L'ARMA PER L'ARTE E LA LEGALITÀ



L'ARMA PER L'ARTE E LA LEGALITÀ

Storie di recuperi e di beni culturali: operazioni del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale

EdizioniEfesto

Copyright 2016, Edizioni Efesto ©

Libreria Efesto
Via Corrado Segre, 11 (Roma)
06.5593548 - info@edizioniefesto.it
www.edizioniefesto.it

A norma di legge è vietata la riproduzione,
anche parziale, del presente volume
o di parte di esso con qualsiasi mezzo

Questo volume e gli apparati didattici della mostra sono stati realizzati grazie al contributo del Dipartimento di Studi Umanistici - Università degli Studi Roma Tre

Copertina elaborata da Fabrizio Musetti

Roma, luglio 2016 (ristampa aggiornata)
ISBN 978-88-99104-83-2


S. Jacobus
S. Paulus


S. Andreas

L'ARMA PER L'ARTE E LA LEGALITÀ

THE 'CARABINIERI' FOR ART AND LEGALITY

Storie di recuperi e di beni culturali: operazioni del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale

Stories about recoveries and cultural heritage: operations of the 'Carabinieri' Department for the Protection of the Cultural Heritage

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma - Palazzo Barberini

Roma 14 luglio - 30 ottobre 2016

MOSTRA PROMOSSA DA

Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

On. Dario Franceschini

Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

Gen. C.A. Tullio Del Sette

GRAZIE AL SOSTEGNO DI

Antonia Pasqua Recchia - Segretario Generale MiBACT

A CURA DI

Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale

Gen. B. Mariano Mossa

Direzione generale Musei - MiBACT

Direttore Ugo Soragni

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma - Palazzo Barberini

Direttrice Flaminia Gennari Santori

IN COLLABORAZIONE CON

Università degli Studi Roma Tre - Dipartimento di Studi Umanistici

Coordinamento

Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale
Alberto Deregibus

Direzione generale Musei - MiBACT
Manuel Roberto Guido

Progetto espositivo a cura di

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma - Palazzo Barberini
Michela Ulivi

Direzione generale Musei - MiBACT
Francesca Condò
Valentino Nizzo
Fabio Pagano

Organizzazione generale

Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale
Claudio Sensidoni, Cristina Boiano,
Sebastiano Antoci, Giuseppe Pollino

Un ringraziamento a tutto il personale del Comando TPC
e in particolare a:

Roberto Colasanti, Antonio Coppola,
Giuseppe Marseglia, Luigi Spadari,
Massimo Maresca, Aniello Gennaro Nasti,
Guido Barbieri, Gianluca Ferrari,
Michelange Stefàno, Ciro Imperato,
Francesco Provenza, Lanfranco Disibio,
Salvatore Rapicavoli, Tiziano Coiro,
Sauro Bertinelli, Salvatore Morando,
Carlo Alberto Carlone, Daniele Carlone,
Luca Migliaccio, Francesco Progida,
Stefano Frazzetta, Giulio Iannarone,
Francesco Stollo, Roberto Muzzi,
Emanuele Tanzilli

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma - Palazzo Barberini

Simona Baldi, Tullia Carratù, Giuliana Forti
Silvana Buonora, Direttore amministrativo -
Cristina Pierucci
Paola Sannuci, Direttore Laboratorio di restauro -
Laura di Vincenzo, Chiara Merucci,
Patrizia Micheletti, Gerardo Parrinello,
Giacomina Passalacqua, Alessandra Percoco
Capiservizio: *Gioia Costa, Maura Garofalo,*
Elisabetta Guerriero, Michele Leonetti

Si ringraziano per il prestito delle opere in mostra
e per aver favorito il buon esito dell'iniziativa

Sua Eminenza Card. Giuseppe Betori
Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Firenze

On. Flavio Tosi
Sindaco del Comune di Verona

Sua Eccellenza Mons. Stefano Manetti
Vescovo della Diocesi di Moltepulciano - Chiusi - Pienza

Sua Eccellenza Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo della Diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino

Caterina Bon Valsassina
Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

Rossana Rummo
Direttore della Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali

Roberto Banchini
Soprintendente - Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Comune di Roma

Margherita Bolla
Direttore del Museo di Castelvecchio

Gisella Capponi
Direttore dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro

Marco Ciatti
Soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure

Cristiana Collu
Direttore della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea

Anna Di Bene
Soprintendente - Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo

Edith Gabrielli
Direttore del Polo Museale del Lazio

Fabrizio Magani
Soprintendente - Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza

Alessandra Marino
Soprintendente del Polo Museale Fiorentino

Claudio Parisi Presicce
Sovrintendente - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

Francesco Prosperetti
Sovrintendente - Sovrintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'area Archeologica di Roma

Alfonsina Russo
Soprintendente - Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale

Mario Squadroni
Soprintendente - Soprintendenza Archivistica per l'Umbria

Mauro Tosti Croce
Soprintendente - Soprintendenza Archivistica del Lazio

Mario De Nonno
Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici - Università degli Studi Roma Tre

Il proprietario del dipinto di Gauguin

Le competenti Autorità Giudiziare

L'Associazione Nazionale Carabinieri

Si ringraziano inoltre

Marina Angelini, Simonetta Antellini, Ines Arletti, Giovanna Bandini, Angela Benintende, Maria Brucato, Don Antonio Canestri, Paola Cannazza, Francesca Ciani Passera, Rita Cosentino, Morena Costantini, Vincenzo D'Ercole, Rita Dugoni, Massimo Gabriele Gatti, Maria Paola Guidobaldi, Carlo Festa, Cristina Gnoni, Sergio Guarino, Maria Laurenti, Paola Lolli, Stefano Marson, Laura Martini, Aldo Mastroianni, Marica Mercalli, Simona Morretta, Barbara Musetto, Jeannette Papadopoulos, Antonio Piscitelli, Maria Profiri, Mario Pulimanti, Gianfranca Salis, Antonio Sanciu, Giovanni Piero Sanna, Claudia Scardazza, Antonio Tarasco, Aurelio Urciuoli, Rossella Zaccagnini

Allestimento

Società TAGI 2000 s.r.l.

Trasporti

Società Montenovi s.r.l.

Segreteria redazionale e amministrativa:
Roberta Rinaldi, Anna Radicetta - Dipartimento di Studi Umanistici - Università degli Studi Roma Tre

Progetto editoriale

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

In collaborazione con

Università degli Studi Roma Tre - Dipartimento di Studi Umanistici

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione generale Musei

A cura di
Giuliana Calcani, Alberto Deregibus

Redazione testi

Francesca Condò [FC]

Julio Alberto Fratticci [JAF]

Giulia Macaluso [GMa]

Giulia Mazza [GM]

Valentino Nizzo [VN]

Fabio Pagano [FP]

Chiara Paolessi [CP]

Traduzione testi

Allison Janice Ceresa Genet

Illustrazioni

Flaviana Flamini

Fotografie

Edoardo Loliva, Paolo Piccioni, Giovanni Ricci-Novara

Progettazione e coordinamento grafico-editoriale

Fabrizio Musetti - Laboratorio grafico-editoriale Dipartimento di Studi Umanistici

Impaginazione ed elaborazione grafica

Julio Alberto Fratticci, Giulia Mazza, Chiara Paolessi

Per le didascalie delle immagini relative alle opere in mostra, si rinvia alla sezione con le schede sintetiche delle opere stesse. Dei beni per i quali non è stata ancora definita la destinazione successiva al recupero, non viene indicata la collocazione. Le storie dei recuperi sono presentate seguendo l'ordine alfabetico della denominazione data alle operazioni, mentre per i recuperi singoli, elencati nella sezione di riepilogo delle opere in mostra, è stato seguito l'ordine cronologico delle azioni condotte dal Comando Carabinieri TPC.



L'ARMA
PER
L'ARTE E LA LEGALITÀ

THE 'CARABINIERI'
FOR
ART AND LEGALITY


DEI

Diffondere la cultura della legalità nel settore della tutela del patrimonio culturale è uno degli elementi cardine della missione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Un tema cruciale che questa mostra, ospitata nella Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini e promossa dal Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale con la Direzione Generale dei Musei, sviluppa in pieno, contribuendo a sensibilizzare i cittadini riguardo la rilevante missione che l'Arma dei Carabinieri, con il suo reparto specializzato, persegue da anni con professionalità e dedizione nel contrasto al traffico illecito di beni culturali. Un'attività illegale sempre più contigua al finanziamento della criminalità organizzata e del terrorismo internazionale, che ne ha fatto uno dei suoi canali principali di approvvigionamento.

L'importanza del recupero quindi investe molteplici aspetti: riporta al contesto originario e riconsegna al pubblico reperti di grande valore storico e artistico, risana l'identità collettiva ferita dall'offesa al patrimonio, colpisce le grandi reti criminali e terroristiche. Ognuna delle opere esposte è una testimonianza della nostra storia, della nostra memoria, della nostra civiltà, della nostra coscienza nazionale che ci è stata a lungo sottratta. Solo la loro restituzione permette di ricomporre il tessuto culturale lacerato da una razzia dissennata. Tornare a goderne in un museo pubblico è il suggello di quell'azione di giustizia resa possibile da un corpo di eccellenza che non a caso costituisce una delle due anime della task force italiana Unite4Heritage, voluta dall'Unesco per contrastare il traffico internazionale del patrimonio culturale mondiale.

On. Dario Franceschini
Ministro dei Beni e
delle Attività Culturali e del Turismo

One of the cardinal elements of the mission of the Ministry of Cultural Assets, Activities and Tourism is to spread the culture of legality in the field of the protection of the cultural heritage. It is a crucial issue that is fully developed in this exhibition within the National Gallery of Ancient Art in Palazzo Barberini, promoted by the 'Carabinieri' Command for the Protection of Cultural Heritage along with the Directorate-General of Museums. The exhibit aims at helping to raise awareness among citizens about the important mission that the 'Carabinieri' Corps, with its specialized department, has been pursuing for years with professionalism and dedication in contrast to illicit trafficking in cultural assets. An illegal activity which is being used as one of the principal channels of supply for organized crime and international terrorism.

The importance of recovery operations includes important aspects: It heals the collective identity wounded from the offence and strikes at the large networks of criminals and terrorists. The recovered items, artefacts of great historical and artistic value, return to their original context and to the public. Each of the pieces exhibited is a testimony of our history, of our memory, of our civilisation, and of our national consciousness has long been removed. Only their return allows the cultural fabric torn from an insane raid to be reconstructed. The objects returning to be enjoyed in a public museum is the seal of an action of justice made possible by the excellent 'Commando TPC' that is one of the two components of the Italian task force, Unite4Heritage, launched by UNESCO to counteract the illegal international traffic of cultural heritage assets.

On. Dario Franceschini
Ministro dei Beni e
delle Attività Culturali e del Turismo




CARABINIERI
TUTELA PATRIMONIO CULTURALE


CARABINIERI
TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

L'esposizione *L'Arma per l'arte e la legalità* offre l'opportunità di ammirare opere d'arte sottratte al traffico illegale e recuperate alla proprietà e alla fruizione degli italiani dai Carabinieri della Tutela del Patrimonio Culturale.

La mostra è, al contempo, occasione per testimoniare concretamente i risultati dell'incessante e appassionato impegno dell'Arma dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale.

I diversi generi degli oggetti esposti – archeologico, pittorico, librario e sacro – rendono evidente quanto sia vasta, multiforme e perniciosa l'aggressione dell'attività criminosa all'impareggiabile patrimonio artistico della nostra Penisola, di cui è prestigiosa testimonianza la splendida sede della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini, che ospita la mostra.

Dal 1969, anno di istituzione del primo reparto dei Carabinieri per l'arte, cresciuto, con il crescere dei successi conseguiti, fino a diventare l'attuale Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale – quest'anno ulteriormente potenziato con i Nuclei di Roma, Perugia e Udine, e l'inserimento di esperti come Ufficiali della Riserva Selezionata – i Carabinieri hanno sottratto al mercato clandestino globale un milione e centomila reperti archeologici, recuperato settecentocinquantamila beni antiquariali e sequestrato trecentomila falsi d'arte. Un quantitativo enorme e un valore incommensurabile costituito da oggetti d'arte, individuati e recuperati, in Italia e all'estero, dal Reparto Operativo, dai Nuclei (oggi 15) e da una Sezione Tutela Patrimonio Culturale, in osmosi operativa con l'organizzazione territoriale dell'Arma, ossia i Comandi Provinciali, le Compagnie, le Tenenze e le Stazioni e in collaborazione con le altre Forze di polizia nazionali e internazionali, sempre in stretto rapporto funzionale con la Magistratura.

Due anni, il 2015 e il 2016, straordinari che, con lo stimolo e il favore del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, On. Dario Franceschini, sono stati arricchiti dall'avvio e dalla realizzazione dello storico progetto italiano '*Unite4Heritage*' (Caschi blu per la cultura), approvato all'unanimità dall'UNESCO. È noto come essa sia un' unità predisposta e addestrata per essere impiegata all'esigenza, composta da 30 Carabinieri, oltre all'Ufficiale Comandante, del Comando Tutela del Patrimonio Culturale, e da esperti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (archeologi, storici dell'arte, informatici, ingegneri e geologi), in grado di svolgere in Patria e all'estero interventi a tutela del patrimonio culturale in caso di calamità naturali, conflitti armati o crisi internazionali (ante o post conflitti), a richiesta dell'ONU, dell'UNESCO o di singoli Stati, a sostegno o in sostituzione delle forze di polizia locali per il contrasto ai saccheggi e ai traffici illeciti di beni storico-artistici, il loro recupero e la loro tutela.

The exhibition 'Carabinieri for Art and Legality' offers the opportunity to admire works of art taken from Italy by illegal trafficking and recovered by the 'Carabinieri' Department for the Protection of Cultural Heritage for the possession and enjoyment of Italian citizens. At the same time, this exhibition is an occasion to witness the results of the ceaseless and passionate commitment of the 'Carabinieri' Department for the Protection of Cultural Heritage.

The different kinds of objects displayed – archaeological, pictorial, library and sacred –demonstrate how far-reaching, multiform and pernicious the aggression of criminal activity is toward the incomparable artistic heritage of our peninsula, of which the splendid site hosting the exhibition, the National Gallery of Ancient Art of Rome in Palazzo Barberini, is a prestigious witness.

Since 1969, the year The 'Carabinieri' Department for Protection of Artistic Heritage was established, it has grown with each success obtained, until becoming the current 'Carabinieri' Department for the Protection of Cultural Heritage – this year further enhanced with the Units in Rome, Perugia and Udine, and the inclusion of experts as Officers of the 'Riserve Selezionate' – the 'Carabinieri' have confiscated from the global clandestine market one million and one hundred thousand archaeological finds, recovered seven hundred and fifty thousand antiquities and seized three hundred thousand counterfeited pieces of art.
A huge quantity of immeasurable value consisting of art objects, identified and retrieved, in Italy and abroad, from the Operational Department, from the Units (now 15), in association with the territorial organization of the 'Carabinieri', i.e. the Local Department, 'Compagnie', 'Tenenze' and 'Stazioni' and in collaboration with the other national and international Police Forces, always working closely with the Judicial Authorities.

The years 2015 and 2016, were extraordinary. With the encouragement and support of the Minister of Cultural Assets and Activities and Tourism Dario Franceschini, these years were also enriched by the initiation and realization of the historic Italian project 'Unite4Heritage' (blue helmets for culture), which was approved unanimously by the UNESCO.

Known as a unit available and trained to be used as needed, it is composed of 30 'Carabinieri', a commander and of experts of MiBACT (archaeologists, art historians, computer engineers and geologists), who are able to perform in their homeland and abroad interventions for the protection of the cultural heritage in the event of natural disasters, armed conflicts or international crisis (before or after conflict), at the request of the UN, UNESCO or the individual States, in support or in substitution of local police forces to prevent looting, plundering and trafficking of historical and artistic heritage, as well as the recovery and protection of these assets.
A heartfelt thanks to the Ministry of Cultural Assets and Activities and Tourism, and a particular thank to Minister Franceschini for the concrete and decisive support given to the 'Carabinieri'

Un grazie vivissimo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e, per esso, al Ministro Franceschini per il concreto, decisivo sostegno assicurato al Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale per questa bella iniziativa e per tutte quelle assunte per la valorizzazione del patrimonio culturale.
Un ringraziamento esteso all'Università degli Studi Roma Tre e, per essa, al Rettore Mario Panizza, per aver subito creduto al progetto espositivo, collaborando con l'Arma per la sua realizzazione.

Un rinnovato, convinto apprezzamento ai Carabinieri tutti e a quelli del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale in particolare, per l'impegno profuso, i risultati conseguiti e il livello di riconosciuta qualificazione raggiunto in tanti anni di attività in questo prestigioso settore del servizio istituzionale dell'Arma.

Gen. C.A. Tullio Del Sette
Comandante Generale
dell'Arma dei Carabinieri

Department for the Protection of Cultural Heritage for this beautiful initiative and for all those recruited for the enhancement of the cultural heritage.
I also would like to extend thanks to the University of Roma Tre and, to the Rector Mario Panizza, for having immediately believed in the project of the exhibition, collaborating with the 'Carabinieri' for its realization.

A renewed, convinced appreciation to all the 'Carabinieri' and in particular those of the 'Comando TPC' for their efforts, for the results achieved and their recognized level of qualification achieved in so many years of activity in this prestigious area of institutional service of the 'Carabinieri'.

Gen. C.A. Tullio Del Sette
Comandante Generale
dell'Arma dei Carabinieri





Indice

Antonia Pasqua Recchia
Storie di recuperi e di beni culturali 25

Ugo Soragni
Dal recupero della legalità alla restituzione al pubblico 31

Mario Panizza
La formazione alla cultura della legalità come bene comune 37

Il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale 41

Storie di recuperi

Operazione *Agathopus* 47
Operazione Andromeda 53
Operazione Antiche Dimore 57
Operazione Bell'Addormentata 63
Operazione Bronzetti Nuragici 67
Operazione Castelvecchio 71
Operazione Corsica 75
Operazione *Disiecta Membra* 79
Operazione Furti in Chiesa 83
Operazione Il Ritorno dell'Eroe 89
Operazione Il Sigillo Ritrovato 93
Operazione Lettera di Colombo 97
Operazione Mitra 103
Operazione Palmira 107
Operazione Prigionieri di Guerra 111
Operazione Teseo 121
Operazione Urbino 127
Operazione USA 2015 131
Operazione Valle Giulia 147
Operazione Villa Giulia 153

Approfondimenti 156

Lo sapevate che… 190

Curiosità 214

I recuperi del Comando TPC in mostra 278

Riferimenti 306



Contents

Antonia Pasqua Recchia
Stories about recoveries and cultural heritage 26

Ugo Soragni
From the restoration of legality to restitution to the community 32

Mario Panizza
Education to culture of legality as a common value 38

The 'Carabinieri' Department for the Protection of the Cultural Heritage ('Comando Carabinieri TPC') 42

Stories about recoveries

Agathopus Operation 47
Andromeda Operation 53
Ancient Dwellings Operation 57
Sleeping Beauty Operation 63
Nuragic Bronzetti Operation 67
Castelvecchio Operation 71
Corsica Operation 75
Disiecta Membra Operation 79
Thefts in church Operation 83
The return of the hero Operation 89
The found seal-ring Operation 93
Columbus' letter Operation 97
Mithras Operation 103
Palmyra Operation 107
Prisoners of war Operation 111
Theseus Operation 121
Urbino Operation 127
USA 2015 Operation 131
Valle Giulia Operation 147
Villa Giulia Operation 153

Insights 156
Did you know that... 190
Curiosities 214
The recoveries of 'Comando TPC' exhibited 278
References 306

Storie di recuperi e di beni culturali

Le occasioni per presentare le attività dei Carabinieri del Comando TPC rappresentano un momento ricorrente e importante del nostro calendario culturale, innanzi tutto perché segnano una vittoria sulle azioni criminose perpetrate a danno dei nostri beni storici, archeologici e artistici.

Ogni recupero porta con sé una storia di riscatto dall'oblio a cui sarebbero condannati i beni culturali indebitamente sottratti. L'azione di recupero, infatti, non solo restituisce ai legittimi contesti di appartenenza gli oggetti che testimoniano le nostre storie – collettive e individuali – ma li pone in una nuova luce. Spesso la vicenda investigativa e giudiziaria innesca un approfondimento di conoscenza sul patrimonio culturale e la ricerca scientifica, che sembrerebbe attività disgiunta dall'azione di contrasto alle aggressioni criminali, diventa parte integrante di molte indagini in corso e momento di sviluppo negli studi specialistici proprio in seguito ad operazioni di recupero.

Questa mostra evidenzia la sinergia tra Istituzioni che collaborano per promuovere un approccio ad ampio spettro sul patrimonio culturale ed è basata, infatti, sull'attività operativa del Comando Carabinieri TPC, sul supporto scientifico costantemente fornito dagli esperti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dall'Università.

Le attività di recupero dei Carabinieri sono il fulcro narrativo e lo spettatore è coinvolto non solo nell'ammirazione dei beni esposti, ma anche nella riflessione sul danno collettivo – enorme – che riceviamo quando i beni culturali vengono risucchiati da traffici illeciti.

Ogni oggetto può diventare lo spunto per aprire una prospettiva nuova di conoscenza e di godimento estetico, se lo mettiamo in condizione di esprimere il potenziale di informazioni che trattiene. Il tema del recupero diventa così l'occasione per partecipare il valore immenso che il patrimonio culturale riveste per l'identità, ma anche per lo sviluppo conoscitivo ed economico delle comunità che ne sono depositarie. Un valore di cui, forse, percepiamo maggiormente la portata quando viene riscattato da azioni ed usi criminali. Ogni recupero di un'opera d'arte porta con sé l'emozione del ritorno, come se fosse un familiare, salvato da un grave rischio.

La narrazione delle attività dei Carabinieri del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale è presentata negli spazi del Palazzo Barberini con una varietà di strumenti e di fonti visive funzionali ad una comunicazione corretta e chiara delle operazioni condotte dall'Arma su tutto il territorio nazionale e anche all'estero. E questo è un fatto importante da sottolineare, perché esprime la concezione italiana di tutela, estesa ben oltre i nostri

Stories about recoveries and cultural heritage

Occasions to present the activities of the Carabinieri of the 'Comando TPC' are important recurring moments in our cultural calendar, because they mark a victory over criminal actions against our historical artistic and archaeological culture. Every recovery includes a story of ransom from the oblivion to which the stolen cultural object would have been condemned. The recovery action, in fact, not only returns objects that testify to our collective or individual history to their legitimate contexts, but also places them in a new light. Often the investigative and judicial affair triggers a depth of knowledge about cultural heritage and scientific research, which would seem disconnected from the fight against these criminal actions, but becomes an integral part of many ongoing investigations and a developmental moment of specialized studies for later recovery operations. This exhibition highlights the synergy between institutions working together to promote a broad-spectrum approach on cultural heritage and is based, in fact, on the operational activities of the Carabinieri of the 'Comando TPC', the scientific support constantly provided by the experts of the Ministry of Heritage and Cultural Activities and Tourism and from the University. The recovery activities of the Carabinieri are the narrative fulcrum and the viewer is involved not only in admiration of the exhibits, but also in reflection about the enormous collective damage we suffer when the cultural goods are siphoned away through illegal trafficking. Each object can become the inspiration to open new perspectives of knowledge and aesthetic enjoyment, if we put it in the condition to express the potential of information that it retains. The theme of the recovery thus becomes the occasion to participate in the immense value that cultural heritage plays in the identity of a community, but also for the development of knowledge and the economic development of the communities that are its custodians. A value of identity, perhaps, that is perceived to a greater extent when abducted by criminal acts. Every recovery of a work of art brings with it, the excitement of its return, as if it were a family member, saved from serious risk. The narration of the activities of the Carabinieri Command for the Protection of Cultural Heritage is presented in the spaces of Palazzo Barberini with a variety of tools and functional visual sources to correctly and clearly describe their operations throughout the national territory and also abroad. This is an important fact to point out, because it expresses the Italian concept of protection, extended well beyond our borders and now also witnessed by the institution of the 'blue helmets' of culture. Even in this, the last disputed border between legality and illegality for cultural heritage which recognizes the whole of humanity, the 'Comando TPC' is at the forefront. The exhibition is conceived in order to offer a complete case study of the richness and variety of our heritage, and also to get closer to the concept of 'cultural heritage ' and the importance of preserving the delicate balance that exists between objects and their contexts.

confini e ora testimoniata anche dall'istituzione dei 'Caschi Blu della cultura'. Anche in questa, che è l'ultima frontiera di contesa tra legalità e illegalità per i beni culturali in cui si riconosce l'umanità intera, il Comando TPC è in prima linea.

La mostra è concepita in modo tale da offrire una casistica completa della ricchezza e della varietà del nostro patrimonio, ma anche per avvicinare al concetto stesso di 'bene culturale' e dell'importanza di preservare il delicato equilibrio esistente tra gli oggetti e i contesti. Celebri capolavori di autori noti al grande pubblico e custoditi in grandi musei, ma anche opere 'minori' espressione di quel museo diffuso che è il territorio italiano, sono unificati dal fatto di essere stati tutti recuperati dai nostri Carabinieri: sono prestigiose testimonianze della cultura figurativa europea, dall'Antichità al Novecento, che sarebbero potute sparire per sempre dagli occhi della collettività di appartenenza. Passiamo così dal pezzo unico al prodotto seriale dell'artigianato di alta qualità, riferibili a cronologie diverse, recuperati di recente o negli anni passati.

Una delle ultime operazioni eclatanti del Comando TPC è sicuramente quella che ha portato al recupero dei 17 dipinti rubati dal Museo di Castelvecchio di Verona, fatto che è entrato nelle recenti notizie di cronaca, ma si continuano a cercare anche opere sottratte molto tempo fa, perché grazie allo strumento della banca dati 'Leonardo' si conservano le informazioni e la 'memoria' necessaria a non perderne le tracce.

Esporre recuperi effettuati in tempi diversi significa invitare a riflettere su singoli eventi delittuosi, avvenuti negli anni della seconda guerra mondiale o nel 2013 al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, ma anche sulla minaccia complessiva e continua rappresentata dall'aggressione criminale al patrimonio culturale che richiede l'aggiornamento costante e il potenziamento degli strumenti d'azione dei nostri investigatori.

L'azione di contrasto è necessaria verso varie manifestazioni della criminalità: dal furto, alla ricettazione, alla contraffazione e falsificazione, fino ad arrivare all'impegno nella protezione dei beni culturali in zone di guerra. Ma nello spazio di questa narrazione non poteva mancare l'informazione al cittadino su come difendersi e su cosa bisogna fare per sostenere le iniziative di tutela contro le azioni criminose: sapere cosa fare o non fare è fondamentale per evitare errori, tanto che 'linee guida' sono fornite dal Comando TPC non solo a musei ed altri enti possessori di beni culturali, ma anche ai privati.

L'importanza di questa iniziativa consiste anche nel contributo che darà alla consapevolezza collettiva riguardo l'importanza di proteggere i beni culturali e proprio per estendere

Not only famous masterpieces by authors known to the public and kept in large museums, but also 'minor' works of expression in that popular museum, the Italian territory, are unified by the fact that they were all recovered by our Carabinieri: there are prestigious examples of figurative art European, from antiquity to the twentieth century, that could have disappeared forever from the eyes of the community they belong to. Thus we pass from an individual piece to a serial product of high-quality craftsmanship, from different time periods, recovered recently or in the past. One of the last sensational operations of the Commando TPC, recently in the headlines, is surely the one that led to the recovery of 17 paintings that had been stolen from the Museum of Castelvecchio di Verona, but the search for works stolen long ago is continuing, thanks to the database 'Leonardo', which retains the information and the 'memory' necessary to not lose track of them. Exhibiting recoveries made at different times invites us to reflect not only on the individual criminal events that occurred during the Second World War, or in 2013 at the National Etruscan Museum of Villa Giulia, but also on the comprehensive and continuing threat to the cultural heritage by criminal aggression to the cultural patrimony that requires constant updating and upgrading of the methods and equipment of our investigators. Enforcement is necessary for various manifestations of crime: theft, receiving stolen goods, counterfeit and forgery, all the way to the commitment to protect cultural property in war zones. But in the space of this narrative information for the citizen could not be left out. Information on how to defend themselves and on what should be done to support the initiatives of protection against criminal actions: knowing what to do, or not do, is fundamental to avoid errors, so much so that 'guidelines' are provided by the 'Comando TPC' not only for museums and other entities having cultural goods but also for individuals. The importance of this initiative is also its contribution to stimulate collective awareness about the importance of protecting the cultural heritage. In order to present the information to the public, as clearly as possible, didactic and in-depth study displays, enriched by unpublished illustrations, were designed for the exhibition. To fully reach the objective, it is important, in fact, that law enforcement efforts are presented alongside the diffusion of culture, in its broadest sense, and the culture of legality, which ultimately protects the right of all of us to enjoy the knowledge and beauty that we have inherited from many centuries of history and that continues to be produced in our days.

Antonia Pasqua Recchia

Segretario Generale del Ministero dei Beni e
delle Attività Culturali e del Turismo

il più possibile l'informazione al pubblico sono stati curati apparati didattici e di approfondimento, arricchiti da illustrazioni inedite, progettati in funzione della mostra. Per raggiungere nel pieno l'obiettivo è importante, infatti, affiancare l'azione di contrasto con la diffusione della cultura, nel suo senso più ampio, e della cultura della legalità che, in fin dei conti, tutela il diritto di tutti noi a godere della conoscenza e della bellezza che abbiamo ereditato da tanti secoli di storia e che continua ad essere prodotta nei nostri giorni.

Antonia Pasqua Recchia

Segretario Generale del Ministero dei Beni e
delle Attività Culturali e del Turismo


AVE·MARIA·GRATIA·PLENA
QVESTA·OPERA·ANO·FATO·FARE·LA·CHONPAGNIA·DELA·VRGINE·MARIA·AD·6·DDCEBE·149

Dal recupero della legalità alla restituzione al pubblico

La mostra *L'Arma per l'arte e la legalità* nasce dalla volontà di ribadire, offrendo tangibili esempi di significative azioni di recupero, l'opportunità di una maggiore diffusione della consapevolezza collettiva riguardo l'importanza della protezione dei beni culturali.
Il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, la Direzione generale Musei e la Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini, nell'esposizione delle opere recuperate, hanno progettato un percorso di comunicazione che, senza trascurare la bellezza, insita nelle opere restituite, trasmetta anche l'importante messaggio relativo alla cultura della legalità e legalità nella cultura.
La manifestazione delle attività del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale si sviluppa nella descrizione delle recenti 'imprese' che hanno avuto ampio riscontro mediatico, come il recupero di 45 casse di reperti, sequestrate a Ginevra, frutto delle attività di scavo e commercio clandestino che avevano sradicato dal contesto di originaria provenienza opere di eccezionale valore, tra cui due sarcofagi in terracotta da una necropoli di Tuscania, o come il sequestro effettuato recentemente a Campione d'Italia che ha consentito il recupero delle lastre dipinte pertinenti ad una sepoltura di ambito sannitico-campano di area pestana. Un ulteriore importante successo delle attività investigative del Comando, e di conseguenza il recupero di un brandello di identità culturale italiana, è la riacquisizione dei gioielli della collezione Castellani, furtivamente sottratti nel corso del 2013 dalle vetrine del Museo Nazionale di Villa Giulia di Roma.
Il progetto espositivo ruota intorno al rapporto tra l'opera e il suo contesto, evidenziando la valenza di tale relazione come straordinario amplificatore di significati e narrando le drammatiche conseguenze che si innescano nel momento in cui l'opera viene estirpata dalla sua collocazione originaria. Furti e scavi archeologici clandestini portano a una perdita di beni di cui la collettività potrebbe fruire dal punto di vista estetico, ma soprattutto distruggono la possibilità di ricostruire il significato degli oggetti e, attraverso di essi, la storia degli uomini. La mostra tende ad accompagnare il visitatore dal caos dell'illegalità verso il nuovo ordine ripristinato dalla legalità. Un ordine, tuttavia, ancora ferito, in cui le opere possono narrare se stesse in virtù della loro importanza storica o artistica (attraverso la suggestione delle iconografie, le caratteristiche tecniche o morfologiche), ma non possono più coinvolgerci nel racconto di quello che doveva essere il loro contesto originario (una sepoltura, una villa nobiliare, un edificio sacro...), all'interno del quale esse dovevano avere un preciso significato.
Il lavoro dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale si definisce in forme sempre

From the restoration of legality to restitution to the community

The exhibition *Carabinieri for Art and Legality* arises from the desire to increase and spread public awareness about the importance of protecting cultural assets, by offering tangible examples of significant recovery actions.

The Carabinieri Command for the protection of the Cultural Heritage, the Directorate General of museums and the National Gallery of Ancient Art of Palazzo Barberini, in the exhibition of the items recovered, have designed a communication path which, without neglecting the beauty inherent in the pieces returned, also transmits the important message concerning the culture of legality and legality in culture.

The presentation of the activity of the Carabinieri Command for the Protection of Cultural Heritage develops with the description of the recent 'undertakings' that have had extensive media coverage, such as recovery of 45 cases of finds, seized in Geneva, fruit of clandestine excavation activities. Illegal trade that had eradicated the original context and provenance from works of exceptional value. Included were two sarcophagi in terracotta from a necropolis of Tuscania. Another example is the confiscation carried out recently in Campione d'Italia which allowed the recovery of painted slabs from a *sannitico-campano* burial site in the area of Paestum. An additional important success of the investigative activities of the Command was the consequent recovery of another piece of Italian cultural identity, the reacquisition of the jewels of the Castellani Collection, stolen in 2013 from the display cases of the National Museum of Villa Giulia in Rome.

The exhibition revolves around the relationship between the object and its context, highlighting the significance of this relationship as an extraordinary amplifier of meaning and narrating the dramatic consequences that are triggered the moment in which the piece is eradicated from its original location. Theft and clandestine archaeological excavations lead to a loss of cultural objects that the general public could enjoy from the aesthetic point of view, but above all destroy the possibility of reconstructing the meaning of the objects and, through them, the history of mankind. The exhibition aims to accompany the visitor from the chaos of the lawlessness toward the new order restored by legality. An order, that however, is still injured. The pieces can narrate by themselves by virtue of their historical or artistic significance (through the suggestion of iconography, the technical or morphological characteristics), but they may no longer involve us in the story of what was their original context (a burial, a noble villa, a sacred building...), inside of which they must have had a precise meaning.

The work of the Carabinieri for the Protection of Cultural Heritage is defined in increasingly evident forms as a formidable tool to convey the culture of legality, strongly

più evidenti come un formidabile strumento per veicolare la cultura della legalità, ribadendone fermamente l'esigenza anche in un settore profondamente radicato nella coscienza identitaria nazionale. Le sinergie messe in atto per la realizzazione di questa iniziativa testimoniano una concreta e chiara risposta volta a rinsaldare il rapporto tra la cultura ed i cittadini nel solco del comune sentimento di memoria collettiva da difendere e promuovere.

Ugo Soragni
Direttore generale Musei - MiBACT

reaffirming the need even in a sector deeply rooted in the conscience of national identity. Synergies put in place for the realization of this initiative testify to a concrete and clear response to strengthen the relationship between the culture and the citizens, who share the common sentiment of a collective memory to defend and promote.

Ugo Soragni
Direttore generale Musei - MiBACT





La formazione alla cultura della legalità come bene comune

Accogliamo sempre con entusiasmo e riconoscenza, per gli straordinari risultati raggiunti, le notizie che riguardano i recuperi effettuati dai Carabinieri del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale: per questo merita di essere sostenuto in tutti i modi l'impegno costante dell'Arma nella condivisione di tali risultati con la cittadinanza.

Questa mostra presenta alcune delle ultime operazioni investigative che hanno portato al recupero di singoli oggetti o di nuclei più consistenti di beni culturali, e ha il merito di valorizzare anche l'aspetto formativo che ne consegue. Oltre ad una vasta esposizione di oggetti, che fa capire quanto sia capillare la minaccia al nostro patrimonio, la comunicazione al pubblico si arricchisce di messaggi importanti quanto quelli derivanti dallo studio specialistico delle opere d'arte e di artigianato artistico in sé. Nei diversi apparati didattici che accompagnano il visitatore nelle sale si trovano, infatti, suggerimenti e spunti di riflessione per temi importanti che riguardano la legalità e il senso del possesso di beni culturali, fino al rispetto del paesaggio – quale risorsa da tutelare al pari degli oggetti mobili – e del contesto di provenienza.

Molti temi e molte pregevoli opere nello spazio circoscritto dell'evento in un'epoca che sembrerebbe poter prescindere dal contatto diretto con le cose. La rivoluzione digitale ci ha ormai abituato a fruire di immagini ad altissima risoluzione, di dettaglio, d'insieme, in movimento e la fisicità delle opere d'arte esce dagli schermi dei nostri smartphone e degli altri sussidi interattivi, ma nonostante ciò non possiamo fare a meno del contatto diretto con i beni culturali. La cultura figurativa tradizionale – del passato più remoto o della contemporaneità – ha ancora un ruolo importante nel nostro vissuto quotidiano. Ma questo non è un dato di fatto scontato o il risultato di una casualità, bensì il frutto di un processo formativo costante di 'educazione al patrimonio' che deve necessariamente comprendere, oggi, anche gli aspetti messi in risalto proprio dall'attività del Comando Carabinieri TPC.

Partecipare l'importanza del nostro patrimonio culturale e far comprendere quindi le ragioni della tutela dalle aggressioni umane (che non sono meno gravi di quelle indotte da catastrofi naturali o dallo scorrere del tempo), è uno dei nostri obiettivi della formazione universitaria grazie alla sinergia con le strutture del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo e, in particolare, con il Comando Carabinieri TPC.

I mutamenti nella società, però, sono tali e tanti da richiedere un rinnovamento anche nelle modalità di erogazione della didattica sui beni culturali e questo non può che coinvolgere – in maniera prioritaria – le due istituzioni che più di altre hanno affidato questo compito:

Education to culture of legality as a common value

We welcome the news concerning the recoveries made by the Carabinieri Command for the Protection of Cultural Heritage ('Comando TPC'), as always, with enthusiasm and gratitude for the exceptional results achieved. The constant commitment of the 'Comando TPC' Carabinieri deserves to be supported in every way including sharing these results with the citizens. This exhibition presents some of the most recent investigative activities that have recovered both single items and those from larger groups of cultural objects. A valuable educational opportunity follows. In addition to the vast exposition of objects, we are made aware of the pervasiveness of the threat to our heritage. Communicating this to the public is enriched by important messages such as those coming from specialized fields of study in art and artistic craftsmanship. In the various didactic displays in the galleries, visitors will find suggestions and ideas for reflection about important issues concerning legality and the sense of possession of cultural objects, and even including respect for the landscape - as a resource to care for as much as moveable objects - and about the context of provenance. Many themes and many valuable pieces are enclosed in the exhibit space of this event, exhibited in this era that apparently can manage without direct contact with things. By now, the digital revolution has made us accustomed to the benefit of high resolution detailed images, including movement, and works of art emerge from the screens of our smart phones and other interactive aids. In spite of this, we cannot do without direct contact with cultural heritage. The traditional figurative culture - from the remote past or contemporary - still has an important role in our daily lives. This cannot simply be assumed or left to chance, but rather should be the result of a constant process of formation, an 'education about heritage' - which today must necessarily include aspects emphasized precisely by the activity of the 'Comando TPC' Carabinieri. To participate in the importance of our cultural heritage and to explain the reasons to protect it from human aggression (which is no less serious than that caused by natural disasters or the passage of time) is one of our objectives in university education thanks to the synergy with the structures of the Ministry of Cultural Heritage and Tourism and in particular with the 'Comando TPC' Carabinieri. Many changes in society require that a new way to present educational material about cultural heritage be created and that necessitates involving, with priority, the two institutions that more than any others, have been entrusted with this task: the university and the museum. The project of this exhibition precisely reflects a new vision for the presentation of content which is more dynamic. Clear, original development with impact, offers the public a moment of information (and training at the same time) on facts, involving important parts of cultural heritage. It invites us to reflect not only on the meaning of the single object, but on the total value of the continuity of tradition, on the impact that all the expressions of culture has on our present identity.

Mario Panizza
Magnifico Rettore
Università degli Studi Roma Tre

l'università e il museo. Il progetto di questa mostra rispecchia proprio una visione nuova, più dinamica, nella presentazione dei contenuti. Lo sviluppo chiaro, originale e d'impatto, offre al pubblico un momento d'informazione (e di formazione nello stesso tempo) su fatti che, coinvolgendo parti importanti del patrimonio culturale, invitano a riflettere non solo sul significato del singolo bene, ma sul valore complessivo della continuità della tradizione, sull'incidenza che hanno tutte le espressioni della cultura sulla nostra, attuale, identità.

Mario Panizza
Magnifico Rettore
Università degli Studi Roma Tre



Il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale

Il 3 maggio 1969, precedendo di un anno la Convenzione UNESCO di Parigi del 1970 con cui, tra l'altro, si invitavano gli Stati membri a istituire specifici servizi tesi alla protezione del patrimonio culturale nazionale, veniva costituito il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico. Erano gli anni in cui l'Italia, interessata da una significativa ripresa economica, veniva 'aggredita' dall'intensificarsi delle esportazioni clandestine di testimonianze culturali, rubate o scavate illecitamente, per confluire nelle collezioni di tutto il mondo.

Per non assistere alla dispersione del patrimonio culturale, il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ebbe l'intuizione di destinare alcuni militari a tutelare i beni paleontologici, archeologici, artistici e storici nazionali.

Le prime operazioni che hanno permesso al Reparto specializzato dell'Arma dei Carabinieri di ottenere quella notorietà, in ambito nazionale e internazionale, che tuttoggi conserva e alimenta, risalgono agli anni '70.

Oggi il Comando, che nel 2001 ha assunto l'attuale denominazione (Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale) assurgendo a Ufficio di diretta collaborazione del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), può contare su 270 militari, in possesso di qualificata preparazione, acquisita anche grazie alla frequenza di specifici corsi.

All'evolversi delle dinamiche caratterizzanti la criminalità di settore, il Comando CC TPC ha risposto adeguando le azioni di contrasto e affinando il dispositivo operativo e organizzativo. L'attuale ordinamento prevede:

- a livello centrale, un Ufficio Comando quale organo di supporto decisionale per il Comandante nell'azione di comando, controllo e coordinamento delle attività d'Istituto, in Italia e all'Estero. Fra le sue articolazioni emerge la Sezione Elaborazione Dati che gestisce la Banca Dati dei Beni Culturali Illecitamente Sottratti;
- sempre a livello centrale, un Reparto Operativo (a sua volta articolato nelle Sezioni Antiquariato; Archeologia; Falsificazione e Arte Contemporanea) con compiti di polizia giudiziaria e coordinamento operativo che assolve, con specifico riguardo alle indagini di più ampio spessore, muovendosi sull'intero territorio nazionale;
- a livello regionale e interregionale, quindici Nuclei ubicati a Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Cosenza, Firenze, Genova, Monza, Napoli, Palermo, Perugia, Roma, Torino, Venezia, Udine e una Sezione a Siracusa.

All'Arma dei Carabinieri è da sempre attribuita una preminenza nella tutela del patrimonio culturale: già riconosciuta col D.Lgs. del 5 marzo 1992 relativo alle ripartizioni dei

The 'Carabinieri' Department for the Protectionof the Cultural Heritage ('Comando TPC')

The Carabinieri Department for Protection of Artistic Heritage was established in Italy on May 3, 1969; a year before the 1970 UNESCO Convention on the Means of Prohibiting and Preventing the Illicit Import, Export and Transfer of Ownership of Cultural Property (Paris, 14 November 1970), at which member states were invited to set up specialized national services specifically dedicated to the protection of their own cultural heritage. These were the years in which Italy, affected by a significant economic recovery, was 'attacked' by the intensification of clandestine exports of cultural examples, stolen or unlawfully dug, to converge in collections throughout the world. To prevent the dispersion of cultural heritage, the 'Comando Generale Arma Carabinieri' had the idea of allocating some military personnel to protect the national paleontological, archaeological, artistic and historical assets. The first operations that allowed this specialized department of the Carabinieri to earn their respected reputation, which is preserved and nurtured at national and international levels, date back to the 1970s. Today the 'Comando TPC', which in 2001 changed its name (Carabinieri Department for the Protection of Cultural Heritage) becoming an Office of direct collaboration with the Minister of Cultural Assets and Activities and Tourism (MiBACT), can depend on 270 'carabinieri' (police officers) with qualified preparation, also acquired thanks to attendance in specific courses. The 'Comando TPC' responds to the changes in these types of crimes by adapting its counter-actions and refining its operational and organizational devices. The current statute provides, at the central level:

- *a Command Office, which supports the Commander in its daily work, especially in the control and coordination action, concerning the activities carried out both in Italy and abroad. One of the main Units, at this level, is the Data Processing Unit, which manages the Italian database of stolen work of art, named 'Banca Dati dei Beni Culturali Illecitamente Sottratti';*
- *an Operational Unit, consisting of three sections: Antiquities, Archaeology, Counterfeiting and Contemporary Art. The staff belonging to this Unit, not only carry out independent police investigations, but also coordianate, at national level, the investigations, especially those of greater complexity, carried out by the local Units of the 'Carabinieri TPC' located in the entire national territory;*
- *at a regional and an interregional level , fifteen Units and a located in Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Cosenza, Florence, Genoa, Monza, Naples, Palermo, Perugia, Rome, Turin, Venice, Udine and a Section in Syracuse.*

The 'Arma dei Carabinieri' has a leading role in the protection of cultural heritage: already recognized by the Legislative Decree no. 5 March 1992, concerning the division in specialized compartments, afterwards confirmed by the Decree of the Minister of 28 April 2006, which assign to the 'Carabinieri TPC' the role of centre of information and analysis in the specific field for all Italian law enforcement agencies and International Institutions. The 'Carabinieri TPC', operating in the national territory in agreement with all the components of the 'Arma dei Carabinieri', with other police forces and in synergy with the territorial divisions of MiBACT, protects and safeguards through:

- *Specialized investigative activity aimed at identifying the perpetrators of the crimes to the*

comparti di specialità, è stata confermata dal Decreto del Ministro dell'Interno del 28 aprile 2006 che ha assegnato al Comando CC TPC la funzione di polo di gravitazione informativa e di analisi del settore, a favore di tutte le Forze di Polizia e degli Organismi internazionali.

Il Comando CC TPC, operando sul territorio nazionale d'intesa con tutte le componenti dell'Arma dei Carabinieri, con le altre Forze di Polizia e in sinergia con le articolazioni territoriali del MiBACT, svolge le funzioni di tutela e salvaguardia attraverso:

- attività investigative specialistiche tese all'individuazione degli autori dei reati commessi in danno del patrimonio culturale (furto, ricettazione, ricerche archeologiche non autorizzate, contraffazioni e falsificazioni, etc.) e al recupero dei beni illecitamente sottratti;
- il monitoraggio, anche con sorvoli aerei e servizi coordinati con le unità a cavallo, le motovedette e le unità subacquee dell'Arma, dei siti archeologici terrestri e marini, nonché delle aree di interesse paesaggistico e dei siti 'Patrimonio Mondiale' dell'UNESCO;
- il controllo delle attività commerciali del settore e delle fiere/mercati ove si realizza la compravendita di beni culturali;
- la verifica delle misure di sicurezza di musei, biblioteche e archivi;
- il controllo dei cataloghi delle case d'asta e dei siti dell'e-commerce;
- la gestione della banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti;
- la consulenza specialistica in favore del MiBACT e, conseguentemente, degli organi centrali e periferici dello stesso Ministero;
- la partecipazione alle Unità di Crisi e Coordinamento Nazionale e Periferiche, garantendo il supporto per la messa in sicurezza e il recupero di opere d'arte e beni culturali in aree del territorio nazionale colpite da calamità naturali.

Gli ambiti di proiezione internazionale del Comando CC TPC, invece, sono:

- il recupero di beni culturali italiani illecitamente esportati all'estero;
- il recupero di beni culturali di altri Stati illecitamente esportati in Italia, all'estero o individuati sul territorio dello Stato di appartenenza;
- la formazione specialistica a favore di Magistrati, Forze di Polizia, Dogane e Ministeri della Cultura di Paesi esteri;
- la collaborazione con gli organismi internazionali nei settori della tutela del patrimonio

detriment of the cultural heritage (thieves, fences, unauthorized archaeological research, counterfeiting and falsification, etc.) and the recovery of assets illegally stolen;

- *Monitoring archaeological sites on land and in the sea as well as the areas of interest of the landscape and of the sites 'World Heritage' by UNESCO; including aircraft overfly and co-ordinated services with the units on horseback, the patrol boats and the 'Carabinieri' Scuba Diver Unit; as well as:*
- *checking commercial activities in the sector and of fairs and markets where there is the sale of cultural goods;*
- *verifing the safety measures of museums, libraries and archives;*
- *checking the catalogs of the auction houses and sites of e-commerce;*
- *managing the database of cultural goods unlawfully deducted;*
- *supporting the Italian Ministry of Culture (MiBACT), both a central and local level;*
- *attending meetings of the Crisis Unit and the National Coordination and peripherals, providing support for the safety and the recovery of works of art and cultural assets in areas of the national territory affected by natural disasters.*

The areas of international projection of 'Carabinieri TPC', instead, are:

- *recovery of Italian cultural assets illegally exported abroad;*
- *recovery of cultural goods in other States illegally exported in Italy or abroad, or identified on the territory of the state of membership;*
- *specialised training for magistrates, police forces, custom officers and Ministries of Culture of foreign countries;*
- *collaboration with international bodies in the fields of cultural heritage protection and police cooperation;*
- *specialist support to military contingents in the Italian for pursuing peace-keeping operations;*
- *The possibility of operating by means of the Task Force of Carabinieri 'Nations4Heritage' (the so-called 'Blue Helmets of Culture'), constituted by the personnel of the 'Commando TPC' together with experts from the Ministry of Cultural Assets and Activities and Tourism, in the areas of international crisis where the cultural heritage is at risk of looting and general criminal aggression.*

The works in the exhibition 'Carabinieri for Art and Legality' represent the result of recovery activities carried out by the 'Carabinieri TPC' in recent years. Each discovery demonstrates the investigative capacity, dedication and professionalism of officers, 'marescialli', 'brigadieri', 'appuntati' and 'carabinieri' who have made possible the return of many works of art to the community. Through this exhibition we want to thank all this military personnel for their important and silent work.

culturale e della cooperazione di polizia;
- il supporto specialistico ai contingenti militari italiani nelle operazioni di *peace-keeping*;
- la possibilità di operare mediante la Task Force Carabinieri 'Unite4Heritage' (i c.d. 'Caschi Blu della Cultura'), costituita da personale del TPC unitamente ad esperti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, nelle aree di crisi internazionale ove il patrimonio culturale è a rischio di saccheggio e, in generale, di aggressione criminale.

Le opere esposte nella mostra l'*Arma per l'Arte e la legalità* sono frutto dei recuperi effettuati dal Comando CC TPC negli ultimi anni. Su ciascun ritrovamento si riscontrano l'intelligenza investigativa, la dedizione e la professionalità di ufficiali, marescialli, brigadieri, appuntati e carabinieri che hanno permesso di restituire alla collettività opere di grandissimo valore. L'esposizione rende merito a tutti questi militari per il loro importante e silenzioso lavoro.

STORIE DI RECUPERI
STORIES OF RECOVERIES



OPERAZIONE *AGATHOPUS*

AGATHOPUS OPERATION

Nel 1973 venne rubata una lastra funeraria del II d.C. dai giardini della sede della Cassa Nazionale del Notariato di Roma. Le immagini e le informazioni relative al reperto rubato vennero inserite nella banca dati del Comando TPC.
Molti anni dopo, nel 2011, quella lastra funeraria venne individuata nel corso di un'attività di prevenzione e controllo presso un negozio di antiquariato a Roma.
Grazie al riscontro, effettuato poi nella banca dati, il Comando TPC ha potuto avviare un'indagine che ha preso il nome dal destinatario dell'epigrafe funeraria: *Agathopus*.
Le indagini hanno portato alla scoperta di circa 800 reperti di epoca compresa tra VI a.C. e IV d.C. nelle cantine di una abitazione privata dove erano ammassati oggetti di varia tipologia come epigrafi, manufatti ceramici, bracciali, monete, anelli.

La lastra funeraria di *Agathopus*

La dedica funeraria inizia, come di consueto con l'invocazione alle divinità dell'aldilà: gli dèi Mani. Il defunto celebrato è Lucio Gargilio Agatopo, l'ex padrone di Gargilia Moschis e padre di Lucio Gargilio Nereo. Gargilia celebra con particolare enfasi la generosità del padrone che l'ha resa libera ed è lei che si assume le spese dell'epigrafe che ne conserva fino a noi la memoria.

[JAF]

In 1973 a funerary slab from the 2nd century A.D. was stolen from the gardens of the headquarters of the Cassa Nazionale del Notariato di Roma. The images and information related to the stolen object were included in the database of the 'Comando TPC'.
Many years later, in 2011, that tombstone was identified in the activity of prevention and control at a Roman antique shop.
Thanks to the search feedback then performed in the database, the 'Comando TPC' was able to initiate an investigation that took its name from the funeral epigraph recipient: *Agathopus*.
The investigations led to the discovery of about 800 artefacts from the 6th century B.C. to 4th century A.D. in the cellars of a private home where various types of objects such as epigraphs, ceramic artefacts, bracelets, coins, and rings were amassed.

The funerary slab of *Agathopus*

The funerary inscription begins, as usual, with an invocation to the gods of the afterlife: the 'Mani' gods. The deceased being commemorated is *Lucius Gargilius Agathopus*, the former master of *Gargilia Moschis* and the father of *Lucius Gargilius Nereus*. Gargilia expresses with great emphasis the generosity of the master who had set her free. She paid for the inscription that conserved his memory until our times.

[JAF]


D · M ·
L · GARGILI
AGATHOPI
GARGILIA
MOSCHIS
PATRONO
B M · ET · L ·
GARGILIVS
NEREVS FILIV
F


D
VALE
CLES
ETH


MS
NEMDA
RIB·XV·A
ORIB·XI
PANIS·ET
IO·X SIN
R OCT
BARBA

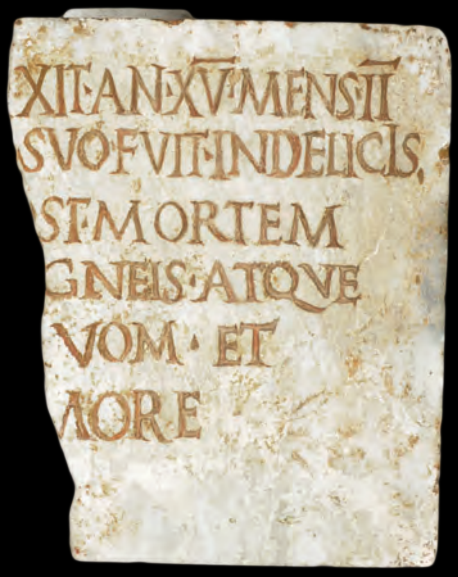

BONIA
NIS·L
VNATA
VSTI


VLIGER
XIT·AN
ECVN
GICA

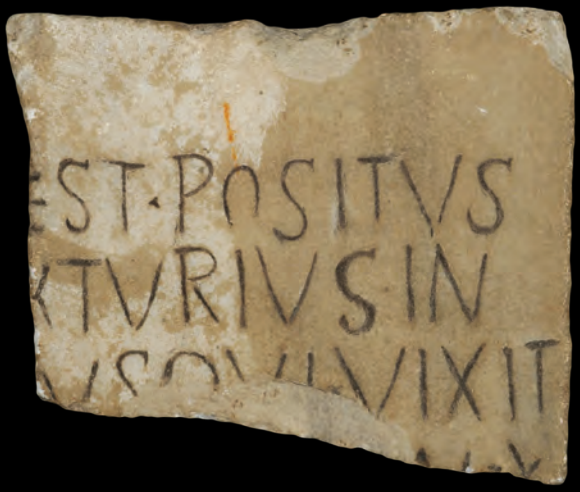

D M
IVLIESERENEFILIEDVLCISSI
MEIVLISERENIBENEMERE
NTITITVLVMPOSIVT
OVEVIXITAXIXVISIIII


S·FILIVS
PARENS


LONIO·
EROTIDI·E I·ZOSI
·ETLIBERTISLIBE
POSTERISQVE·
F·I·LIIS· ·IN


XII·AN·XV·MENS·II
SVO·FVIT·INDELICIS
ST·MORTEM
GNEIS·ATQVE
VOM·ET
MORE


M·SELIVS
PHILADELPVS


EST·POSITVS
XTVRIVS·IN
VIXIT


D M
P·SEMPRONIOCAPRI
AE·FRATRI·PIENTISSI
CLODIATANNVARIX·SOROR
INFELICISSIMA·FECIT·QVI
V·A·IX·M·VI·D·XVII


ET·SCR
ZOSIME
FECERVNT


IICOVVEO
KKALNO
S·DEPO


IVLIA·DECAM
L·HELENA



OPERAZIONE ANDROMEDA

ANDROMEDA OPERATION

Tra i reperti dell'operazione 'Andromeda', conclusa nel 2010 e che ha visto il rimpatrio di 337 eccezionali manufatti archeologici, spiccano tre statue in marmo raffiguranti la dea Venere. L'operazione prende nome dall'*hydria* apula a figura rosse, in cui è raffigurato il mito di Andromeda.
Con la collaborazione della Magistratura e della Polizia Svizzera, i Carabinieri del Comando TPC hanno individuato traffici illeciti di un noto commerciante londinese. In una stanza blindata di una villa a Basilea sono stati trovati centinaia di documenti che hanno permesso la scoperta di un rilevante traffico di beni archeologici provenienti dall'Italia, molti dei quali immagazzinati in locali del porto franco di Ginevra.
Qui, in una successiva perquisizione nel dicembre 2008, sono stati individuati 20.000 beni d'arte di chiara provenienza da aree archeologiche italiane, posti in commercio da un noto mercante giapponese. Tra essi erano presenti le tre statue di Venere finalmente rimpatriate ed oggi qui esposte.

[JAF]

In 2010, at the conclusion of the Operation 'Andromeda', 337 exceptional archaeological objects returned to Italy, including three marble statues of the goddess Venus. The operation took its name from the Apulian red-figured *hydria*, that illustrates the myth of the Princess Andromeda.
The 'Comando TPC', in cooperation with the Swiss Police and Judicial System, discovered the illicit trade of a noted London art dealer. Hundreds of documents were found in a vault of a villa in Basel which led to the important discovery of illicit trafficking of antiquities originating in Italy, most of them stored in the Geneva freeport.
In later search, December 2008, 20.000 objects were found in these warehouses, many of which undoubtedly came from Italian archaeological sites and put on the market by a Japanese art dealer. Among them were the three statues of Venus, finally repatriated and exhibited here.

[JAF]











OPERAZIONE ANTICHE DIMORE

ANCIENT DWELLINGS OPERATION

L'operazione 'Antiche dimore' ha portato al recupero di 45 casse di eccezionali reperti archeologici rimpatriati dalla Svizzera nel 2016, al termine di una complessa attività investigativa. Gran parte dei beni recuperati provenivano da antiche *domus* e ville, da cui il nome dell'operazione 'Antiche Dimore'.

Gli oggetti, per un valore complessivo di circa € 9.000.000, erano destinati al mercato inglese, giapponese e americano. Tra i beni recuperati sono presenti tre lastre tombali affrescate, una coppia di sarcofagi etruschi, un sarcofago romano, statue in marmo raffiguranti animali, crateri, elementi architettonici, teste in marmo e pitture parietali rubate da un tempio di Cerveteri.

I pezzi databili tra il VII secolo a.C. e il II secolo d.C. provengono da scavi clandestini condotti negli ultimi trent'anni in Etruria Meridionale.

Il materiale era stato nascosto in alcuni depositi in Svizzera da un mercante d'arte inglese, noto ai Carabinieri per aver venduto già direttamente o attraverso case d'asta internazionali opere d'arte italiane a famosi musei.

Grazie agli indizi raccolti durante l'indagine si è potuto accertare l'inequivocabile provenienza italiana degli oggetti. Inoltre è stato possibile ricostruire le varie fasi del furto: le azioni criminose dei tombaroli, l'acquisto da parte di ricettatori locali, l'esportazione illecita verso mercati esteri, lo stoccaggio presso un sicuro porto franco e tutte le operazioni volte a favorire la commercializzazione dei beni.

[CP]

At the conclusion of a complex investigation known as 'Antiche Dimore' (Ancient Dwellings), 45 crates of exceptional archaeological treasures were returned to Italy from Switzerland in 2016. The operation's name reflects the fact that most of the recovered objects were taken from ancient *domus* and ville.

The objects, valued approximately € 9 million would have been sent to antique markets in England, Japan and the United States. Included in this group of recovered treasures were: three slabs painted in fresco from a tomb, a pair of Etruscan sarcophagi, a Roman sarcophagus, statues of animals, kraters, architectural elements, marble busts and wall paintings stolen from a temple in Cerveteri, Italy.

These pieces, which can be dated between the 7th century B.C. and the 2nd century A.D., came from clandestine sites in Southern Etruria, illegally dug in the last thirty years.

The material was hidden in several warehouses in Switzerland.

The owner was an english art merchant, already known by the authorities for having sold, directly or through auction house, Italian works of art to famous museums.

The Italian origin of these objects was unquestionable, thanks to evidence collected during the investigation. Additionally, it was possible to reconstruct the various phases of the theft: the criminal action of the 'tombaroli' (tomb robbers), the purchase by local intermediaries, the illegal exportation towards foreign markets, storage in a safe Freeport, and many commercial activities.

[CP]





Cercando il terzo sepolcro degli sposi, i carabinieri recuperano in Svizzera uno straordinario tesoro trafugato in Italia: 45 casse dal valore inestimabile

Sulle tracce del sarcofago misterioso



Il sepolcro dell'uomo anziano di Tarquinia

IL RITROVAMENTO

Quarantacinque grandi casse d'archeologia rubata al nostro sottosuolo sono appena tornate dalla Svizzera. Il valore è inestimabile. Erano nascoste a Ginevra, nel porto franco, sotto falso nome: ritrovate dai carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale. Appartenevano a Robin Symes, il maggior mercante internazionale; contengono vari capolavori, specie etruschi e pompeiani: e raccontano gli ultimi atti di una storia singolare e curiosa: anche un po' pruriginosa. Ma andiamo con ordine. Ecco due stupendi sarcofagi in terracotta da Tarquinia, i sepolcri di un uomo anziano e una donna più giovane le cui figure sono scolpite sui coperchi, reclinate sul braccio sinistro, del II secolo avanti Cristo. Con loro, una serie di affreschi pompeiani, abbastanza "pasticciati": restaurati secondo il gusto degli antiquari: ridotti a dei tondi tutti uguali, con un fondo rettangolare di colore rosso (appunto pompeiano) e già in cornici un po' kitsch. E migliaia di frammenti di un'intera parete di un tempio, probabilmente pure etrusco e dipinto. Poi, altri piccoli affreschi romani; vasi apuli a figure nere finemente istoriati; il rilievo funerario romano d'una tomba maschile; una testa, piccola e barbuta, probabilmente etrusca pure lei, e altro ancora.



I PROTAGONISTI Christo Michailidis e Robin Symes

I PEZZI RUBATI ERANO DEL MERCANTE ROBIN SYMES, FALLITO DOPO LA MORTE DEL SUO COMPAGNO CHRISTO MICHAILIDIS

LA FINE MISTERIOSA

Di alcuni di questi oggetti, ed è la "prova regina" che ha convinto il giudice svizzero a spedire in Italia i reperti, c'erano le immagini tra le opere scavate illegalmente che sono state trovate dai carabinieri a Pasquale Camera, ex ufficiale della Guardia di Finanza, misteriosamente morto, finendo in un fosso in un rettifilo dell'Autostrada del Sole, nell'agosto 1985. Possedeva centinaia di reperti, e quasi 1.500 fotografie. Ma i carabinieri sono arrivati al "caveau" svizzero seguendo le tracce di un reperto d'importanza ancora maggiore: un Sarcofago degli sposi da Cerveteri, più bello di quello del Louvre ma meno di quello di Villa Giulia, che sono gli unici due noti al mondo. Questo terzo esemplare era di Gianfranco Becchina, grande commerciante internazionale con sede a Basilea che vive a Castelvetrano: i carabinieri ne possiedono perfino delle immagini, e contano di riuscire a riportarlo presto a casa. Invece, si sono imbattuti in un deposito clandestino di Symes, già l'antiquario più importante di Londra e ormai fallito. E la sua vicenda è degna del racconto.

LA COPPIA

Symes ha venduto alcuni dei maggiori capolavori che sono stati restituiti al nostro Paese dai musei americani. Il "trapezophoros" con due grifoni che sbranano una cerva, del valore di 15 milioni di dollari, e la Dea di Morgantina del Getty sono soltanto due fra loro. A un certo punto, va a vivere con un giovane, Christo Michailidis. Lui ha già due figlie, e Christo è fidanzato. Ma per decine d'anni, fanno coppia fissa.



FEMMINILITÀ Il sepolcro della giovane donna proveniente da Tarquinia e un particolare del viso dipinto



GLI SPOSI Il sarcofago di Gianfranco Becchina: dandogli la caccia i carabinieri sono arrivati al caveau svizzero

L'INCIDENTE

Un giornalista investigativo inglese, Peter Watson, ne ha descritto l'esistenza. Case a Londra (con una piscina sotterranea), Atene, New York e sull'isola di Schinoussa, nell'Egeo. Symes non guidava: autista per la Bentley e la Rolls Royce. Christo parlava sei lingue, e per Natale, regala una Porsche al nipote. Viaggiano molto: febbraio a Gstaad; marzo alle Bahamas; clinica e fitness a Montreux in primavera; giugno a Londra; estate in Grecia; novembre a New York, per le vendite. Il 4 luglio 1999 sono in una villa umbra; loro due e la figlia trentenne di una tra le più rilevanti collezioniste al mondo, Shelby White. A fine cena, Christo sale al piano di sopra, a prendere una sigaretta. Ma cade sulla schiena; batte il capo; muore il giorno dopo all'ospedale di Terni. Una fine misteriosa e strana; ma lasciamo stare: non sono state svolte indagini.

L'EREDITÀ

Gli eredi reclamano metà dei beni di Symes, con cui era in società. Il giudice inglese dà loro ragione. Così, Symes fallisce; va anche in carcere. Prima, però, mette in salvo qualche capolavoro da commerciare. Tra cui questi, adesso riportati in Italia. Erano sfuggiti anche alla caccia di 50 tra investigatori e legali (pagati 16 milioni di euro), assoldati dagli eredi di Christo: la sorella Despina ha sposato Nikos Papadimitriou, il maggior armatore greco.

Ma dove loro non sono arrivati (pur scoprendo 25 magazzini di antichità nel mondo, 17 mila reperti, valore di 160 milioni di euro), sono giunti i carabinieri dell'arte, che nel Porto franco di Ginevra avevano già scoperto le migliaia di oggetti di Giacomo Medici (presto finirà di scontare, nella villa di Santa Marinella, otto anni di pena), e la "Tavola Doria".

Così, hanno scritto uno degli ultimi capitoli d'una vicenda degna del gossip: a Londra, ci sono ancora migliaia di antichità ex Symes, numerose italiane: i curatori del fallimento cercano di venderle. Ma si tratta perché un po' tornino in Italia, dove sono state scavate di frodo.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Istanbul

Trovato un Picasso rubato a New York



La polizia turca ha recuperato a Istanbul un quadro di Pablo Picasso che era stato rubato a una collezionista di New York: si tratta di "Woman Dressing Her Hair" (foto), realizzato dal pittore spagnolo nel 1940 e ispirato dalla sua musa Dora Maar. Gli agenti hanno finto di essere potenziali acquirenti, negoziando l'acquisto con i ricettatori per 7 milioni di dollari. Fissato un incontro i poliziotti hanno arrestato i ricettatori e sequestrato il quadro, che è stato consegnato all'Università di Belle Arti Mimar Sinan per l'analisi.

Recupero dei reperti archeologici provenienti da Ginevra - Il Messaggero 31.01.2016
Recovery of Archeological artifacts coming from Geneva - Il Messaggero 31.01.2016















OPERAZIONE BELL'ADDORMENTATA

SLEEPING BEAUTY OPERATION

Nel 1981 un ricettatore romano riuscì a immettere nel mercato antiquario svizzero la scultura di marmo raffigurante Arianna dormiente, soprannominata 'la Bella Addormentata'. Dopo diverse traversie, un mercante d'arte giapponese ne venne in possesso. L'opera, proveniente da scavi clandestini avvenuti in Italia, giunse negli Stati Uniti e attraverso una galleria d'arte di New York fu messa in vendita alla cifra di 4.500.000 $.
Fu individuata e fotografata dall'US ICE (*United States Immigration and Customs Enforcement*) del Dipartimento della Sicurezza Interna degli Stati Uniti, responsabile del controllo della sicurezza delle frontiere e dell'immigrazione.
Grazie alla collaborazione fra Comando TPC ed US ICE, attraverso indagini e prove documentali, è stato possibile recuperare la preziosa scultura, successivamente restituita all'Italia.

[JAF]

In 1981, a Roman fence put the marble sculpture of the sleeping Ariadne, nicknamed 'Sleeping Beauty', on the Swiss art market. After several mishaps, a Japanese art merchant became the owner. The sculpture, from clandestine excavations that had taken place in Italy, arrived in the United States and through a New York art gallery was offered for sale at a figure of $ 4.5 million.
It was discovered and photographed by the US ICE, (*US Department of Homeland Security Immigration and Customs Enforcement*), responsible for border security and immigration control.
Thanks to the collaboration between the 'Comando TPC' and US ICE, through investigations and documentary evidence, it was possible to recover the precious sculpture, which was later returned to Italy.

[JAF]



Le foto costituiscono parte fondamentale dei documenti e degli indizi raccolti durante le indagini

Photographs are a fundamental part of the documents and evidence collected during the investigations



Nel gennaio del 2015 l'Arianna dormiente è stata formalmente restituita allo Stato italiano dall'Ambasciatore degli Stati Uniti

In January 2015, The Sleeping Beauty was formally returned to Italy by the Ambassador of the United States







OPERAZIONE BRONZETTI NURAGICI

NURAGIC BRONZETTI OPERATION

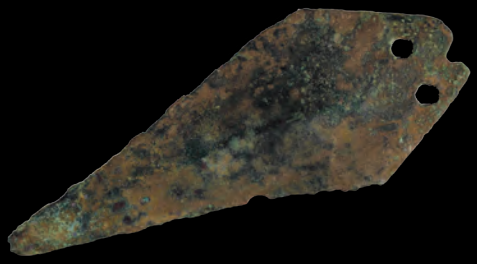
Gli eredi svizzeri di una collezione che annoverava preziosi manufatti della cosiddetta 'Civiltà Nuragica' decisero di restituire i beni archeologici all'Italia.
Entrati in contatto con il Comando TPC, in accordo con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nuoro, i proprietari concordarono la spontanea restituzione dei beni archeologici all'Italia. Il rientro è avvenuto nell'aprile del 2015 presso gli uffici della dogana di Ponte Chiasso (CO).
I beni restituiti erano costituiti prevalentemente da statuette di bronzo meglio note col nome di 'bronzetti nuragici' da cui prende il nome l'operazione.
Quelli esposti in mostra sono solo una parte dei più di 400 reperti restituiti e provengono tutti da scavi clandestini operati nell'area del Comune di Olzai (NU).

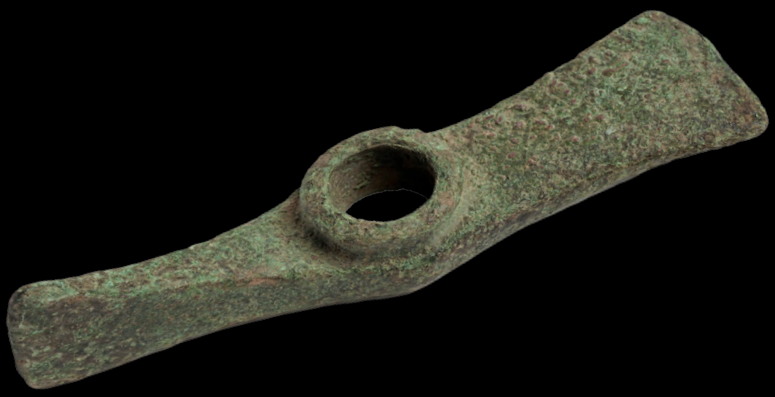
[GMa]

Heirs to a Swiss collection of precious artefacts from the so-called 'Nuragic Civilization' decided to return this archaeological heritage to Italy.
After having contacted the 'Comando TPC', along with the Public Prosecutor at the Court of Nuoro, the owners agreed to spontaneously return the archaeological assets to Italy.
This exchange took place in April 2015 at the custom's offices of the Ponte Chiasso, Como.
Most of the objects returned were bronze statuettes better known as 'bronzetti' and this gives the operation its name.
Those exhibited are only a part of more than 400 artefacts returned, all coming from illegal excavations which took place in Olzai, Nuoro.

[GMa]













OPERAZIONE CASTELVECCHIO

CASTELVECCHIO OPERATION



I quadri rubati a Verona









L'operazione prende il nome dal Museo di Castelvecchio di Verona che il 19 novembre 2015 ha subito il furto di 17 dipinti. Poco prima della chiusura e dell'attivazione del sistema di allarme, tre uomini armati e a volto coperto riuscirono a neutralizzare la guardia giurata di turno e a fuggire con i preziosi quadri.
La complessa attività dei Carabinieri e della Polizia di Stato, condotta per alcuni mesi in Italia, ha consentito di individuare tutti i componenti della banda che si erano avvalsi della complicità della guardia giurata. E' stato così possibile accertare che le opere erano state portate in Moldavia ed in seguito, servendosi di comuni servizi postali, in Ucraina dove stavano per essere vendute in Russia.
L'11 maggio 2016 i 17 dipinti sono state ritrovati sull'isola di Turunciuc, in territorio ucraino, nascoste tra i cespugli e avvolte in sacchi di plastica.

[GMa]









The paintings stolen in Verona









The operation is named after the Castelvecchio Museum in Verona where on November 19, 2015 seventeen paintings were stolen. Just before the closing time and the activation of the alarm system, it appeared that three armed and masked men were able to neutralize the guard and escape with the precious paintings.
The activities of 'Carabinieri' and 'Polizia di Stato', conducted in Italy in the next few months, allowed the identification of all the members of the gang who had been aided by the security guard. It was then possible to assertain that the paintings had been taken to Moldova and then sent by standard commercial post in Ukraine where they were to be sold in Russia.
The seventeen paintings were found, wrapped in plastic bags and hidden in the bushes, on the island of Turunciuc, Ukraine, on May 11, 2016.

[GMa]













OPERAZIONE CORSICA

CORSICA OPERATION

Nelle aree archeologiche dei Colli Albani, una zona collinare a sud-est di Roma, il Comando Carabinieri TPC ha individuato scavi clandestini condotti da un antiquario residente in Corsica.
Le indagini hanno rivelato un importante traffico illecito di reperti archeologici frutto non solo di scavi, ma anche di furti effettuati in alcuni musei comunali del Lazio.
Nel 2009, a seguito di una richiesta di assistenza giudiziaria internazionale, nel corso di una perquisizione a carico dell'antiquario, sono stati recuperati molti beni archeologici, tra i quali il cratere apulo a mascheroni presente in mostra.

Il cratere in mostra era usato in cerimonie funerarie per persone di alto rango. Nella fascia centrale di uno dei lati un *naìskos* (tempietto) accoglie una figura femminile seduta, dalla pelle bianca e riccamente abbigliata. Sul lato opposto un altro *naìskos* inquadra la figura di *Helios* sul carro solare trainato da cavalli. Ai lati dei tempietti, su entrambi i lati del vaso, sono presenti giovani donne che recano offerte.

[JAF]

The 'Comando TPC' discovered clandestine excavations in the area of Colli Albani, southeast of Rome, carried out by a Corsican antiquities dealer. The investigation led to the exposure of a major organization that trafficked and smuggled objects not only from illegal excavations but also stolen from local museums in Lazio.
In 2009, following a request for international assistance, many archaeological objects were recovered during a search at the dealer's storage facilities, including the Apulian krater, which is exhibited.

The krater exhibited here was used during funeral ceremonies for the élite. In the center of one side is a *naìskos* (little temple) showing a seated, richly-dressed female figure with white skin. On the opposite side another *naìskos* shows the figure of *Helios* on his sun chariot pulled by horses. At the sides of both little temples, below the handles, maidens carry offerings.

[JAF]





Il ritorno in Italia del cratere apulo è avvenuto nell'ottobre del 2012

The Apulian krater was returned to Italy in October 2012





OPERAZIONE
DISIECTA MEMBRA

DISIECTA MEMBRA
OPERATION

Il recupero di San Sebastiano e Santa Caterina

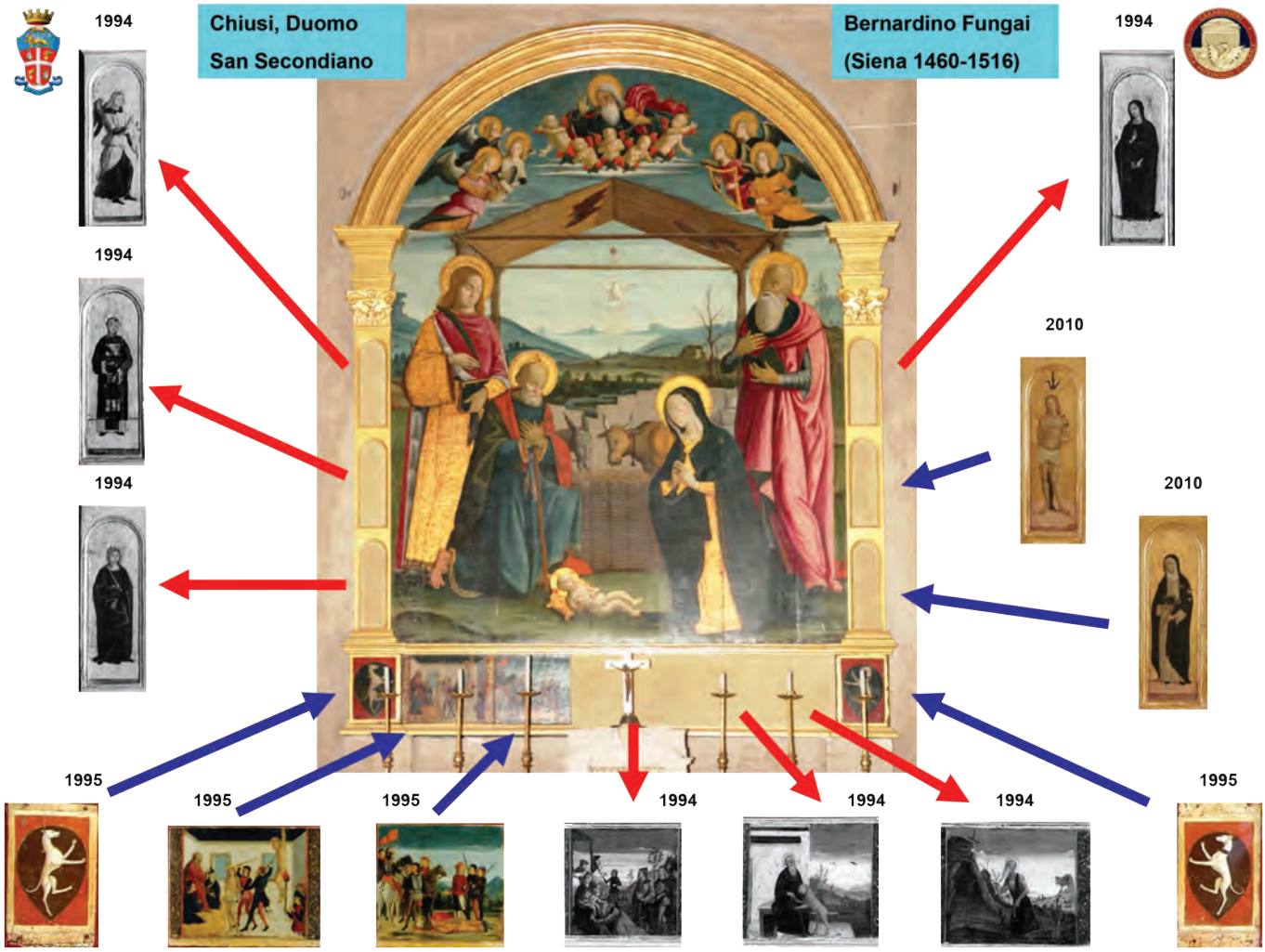
The recovery of St. Sebastian and St. Catherine

Nel gennaio del 1994, nella Cattedrale di S. Secondiano a Chiusi (SI), venne rubata una pala d'altare del XVI secolo del pittore senese Bernardino Fungai. Già l'anno dopo alcune parti della pala vennero recuperate in un negozio di antiquariato negli Stati Uniti. Era ormai chiaro che la pala d'altare era stata smembrata e venduta per singole parti, ritagliando le figure come fossero piccoli dipinti su tavola. Il nome dato all'operazione ('*Disiecta Membra*' in latino significa 'pezzi sparsi') sottolinea la maggiorazione del danno subito da alcune opere d'arte trafugate, per le quali risulta anche più difficoltosa la ricerca. Tuttavia nel 2008, durante un controllo sui siti internet delle più note case d'asta internazionali, i Carabinieri del Comando TPC hanno riconosciuto fra i beni posti in vendita due pannelli raffiguranti San Sebastiano e Santa Caterina riconducibili alla pala d'altare trafugata a Chiusi. Il proprietario dei due pannelli era un facoltoso collezionista inglese che, in assoluta buona fede, le aveva a sua volta acquistate all'asta nel 1994.
Nel gennaio 2011, presso l'Ambasciata d'Italia a Londra, è avvenuta la restituzione dei due pannelli.

[CP]

An altarpiece dating from the 16th century made by the Sienese painter Bernardino Fungai, was stolen from the Cathedral of St. Secondiano in Chiusi, Siena, in January, 1994. A year later parts of it were already found in an antique shop in the United States. It was clear that the altar had been dismembered and sold in fragments, cutting out the figures as if they were small paintings on wood. This operation was named '*Disiecta Membra*', which is Latin for 'scattered pieces' to emphasize the increased damage suffered by certain works of stolen art, making them more difficult to identify and find. Fortunately, in 2008, during a check of one of the most well known internet sites for international auctions, 'Comando TPC' recognised two panels showing Saint Sebastian and Saint Catherine which were parts of the stolen alter piece from Chiusi. The owner of the two panels was a wealthy English collector that in good faith had bought the panels in an auction of 1994.
The two panels were returned in January, 2011, at the Italian Embassy of London.

[CP]


Chiusi, Duomo
San Secondiano
Bernardino Fungai
(Siena 1460-1516)
1994
1994
1994
1994
1994
2010
2010
1995
1995
1995
1994
1994
1994
1995







OPERAZIONE FURTI IN CHIESA

THEFTS IN CHURCH OPERATION

Gli affreschi di Guidonia Montecelio

Nel 1978 vennero staccati dalla cripta di una chiesa rupestre in località Guidonia Montecelio due frammenti di affresco raffiguranti il Cristo Benedicente e l'Agnello Pasquale risalenti al XII secolo circa. Questa cripta era stata scoperta solo nel 1972 ed all'interno erano stati individuati numerosi affreschi che, nonostante fossero stati protetti da un'inferriata e da una porta di ferro, sono stati depredati.
Il frammento con l'Agnello è stato sequestrato in Svizzera e confiscato tra i beni di un importante trafficante del settore antiquario. Successivamente il frammento con il Cristo è ricomparso sul mercato illecito di opere d'arte nel 2012, presso una casa d'asta di New York ed attraverso trattative diplomatiche è stato rimpatriato nel febbraio 2015.
Entrambi i pezzi saranno ora custoditi all'interno del museo civico 'Rodolfo Lanciani' di Guidonia Montecelio.

[GMa]

The frescoes of Guidonia Montecelio

In 1978 two fragments of a fresco depicting the Blessing Christ and the Paschal Lamb dating from the twelfth century were removed from the crypt of a rocky church near Guidonia Montecelio. This crypt was discovered only in 1972 and since several frescoes had been identified it was protected with a grate and an iron door, but that did not prevent the theft.
The fragment with the Lamb, was seized and confiscated in Switzerland among the assets of a major antiques smuggler.
Subsequently, the fragment with the Christ reappeared on the illicit market in 2012, at a New York auction house and through diplomatic negotiations was repatriated in February 2015.
Both pieces are now kept in the civic museum 'Rodolfo Lanciani' Guidonia Montecelio.

[GMa]





Foto del Cristo Benedicente nella banca dati del Comando TPC

Photo of 'Christ Blessing' in the 'Comando TPC' database

Il Capitello di Montefiascone

Nel 2006, durante le fasi preparatorie di un matrimonio, un'acquasantiera del XII secolo posizionata all'ingresso della navata centrale della Basilica di Montefiascone (Viterbo) venne rubata. Questo oggetto, un capitello romanico di pregevole fattura, era stato usato sino al 1935 per custodire le ceneri di San Flaviano e successivamente destinato ad altro uso.
Le indagini condotte dal Comando TPC hanno individuato il collezionista svizzero che ne era in possesso e nel 2014, dopo otto anni dal furto, il capitello è stato ritrovato in un magazzino di Campione d'Italia (CO).

[CP]

The Capital of Montefiascone

In 2006, during a wedding, a twelfth century font, positioned at the entrance of the nave of the Basilica of Montefiascone, Viterbo, was stolen.
This object, a Romanesque capital of fine workmanship, had been utilized 1935 to contain the ashes of San Flaviano and subsequently put to another use.
Investigations conducted by the 'Comando TPC' led to a Swiss collector who was in possession of them, and in 2014, eight years after the theft, the capital, was found in a warehouse in Campione d'Italia, Como.

[CP]

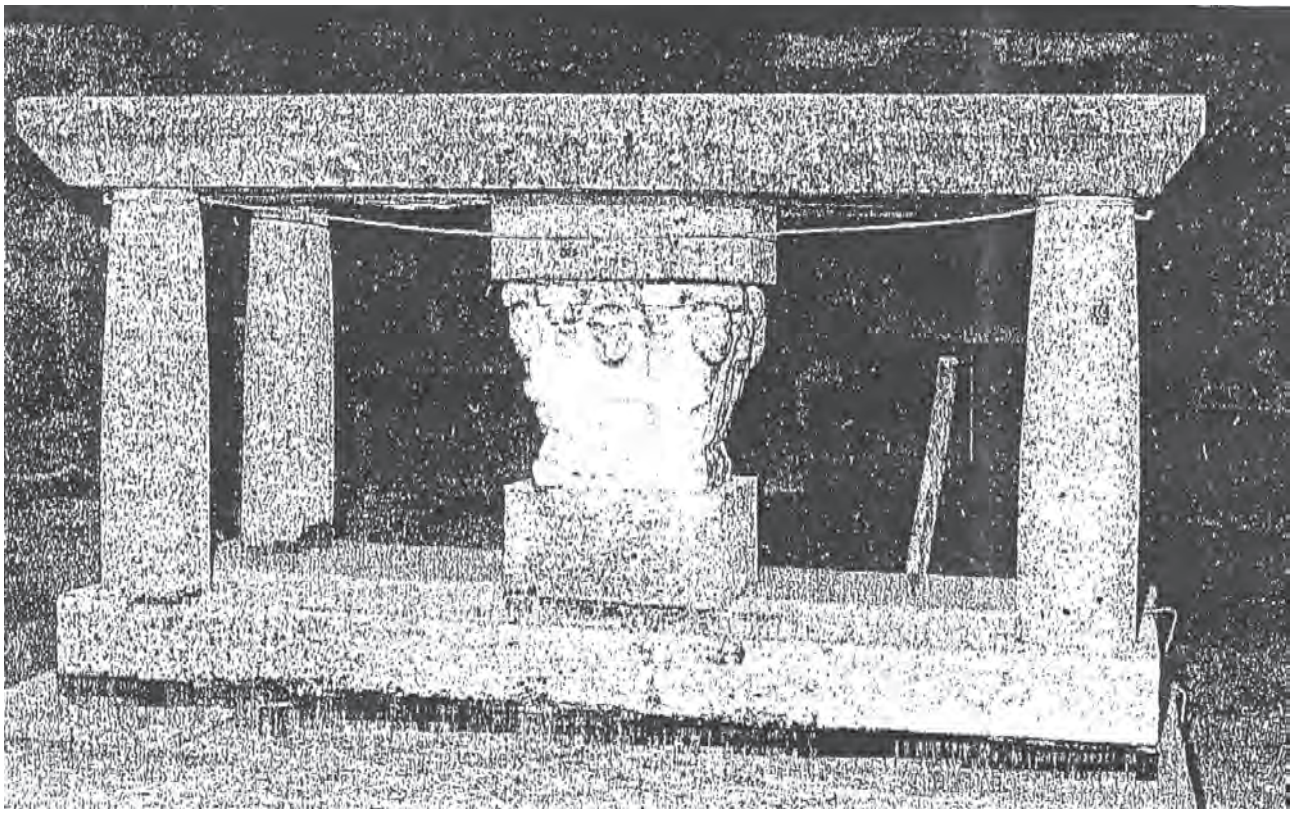


Foto del Capitello nella banca dati del Comando TPC
Photo of Capital in the database in the 'Comando TPC'















OPERAZIONE
IL RITORNO DELL'EROE

THE RETURN OF THE HERO
OPERATION

Nel 1995 fu avviata un'importante indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere per contrastare il fenomeno degli scavi clandestini e della ricettazione di reperti provenienti dall'area casertana. Il principale indagato era un noto trafficante internazionale, detto *O' Capitano*, che deteneva il monopolio della merce trafugata in quella regione.

Le indagini consentirono di appurare che *O' Capitano* era in possesso di centinaia di foto di reperti già immessi nel mercato illecito o in fase di trattativa con i tombaroli. Le perquisizioni permisero, infatti, di sequestrare numerose immagini di reperti che in alcuni casi presentavano ancora tracce di terra. Tutte le foto furono archiviate nella banca dati gestita dal Comando TPC.

Qualche anno dopo, nel deposito di un antiquario in provincia di Como, furono rinvenute 5 lastre di affresco tagliate circa a metà dell'altezza (i tagli sono stati fatti per agevolarne la rimozione e il trasporto). Il confronto tra le foto dei cinque pannelli e quelle inserite nella banca dati ha rivelato una corrispondenza perfetta.
A seguito di ciò la Procura della Repubblica di Roma ha disposto il sequestro, avvenuto nel maggio 2015.

In 1995 the Prosecutor's Office of the Republic of Santa Maria Capua Vetere initiated a major investigation to block further clandestine excavations and smuggling of antiquities originating in the vicinity of Caserta. The principal suspect was an infamous international trafficker known as *O' Capitano,* who had a monopoly on the stolen material in that region.

The investigation revealed that *O' Capitano* was in possession of hundreds of photos and artifacts, already being illegally traded or negotiated with tomb raiders. The searches resulted in the seizure of numerous images of artifacts, some of which were still covered in dirt. All of the photos were entered into a database managed by 'Comando TPC'.

A few years later, five ancient panels, cut in half to facilitate their theft, were found in the storage room of an artifacts dealer in Como. They matched the pictures in the database.
The prosecutor's office of the Republic of Rome obtained a warrant to seize the artifacts in May, 2015.



Le cinque lastre recuperate fanno parte della tipologia delle tombe affrescate di area sannitico-campana di IV-III secolo a.C. e sono confrontabili con esempi noti da aree archeologiche, ad esempio di *Paestum*, sia per le dimensioni sia per il contenuto delle scene dipinte. Mostrano una processione di personaggi femminili offerenti: una donna con capo velato, forse la *domina*, offre un calice; un'altra offre un piatto; mentre un'ancella trasporta acqua con un'*hydria* sul capo. Un giovane eroe a piedi, dai capelli neri e con un filo di barba, equipaggiato di scudo rotondo, cinturone di bronzo e due giavellotti, conduce un mulo che trasporta un carico con un cagnolino sopra. Infine l'ultima lastra mostra il ritorno dell'eroe: il cavaliere vittorioso regge le briglie mentre con la destra saluta. L'elmo splendente che indossa è di bronzo con paraguance, la corazza è del tipo anatomico e sulla spalla sinistra poggia un'asta.

[GM]

The five panels recovered belong to the category of the frescoed tombs of Samnium, dating from the 4th to the 3rd century B.C. These artifacts have similar dimensions and contents as those found in other areas, for example *Paestum*. They illustrate female figures in a procession making offerings. A veiled woman, possibly the *domina*, offers a calyx; another woman offers a plate; a maiden carries a *hydria* containing water on her head. Coming along on foot a young hero with black hair and a light beard, holding his round shield and wearing a bronze belt, leads a mule loaded with packages and a little dog riding on top. Finally, the last panel shows the return of the hero. The victorious horseman holds the reigns while waving with his right hand. He is wearing a splendid bronze helmet with face protection, his armor is anatomical and a spear rests on his left shoulder.

[GM]







OPERAZIONE
IL SIGILLO RITROVATO

THE FOUND SEAL-RING
OPERATION

Un pescatore pugliese aveva rinvenuto tra alcuni scogli del litorale di Porto Cesareo (Lecce) un anello in oro di epoca bizantina. Per avere notizie in merito all'importanza dell'oggetto, si era quindi rivolto ad un conoscente, che a sua volta aveva mostrato alcune foto del reperto a un docente universitario. Ritenuto l'anello originale e constatata l'importanza sull'analisi delle immagini, il professore, attraverso il tramite del conoscente, cercò di sensibilizzare il pescatore a consegnare alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia il reperto rinvenuto. Si fissò pertanto un incontro con il Soprintendente per consegnare l'anello, ma il pescatore a quell'appuntamento non si presentò.
La Soprintendenza, a quel punto, informò dell'accaduto il Comando TPC, che intraprese le relative indagini e, dopo aver individuato il pescatore, nel maggio del 2014 eseguì una perquisizione nella sua abitazione, durante la quale il prezioso reperto venne recuperato.

An Apulian fisherman found a gold seal-ring from the Byzantine era among the rocks of the coast of Porto Cesareo, Lecce. To find out about the importance of this find, the fisherman turned to an acquaintance. The acquaintance showed photos of the find to a professor of Medieval Archaeology at the University of Salento. By studying the images of the seal ring, the professor verified its importance and considered it to be an original. Through the acquaintance, the professor tried to convince the fisherman to turn the relic over to the Superintendent for Archaeological Heritage of Apulia. An appointment to meet with the Superintendent was made to deliver the ring but the fisherman did not come. The Superintendent, at that point, informed the 'TPC' of what had happened. They undertook an investigation and, after identifying the fisherman, in May 2014, searched his home and the precious find was recovered.

Simbolo di potere e strumento di trasmissione di autorità il sigillo acquista maggior interesse laddove si presenti nelle eleganti forme di un anello d'oro. Un fascino ancora più forte quando l'immagine e la scritta, che dovevano trasferire sulla cera la garanzia di autenticità di un documento, ci riconducono nel cuore del medioevo e ci portano verso la presenza del potere bizantino nel mezzogiorno italiano.
Il recupero dal mare di Porto Cesareo di questo raro ed eccezionale reperto ci permette di non disperdere la memoria di un alto funzionario (*protospatario*) bizantino di nome Basilio, il proprietario dell'anello che siglava i propri atti con l'immagine di un Cristo barbato con tunica e croce dietro la nuca, incorniciata da una scritta in greco, che declinava nome e titolo, ed affiancata sulla verga dell'anello da due monogrammi che contengono un messaggio di invocazione (*Signore aiutami*).

[FP]

A symbol of power and the transmission of authority, the seal is more interesting and better understood when it is in the form of golden ring. The charm is even stronger when the image and the inscription transferred onto wax to guarantee the authenticity of a document takes us back to the heart of the middle ages and leads us toward the presence of Byzantine power in the Southern Italian.
The recovery from the sea of Porto Cesareo of this rare and exceptional find enables us not to loose the memory of a senior official *protospatario* (Byzantine) named Basil, owner of the ring that sealed documents with the image of a bearded Christ in a tunic and with the cross behind the nape of the neck, framed by a words in Greek, which declined name and title, and flanked on the rod of the ring by two monograms that contain a message of invocation (*Lord help me*).

[FP]









OPERAZIONE LETTERA DI COLOMBO

COLUMBUS' LETTER OPERATION

L'«*Epistola de insulis nuper inventis*» di Cristoforo Colombo, è una riproduzione e traduzione in latino dell'originale autografo. Venne realizzata a Roma nel 1493 dal tipografo tedesco Stephan Plannck che ne stampò meno di 20 copie.
Questo documento importantissimo, custodito nella Biblioteca Riccardiana di Firenze venne rubato e sostituito da un falso. Nel 1992 l'antico documento passò per la Svizzera, dove fu acquistato da un collezionista privato e poi venduto ad una casa d'aste negli USA.
Le indagini sono cominciate nel 2012 in seguito alla denuncia di furto da parte della Biblioteca Nazionale di Roma di un altro esemplare della Lettera di Colombo. Grazie alla cooperazione dell'*Homeland Security Investigation degli USA*, è stato individuato presso la Biblioteca del Congresso di Washington un esemplare della lettera donato da un collezionista privato che l'aveva acquistata nel 1992 da una casa d'aste americana per 400.000 $.
Nel contempo è emerso che la versione della lettera custodita presso la Biblioteca Riccardiana di Firenze era un falso. Perizie tecniche hanno confermato che l'esemplare rinvenuto presso la Biblioteca di Washington era quello sottratto alla Riccardiana. Attivate le procedure per il rimpatrio e la restituzione, l'8 marzo 2016, la lettera di Colombo relativa all'annuncio della scoperta del Nuovo Mondo ai Reali di Spagna è tornata in Italia.

[GMa]

Christopher Columbus' «*Epistola de insulis nuper inventis*», is a reproduction in Latin of the original autographed manuscript. It was made in 1493 in Rome by the German typographer Stephan Plannck, who printed less than 20 copies of it.
This important document, kept in the Riccardiana Library of Florence was stolen and replaced with a counterfeit copy. In 1992 the ancient document passed through Switzerland, bought by a private collector who then sold it at an auction house in the U.S.
The investigation began in 2012 following a theft report made by the National Library in Rome concerning one of the copies of Columbus' letter. Thanks to the cooperation of the *Homeland Security Investigation of US*, a copy of the letter was identified at the Library of Congress, which had been donated by a private collector who had bought it from an American auction house for $ 400,000, in 1992.
At the same time the version kept in the Riccardiana Library of Florence was discovered to be a forgery. Technical analysis confirmed that the copy found at the Washington Library was actually the one stolen from the Riccardiana. Procedure to return the copy was initiated and the item was finally repatriated. On March 8, 2016, the letter that Columbus had sent to the Spanish Royal family announcing the discovery of the New World, returned to Italy.

[GMa]

CHRISTOPHER COLUMBUS

EPISTOLA

ROME 1493

¶ Epistola Christofori Colom: cui etas nostra multũ debet: de Insulis Indie supra Gangem nuper inuẽtis. Ad quas perqrendas octauo antea mense auspiciis ꝛ ere inuictissimoꝝ Fernãdi ꝛ Helisabet Hispaniaꝝ Regũ missus fuerat: ad magnificum dñm Gabrielem Sanchis eorundẽ serenissimoꝝ Regum Tesaurariũ missa: quã nobilis ac litteratus vir Leander de Cosco ab Hispano idiomate in latinum cõuertit tertio kal's Maii. M.cccc.xciii Pontificatus Alexandri Sexti Anno primo.

QVoniam suscepte prouintie rem perfectam me ꝓsecutum fuisse gratum tibi fore scio: has constitui exarare: que te vniuscuiusq; rei in hoc nostro itinere geste inuenteq; admoneant: Tricesimotertio die postq̃ Gadibus discessi in mare Indicũ perueni: vbi plurimas insulas innumeris habitatas hominibus repperi: quarum omnium pro felicissimo Rege nostro preconio celebrato ꝛ vexillis extensis contradicente nemine possessionem accepi: primeq; earum diui Saluatoris nomen imposui: cuius fretus auxilio tam ad hanc: q̃ ad ceteras alias peruenimus. Eam ℔o Indi Guanahanin vocant. Aliarũ etiam vnam quanq; nouo nomine nuncupaui: quippe aliã insulam Sancte Marie Conceptionis. aliam Fernandinam. aliam Hysabellam. aliam Joanam. ꝛ sic de reliquis appellari iussi. Cum primum in eam insulam quam dudum Joanam vocari dixi appulimus: iuxta eius littus occidentem versus aliquantulum processi: tamq; eam magnam nullo reperto fine inueni: vt non insulã: sed continentem Cbatai prouinciam esse crediderim: nulla tñ videns oppida municipiaue in maritimis sita confinib? preter aliquos vicos ꝛ predia rustica: cum quoꝝ incolis loqui nequibam. quare simul ac nos videbant surripiebant fugam. Progrediebar vltra: existimans aliquã me vrbem villasue inuenturũ. Deniq; videns q̃ longe admodum progressis nihil noui emergebat: ꝛ hmõi via nos ad Septentrionem deferebat: q̃ ipse fugere exoptabã: terris etenim regnabat bruma: ad Austrumq; erat in voto cõtendere:

rit opus. tm̃ vero aromatum·bombicis·masticis:q̃ apud Chium duntaxat innenitur· tantũq; ligni aloes· tantum seruoꝝ hydo/ latrarum :quantum eorum maiestas voluerit exigere· item reu/ barbarum ꝛ alia aromatum genera que ii quos in dicta arce reli qui iam inueniſſe atq; inuenturos existímo · qñquidem ego nul libi magis sum moratus niſi quantum me coegerunt venti:pre/ terq̃ in villa Natiuitatis:dum arcez condere ꝛ tuta oĩa esse pro uidi. Que ꝛ si maxima ꝛ inaudita sunt:multo tñ maiora forent si naues mibi vt ratio exigit subueniſſent· Uex mul.um ac mira bile hoc:nec nostris meritis cor.espondens:sed sancte Christia/ ne fidei:nostrorumq; Regum pietati ac religioni: quia quod hu manus consequi nõ poterat intellectus:id h manis cõcessit di uinus· Solet enim deus seruus suos:quiq; sua precepta diligũt ꝛ in impossibilibus exaudire:vt nobis in presentia contigit:qui ea consecuti sumus que hactenus mortalium vires minime at.i gerant:nam si harũ insulaꝝ quipiam aliquid scripserunt aut lo cuti sunt:omnes per ambages ꝛ cõiecturas·nemo se eas vidisse asserit vnde prop: videbatur fabula· Igitur Rex ꝛ Regina prin cepsq; ac eoꝝ regna felicisſ ma cunctaq; ali: Christianoꝝ prouin cie Saluatori dño nostro Jesu Christo agam? gratias: qui tan ta nos victoria munereq; donauit:celebrentur processiones·per agantur solennia sacra:festaq; fronde velentur delubra· exultet Christus in terris quemadmodum in celis exultat:quom tot po pulorum perditas ante hac animas saluatum iri preuidet· Lete mur ꝛ nos:cum propter exaltationem nostre fidei· tum propter rerum temporalium incrementa:quoꝝ non solum Hispania sed vniuersa Christianitas est futura particeps· Hec vt gesta sunt sic breuiter enarrata. Uale· Uliſ bone pridie Idus Martii·

Christoforus Colom Oceane classis Prefectus·

Era il 12 ottobre 1492 quando Colombo, credendo di aver raggiunto le Indie, approdò nel Nuovo Mondo. Con l'«*Epistola de insulis nuper inventis*» Cristoforo Colombo, al suo rientro, comunicava ai sovrani spagnoli e al mondo intero la sua scoperta.
Il 1492 ha segnato simbolicamente il passaggio dal Medioevo all'Età Moderna. I viaggi di esplorazione, le nuove rotte commerciali e la conquista di nuovi continenti daranno vita ad una trasformazione sociale ed economica in tutta Europa.

[GMa]

On October 12, 1492 Columbus, believing he had reached the Indies, landed in the New World. Writing the «*Epistola de insulis nuper inventis*» Christopher Columbus, on his return, announced his discovery to the Spanish rulers and the whole world. 1492 symbolically marks the transition from the Middle Ages to Modern Era. Voyages of exploration, new trade routes and the conquering of new continents initiated a social and economic transformation in all of Europe.

[GMa]



Allegoria della scoperta dell'America
Jacopo Zucchi
Roma, Galleria Borghese

Allegory of the discovery of America,
Jacopo Zucchi
Rome, Borghese Gallery



OPERAZIONE MITRA

MITHRAS OPERATION

Nella primavera del 2014 presso Fiumicino, venne fermato dai Carabinieri un furgone che trasportava piante tra le quali erano nascosti diversi oggetti. Durante il controllo venne rinvenuta una scultura marmorea imponente, raffigurante una figura maschile colta nell'atto di uccidere un toro circondato da animali: classica rappresentazione del dio Mitra, da cui l'operazione prese il nome. In possesso dell'autista furono trovate anche mappe stradali della Svizzera che manifestavano chiaramente la volontà di esportare illecitamente l'opera al di là del confine, per immetterla nel mercato internazionale.
Le indagini hanno consentito di individuare nell'area archeologica di Tarquinia il luogo dello scavo clandestino da cui la scultura proveniva. In seguito, una campagna di scavo condotta a Tarquinia ha permesso il rinvenimento di un frammento scultoreo, raffigurante un cane, pertinente alla scultura recuperata a Fiumicino. Indagini successive hanno anche consentito di rinvenire ulteriori frammenti combacianti: il braccio con la spada, la coda del toro con terminazione a spiga e un serpente, completando così il gruppo scultoreo con tutti gli attributi mitologici.
Operazioni come questa portano talvolta a inaspettate scoperte in campo archeologico: infatti le ricerche innescate dal recupero della scultura dimostrano che la diffusione del culto di Mitra, nel territorio di Tarquinia, è avvenuta con un secolo di anticipo rispetto a quanto si poteva ricostruire sulla base dei rinvenimenti, effettuati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, presso Vulci nel 1975.

[CP]

In the spring of 2014, a van carrying plants among which were hidden several items, was stopped by the Carabinieri at Fiumicino. During the inspection a massive marble sculpture was found, depicting a male figure in the act of killing a bull surrounded by animals: a typical representation of the god Mithras, from which this operation was named. Also in the driver's possession, maps of Switzerland were found that clearly expressed the intention to illegally export the sculpture outside of the country, and place it on the international market.
Surveys helped identify the archaeological area of Tarquinia as the place of the clandestine excavation from which the sculpture came. A later excavation in Tarquinia unearthed a fragment of a sculpture depicting a dog.
Subsequent investigations found other fragments that fit with the dog and the sculpture recovered in Fumicimo, including an arm with a sword, an oxtail terminating in a spike of wheat, and a snake. These completed the sculpture with all its mythological attributes.
Operations like this sometimes lead to unexpected discoveries in archaeology. Searches triggered by the recovery of this sculpture show that the cult of Mithras had spread to Tarquinia a century before what had been reconstructed on the basis of findings made by the 'Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale', in Vulci in 1975.

[CP]









OPERAZIONE PALMIRA

PALMYRA OPERATION

Le indagini iniziate nel 2008 hanno permesso di individuare diversi cittadini italiani coinvolti in episodi di riciclaggio di denaro verso Paesi del Medio Oriente. Ulteriori accertamenti hanno fatto emergere il possesso, da parte di uno degli indagati, di numerosi beni archeologici e storico artistici di varia provenienza. La perquisizione ha portato ad individuare, in particolare, l'edicola funeraria presente in mostra, priva dei documenti che ne attestassero la legittima provenienza e la lecita detenzione. Questo ha permesso al Comando TPC di procedere al sequestro del bene. Nel 2011 il reperto è stato visionato da un funzionario della Direzione Generale delle Antichità della Siria che ne ha attestato l'originalità e la provenienza dall'area archeologica di Palmira. Poiché il rilievo funerario è stato esportato illecitamente, non appena le condizioni generali di sicurezza lo consentiranno, sarà restituito alla Siria. Nella visione italiana, operare per la tutela del patrimonio culturale significa infatti rispettare e proteggere non solo i beni del nostro territorio nazionale, ma anche quelli appartenenti ad altri Paesi.

Investigation started in 2008 allowed the identification of several Italian citizens involved in money laundering to the Middle East. Further investigation revealed the possession, by one of the suspects, of a number of archaeological and historical art. A search led to the identification, in particular, of a funerary shrine, here exhibited, without documents to confirm its authenticity, legitimate origin and the receipt of purchase. This allowed the 'Comando TPC' to proceed with the seizure of the good. In 2011, the discovery was examined by an official of the Directorate General of Antiquities of Syria which affirmed the originality and provenance from the archaeological site of Palmyra. Since the funerary relief was exported illegally, as soon as the general safety conditions permit, it will be returned to Syria. In the Italian vision, work for the protection of cultural heritage it means in fact respecting and protecting not only the assets of our country, but also those belonging to other countries.

Il rilievo funerario

Il rilievo palmireno esposto in mostra è stato scelto per simboleggiare l'intensa attività che vede il Comando TPC impegnato anche a livello internazionale. Realizzato in pietra calcarea, il rilievo è riferibile alla prima fase di sviluppo (I - inizi II secolo d.C.) della scultura funeraria di Palmira, la città del deserto dove si sviluppò un'arte dalle caratteristiche particolari date dall'incontro tra forma e stile di culture diverse. Questo rilievo, in particolare, rientra nella tipologia delle lastre figurate utilizzate come elemento di chiusura dei loculi presenti nelle grandi tombe a camera ed è confrontabile con diversi manufatti presenti nelle tombe più ricche della cosiddetta 'Valle delle Tombe' di Palmira. Il rilievo mostra tre personaggi (il padre al centro con i due figli ai lati, probabilmente) rappresentati in posizione frontale, solenni nei loro sguardi assorti, mentre poggiano le mani sul panneggio dell'abito.

[GM]

The funerary relief

The Palmyrene relief exhibited here was chosen to symbolize the intense activity that sees the 'Commando TPC' also involved internationally. Made of limestone, the sculpture refers to the first phase of development (I - early second century AD) of the funerary sculpture of Palmyra, the desert town where it developed an art characterized by the meeting between form and style of different cultures. This relief, in particular, falls under the category of figurative plates used as a closing element of niches present in large chamber tombs and is comparable with other artifacts present in the richest tombs of the so-called 'Valley of the Tombs' in Palmyra. The relief shows three figures, in the centre a young man wearing a mantel, perhaps the founder of the family with his two sons. The characters are represented in frontal position and appear solemn in their various glances while resting their hands on their mantel drapery.

[GM]



Palmira, Valle delle Tombe

Palmyra, Valley of the Tombs





OPERAZIONE PRIGIONIERI DI GUERRA

Recuperi 'Principe'

PRISONERS OF WAR OPERATION

The 'Principe' recoveries

Nel 1944 la Villa Borbone delle Pianore a Camaiore, in provincia di Lucca, di proprietà del Principe Felice di Borbone-Parma venne razziata dalle truppe tedesche e tutte le opere d'arte, già confiscate dal governo italiano, vennero collocate nel Castello di Dornsberg in Alto Adige, residenza del generale Karl Wolff, capo delle SS naziste in Italia.
Nel 1945, i militari della 5° Armata americana noti come '*Monuments men*', recuperarono numerose opere. Appresa la notizia da un articolo pubblicato sulla rivista «Il Milione», il Principe Felice di Borbone-Parma, nel 1949, riuscì a tornare in possesso di quasi tutte le opere che gli erano state rubate.
Nel 2014, nel corso d'indagini, il Comando TPC ritrovò in due differenti abitazioni private a Milano altre tre opere di quella stessa collezione, di cui si erano oramai perse le tracce.
I tre importanti dipinti, che non erano noti alla Soprintendenza competente, sono stati sequestrati e si trovano tuttora a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.
La presentazione delle tre opere è avvenuta nell'aprile 2016 presso la Pinacoteca di Brera a Milano.

[GMa]

In 1944 the Villa Borbone Pianore Camaiore, owned by Prince Felice di Borbone-Parma in the vicinity of Lucca was raided by German troops. All of the art pieces, already confiscated by the Italian Government, were placed at the residence of the head of the Nazi SS in Italy, general Karl Wolff, the Dornsberg Castle in Southern Tyrol.
In 1945, soldiers of the 5th U.S. Army, known as '*Monuments men*' recovered numerous pieces. Prince Felice di Borbone-Parma read this news in an article published in the magazine «Il Milione», in 1949 was able to regain possession of almost all of the pieces that had been stolen.
In 2014, in the course of an investigation, the 'Comando TPC' found, in two different private residences in Milan, another three pieces of that collection that had been missing.
The three important paintings that reappeared, were previously unknown to the authorities of the 'Soprintendenza'. They have been seized and are, at present, held by the Judicial Authority.
The presentation of the three works took place in April 2016 at the Pinacoteca di Brera in Milan.

[GMa]









OPERAZIONE PRIGIONIERI DI GUERRA

Betsabea al bagno

PRISONERS OF WAR OPERATION

Bathsheba Bathing

Nel 1908 la tavola con *Betsabea al bagno*, dipinta da Jacopo Zucchi, custodita nei depositi di Palazzo Barberini venne prestata all'Ambasciata d'Italia a Berlino. Sparì durante il secondo conflitto mondiale e si ritenne distrutta sotto i bombardamenti.
Nel 1947 un dipendente della Wagons Lit, la compagnia internazionale di treni, segnalò che a Berlino alcuni ufficiali russi avevano messo in vendita il dipinto per 3.000 lire. Acquistato nel 1956 da un antiquario parigino, fu poi venduto nel 1965 al Wadsworth Atheneum, un istituto museale di Hartford nel Connecticut.
L'istituto Wadsworth Atheneum pubblicò nel 1991 *Paintings. II: Italy and Spain, Fourteenth through Nineteenth Century* inserendo le foto del dipinto con *Betsabea al bagno.*
Il noto storico dell'arte Federico Zeri riconobbe la foto, infatti possedeva una ricca fototeca personale in cui era presente l'opera di Zucchi prima che fosse data in prestito alla sede diplomatica italiana a Berlino. Informò cosi il Ministero per gli Affari Esteri e il Comando TPC.
Nel 1998 la *Betsabea al bagno,* dipinta da Jacopo Zucchi è tornata in Italia ed è possibile ammirarla presso le Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma con sede in Palazzo Barberini.

[GMa]

In 1908, the wood panel with *Bathsheba Bathing*, painted by Jacopo Zucchi, that was being kept in storage at Palazzo Barberini, was loaned to the Italian Embassy in Berlin. The panel disappeared during the Second World War and it was thought to have been destroyed during the bombing.
In 1947, an employee of the Wagons Lit, the international company of trains, reported that some Russian officials were selling the painting in Berlin for 3,000 lire. In 1956 a Parisian antique dealer purchased the piece, that was then sold in 1965 to the Wadsworth Atheneum, a museum in Hartford, Connecticut.
In 1991 The Wadsworth Atheneum published '*Paintings. II: Italy and Spain, Fourteenth through Nineteenth Century*' which contained pictures of the *Bathsheba Bathing* painting. While doing research for his studies, the famous art historian Federico Zeri recognized the picture. He, in fact, owned a rich photo archive in which there was the work of Zucchi before it was loaned to the Italian embassy in Berlin. He informed the Minister of Foreign Affairs and the 'Comando TPC'.
In 1998 the *Bathsheba Bathing*, painted by Jacopo Zucchi was brought back to Italy and it is exhibited at the National Gallery of Ancient Art of Rome in Palazzo Barberini.

[GMa]

Vita nuova a Palazzo Barberini

Riapre l'ingresso di via Barberini, con bookshop e nuovi servizi. Concluso il restauro della scala elicoidale di Borromini e della facciata berniniana

NATALIA LOMBARDO

ROMA Quella di Palazzo Barberini è la storia della faticosa ricomposizione di un edificio soffocato dalle manomissioni architettoniche ma, soprattutto, il recupero dell'identità culturale della Galleria nazionale di Arte antica, e la restituzione di entrambi alla città. È significativo, quindi, che oggi si inaugurì, con il ministro dei Beni culturali, Walter Veltroni, il completamento di una parte del restauro, il ritorno definitivo in Italia della «Betsabea al bagno» di Jacopo Zucchi e l'esposizione di opere riemerse dai depositi.

Quali sono le novità? Anzitutto l'apertura del nuovo ingresso su via Barberini, che in realtà era l'antico accesso al Palazzo: le carrozze varcavano il grande «entrone», e entravano nel cortile della Cavallerizza, uno spazio dimenticato dal 1926 quando fu costruita la strada e fu distrutto il teatro privato della famiglia progettato da Pietro da Cortona, luogo che vide nascere l'opera. Da qui, dove ora sono stati allestiti i servizi aggiuntivi e un ricco bookshop, si accede al grande scalone quadrato berniniano, pendant della fascinosa scala elicoidale, la «lumaca grande» progettata dal «rivale» Borromini sull'altra ala del Palazzo, ora restaurata e aperta al pubblico. La scala ovoidale si srotola a spirale verso l'alto fino all'occhio di luce che negli anni Venti era stato occluso da un'ascensore, per arrivare alla biblioteca del cardinale Francesco Barberini, riaperta nel suo spazio originario. La prestigiosa collezione di libri e le strigliature in legno sono state acquistate dal Vaticano nel 1902 e ora nella sala sono esposti gli splendidi cartoni della storia di Costantino che Pietro da Cortona disegnò, con pennellate rapide, per l'arazzeria di casa Barberini, in concorrenza con quelli ideati da Rubens a Parigi. E oggi si presenta anche la facciata monumentale su via Quattro Novembre, progettata da Bernini, ripulita dal grigiore che ne nascondeva il colore rosato del travertino e degli stucchi. Nelle sale della Galleria, che ospitano capolavori come «La Fornarina» di Raffaello e la «Giuditta e Oloferne» di Caravaggio, sono tornati freschi di restauro il «Ritratto di Stefano Colonna», del Bronzino e, al secondo piano dedicato al Settecento, uno splendido e tronfio «Enrico VIII» di Hans Holbein. Apre al pubblico anche l'appartamento rococò di Cornelia Costanza Barberini. Una curiosità: le scene di vita degli indiani d'America dipinte secondo il «reportage» cinquecentesco dei Gesuiti.

Restauro per i giardini
Il museo d'arte antica rinnova la sua immagine L'inaugurazione oggi pomeriggio con Veltroni

È una storia singolare, dicevamo, quella di un Palazzo voluto nel 1625 da Maffeo Barberini, divenuto papa Urbano VIII, come dimora che esaltasse il prestigio della famiglia. Una residenza urbana e insieme una villa amena, costruita sul corpo cinquecentesco del Palazzo Sforza e progettata da Maderno, affiancato dal nipote Borromini. Alla morte di Maderno intervenne Bernini, ampliò l'ala nord, più austera e di rappresentanza, aprì il grande salone centrale con il «Trionfo della Divina Provvidenza» di Pietro da Cortona, celebrazione della famiglia, e disegnò la «sala ovale», luogo di incontro per i colti amici del cardinal Francesco, punto di raccordo con il giardino segreto. E nel Duemila anche i giardini, grandiosi come quelli di Versailles e coltivati ad aranceti e gelsomini secondo le indicazioni di Cassiano dal Pozzo, torneranno alle origini. Oggi sono trasformati in parcheggio.



Betsabea al bagno di Jacopo Zucchi, restituita all'Italia dal museo di Hartford nel Connecticut. A destra, l'appartamento settecentesco di Palazzo Barberini

Tra la fine del Seicento e la metà del Settecento inizia la decadenza della potente casata, la dispersione della collezione e l'affitto degli appartamenti. Ma lo «smembramento» culturale di Palazzo Barberini si va concretizzando con le speculazioni edilizie dopo l'Unità di Italia, subisce un duro attacco sotto il Fascismo, e, infine, riceve il colpo di grazia con la cessione, dal 1934, delle sale barocche al Circolo Ufficiali. L'annosa «guerra» con il Circolo è stata vinta da Veltroni a febbraio del 1997 con un protocollo d'intesa firmato «in quarant'otto ore», che stabilì il trasferimento degli ufficiali nella adiacente palazzina Savorgnan di Brazzà, che ora sarà preparata per il trasloco.

«Una nuova immagine per Palazzo Barberini», è lo slogan che sintetizza l'operazione di recupero, secondo Lorenza Mochi Onori, direttrice della Galleria nazionale d'Arte Antica. Insieme a Laura Caterina Cherubini, architetta direttrice dei lavori, ha elaborato il progetto, «andato avanti grazie alla collaborazione fra la soprintendenza ai Beni artistici e storici e quella ai Beni architettonici», spiega Cherubini. Gran parte dei restauri finiranno a dicembre del '99, quando aprirà completamente la Galleria. È adesso sono arrivati altri fondi: dieci miliardi del Giubileo per le architetture - che seguono i sei già spesi - e, dal Lotto, altri quattro per le decorazioni. «Questo è l'inizio, ma il nostro obiettivo è integrare il palazzo con la città e le collezioni con il palazzo storico», conclude la direttrice.

Betsabea al bagno di Jacopo Zucchi,
restituita all'Italia dal Wadsworth Atheneum, un istituto museale di Hartford nel Connecticut
l'Unità - 24.09.98

'Bathsheba Bathing' Jacopo Zucchi,
returned to Italy from the Wadsworth Atheneum, a museum in Hartford, Connecticut
l'Unità - 24.09.98



OPERAZIONE PRIGIONIERI DI GUERRA

Dormitio Virginis

PRISONERS OF WAR OPERATION

Dormitio Virginis

Il dipinto su tavola di una *Dormitio Virginis* senese del Trecento fu razziato dai nazisti il 20 luglio 1944 a Villa Sassoforte, vicino Firenze. Gli uomini di Hitler avevano fatto irruzione nella lussuosa abitazione del collezionista e critico d'arte americano Frederick Mason Perkins, portando via una ventina di opere, tra cui la tavola.
Il dipinto, dopo essere stato trafugato, era arrivato in Canada e poi fu trasferito in Inghilterra. Dopo questo passaggio, l'opera è stata messa in vendita online da una casa d'asta londinese, alla cifra di 164.800 sterline, per conto di un noto collezionista.
Grazie alla costante attività di monitoraggio dei canali di vendita dei beni culturali e d'arte, i Carabinieri del Comando TPC hanno rintracciato la tavola senese, consentendone il ritorno in Italia e la restituzione ai legittimi eredi.
Attualmente l'opera è nella Curia Vescovile di Assisi, secondo la volontà della vedova Perkins.

[GMa]

The Sienese panel painted on wood of a 14th century *Dormitio Virginis* was looted by the Nazis July 20, 1944 at Villa Sassoforte, near Florence. Hitler's men had raided the luxurious house of the American art critic and collector Frederick Mason Perkins, taking away about twenty works, including this panel.
The painting, after being looted, arrived in Canada and then from Canada was sent to England. At that point, the work was put online for sale by a London auction house, for £ 164,800, on behalf of a well-known collector.
Thanks to constant monitoring of the sales channels of cultural heritage and art, 'Comando TPC' traced the Sienese table, allowing its to return to Italy and the rightful heirs.
Currently the work is in the bishopric of Assisi, according to the will of the widow Perkins.

[GMa]





OPERAZIONE TESEO

THESEUS OPERATION

In mostra viene presentata una selezione dei 5.361 reperti archeologici - il cui valore ammonta a più di 50 milioni di euro - provenienti da scavi clandestini e che sono stati rimpatriati nel 2014 da Basilea (Svizzera), grazie alla più grande operazione di recupero mai avvenuta che prende il nome da una splendida anfora corinzia del VI secolo a.C. decorata con il mito di Teseo, un capolavoro trafugato con tutta probabilità da una necropoli etrusca.
Dopo il recupero del famoso vaso di Assteas raffigurante il mito di Europa, acquisito illecitamente da un noto museo americano, i Carabinieri del Comando TPC hanno scoperto una rete criminale gestita da un trafficante siciliano. I manufatti, realizzati tra VIII a.C. e III d.C., provengono da scavi clandestini in Puglia, Sicilia, Sardegna e Calabria.
Successivamente alla richiesta di assistenza giudiziaria internazionale promossa dalla Procura della Repubblica di Roma, i Carabinieri del Comando TPC sono riusciti a recuperare una gran quantità di reperti, numerosi faldoni contenenti appunti, bolle di trasporto, foto eseguite prima e dopo il restauro, proposte di vendita, prezzi e false perizie: documenti preziosi per le successive attività investigative.

[CP]

In this exhibition, a selection of the 5,361 archaeological finds originating from illegal excavations are displayed. They were repatriated in 2014 from Basel, Switzerland and valued at more than 50 million euros. The objects come from the largest recovery operation ever made which takes the name Theseus, after the splendid Corinthian amphora, a masterpiece from the 6th Century B.C., illustrating the myth of Theseus and most probably stolen from an Etruscan necropolis.
After the recovery of the famous vase of Assteas, bought illegally by a famous American museum, the 'Comando TPC' exposed a criminal network managed by a known Sicilian antiquities trafficker. The items, dated between the 8th Century B.C. and the 3rd Century A.D., came from illegal excavations in Apulia, Sicily, Sardinia and Calabria.
Following the request for international judicial assistance promoted by the Public Prosecutor of Rome, the 'Comando TPC' was able to recover a large quantity of finds, numerous folders containing notes, delivery notes, photos taken before and after restoration, sales proposals, prices and false appraisals: valuable documents for future investigations.

[CP]

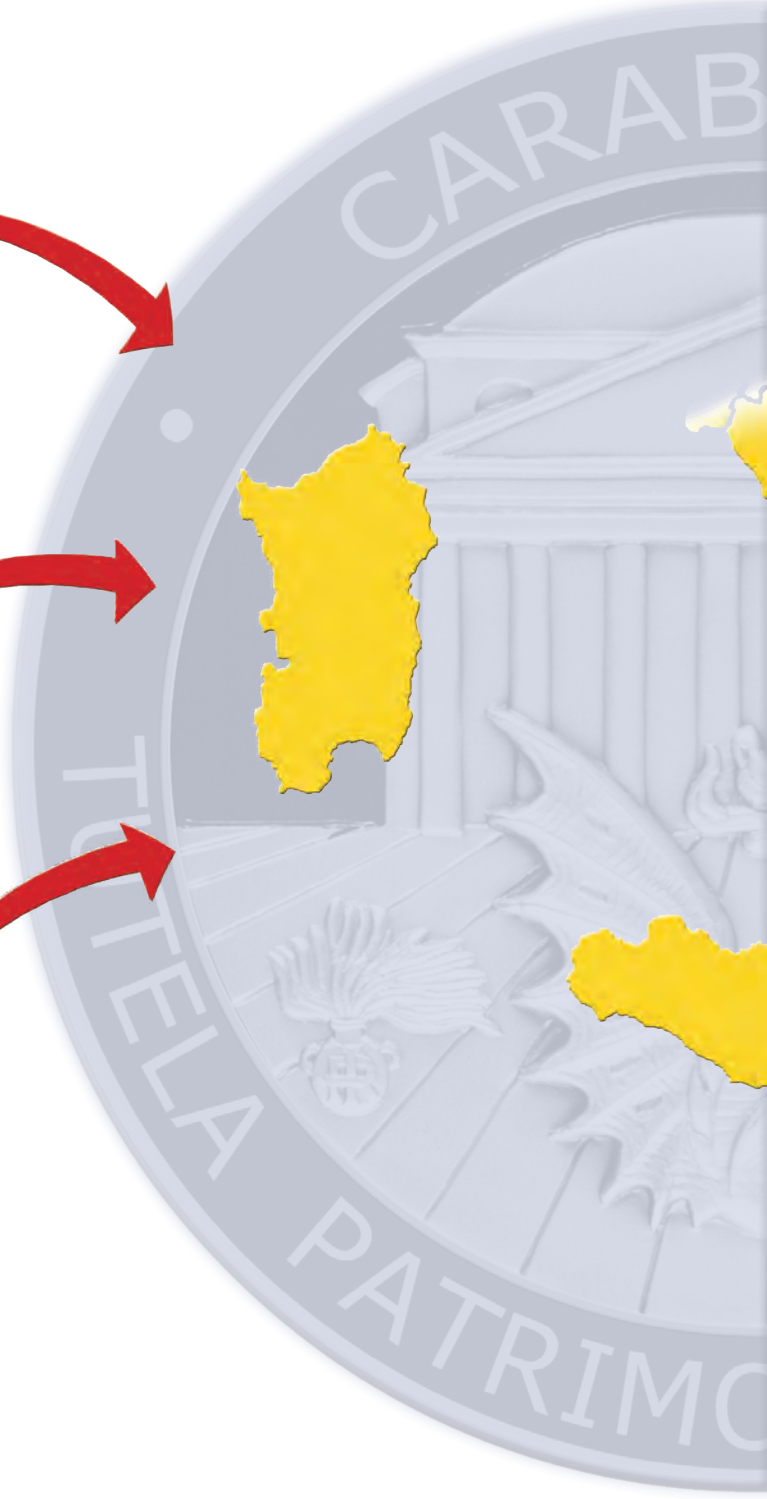








50.000.



IL PIÙ GRANDE RECUPERO

.000 €







THE LARGEST RECOVERY OPERATION



OPERAZIONE URBINO

URBINO OPERATION

Il 5 febbraio 1975 dalla Pinacoteca di Urbino vennero rubati: la *Muta* di Raffaello, la *Madonna di Senigallia* e *la Flagellazione di Cristo* entrambi di Piero della Francesca, tutti capolavori della pittura rinascimentale.
Il Comando TPC mise subito in moto una capillare attività investigativa riuscendo in brevissimo tempo a individuare le opere già esportate in Svizzera.
I Carabinieri, fingendosi facoltosi acquirenti e simulando una compravendita in un albergo di Locarno, individuarono cinque cittadini italiani che furono accusati a vario titolo di concorso in furto aggravato e ricettazione. Nel marzo 1976, grazie anche alla preziosa collaborazione della Polizia svizzera, tutte le opere furono recuperate.

[GM]

On February 5, 1975, three paintings were stolen from the Pinacoteca, art gallery, of Urbino. All were masterpieces of Renaissance painting: the *Muta* by Raphael, t*he Madonna of Senigallia* and the *Flagellation of Christ* both of Piero della Francesca.
The 'Comando TPC' immediately set in motion an extensive investigative activity which very quickly succeded in identifying the works already exported to Switzerland.
The police, posing as wealthy buyers and simulating a sale in a hotel in Locarno, spotted five Italian citizens who were accused in various capacities of conspiring to aggravated robbery and receiving stolen goods. In March 1976, thanks to the valuable cooperation of the Swiss police, all the works were recovered.

[GM]



La flagellazione di Cristo, Piero della Francesca
Urbino, Galleria Nazionale delle Marche

The Flagellation of Christ, Piero della Francesca
Urbino, 'Galleria Nazionale delle Marche'



La Muta, Raffaello
Urbino, Galleria Nazionale delle Marche

The Muta, Raphael
Urbino, 'Galleria Nazionale delle Marche'





OPERAZIONE
USA 2015
Gli affreschi da Pompei

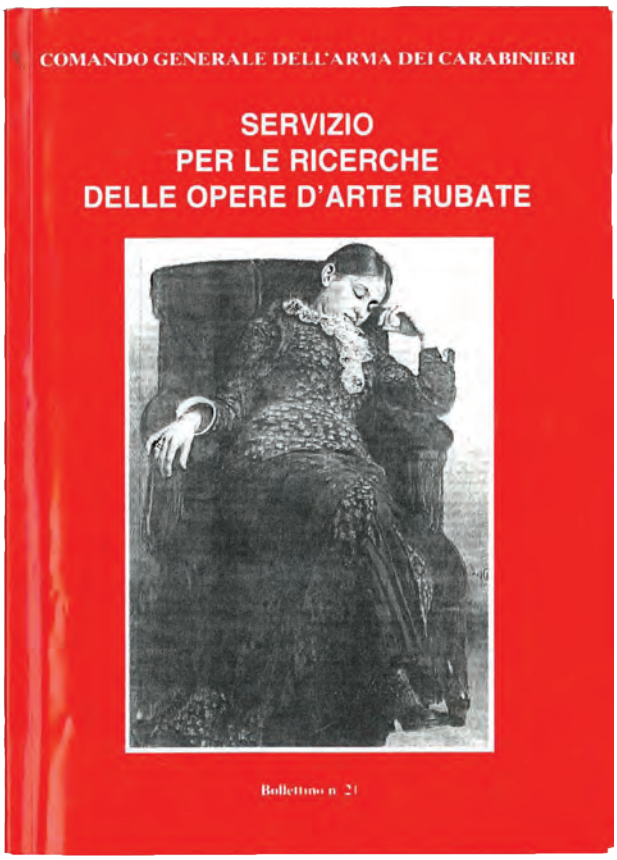
USA 2015
OPERATION
The Pompeian frescoes

Nel 1957, presso l'Ufficio Scavi della Soprintendenza Archeologica di Pompei vennero rubati tre affreschi. Le foto di queste pitture, negli anni successivi, vennero inserite sul Bollettino delle Ricerche edito dall'Arma dei Carabinieri e poi nella banca dati 'Leonardo'.
Nel 2009, durante una missione a New York, il Comando TPC venne avvisato dall'US ICE (*United States Immigration and Customs Enforcement*) che erano in corso accertamenti sulla collezione privata di un magnate statunitense. Questa collezione era in procinto di essere messa in vendita all'asta. I primi accertamenti indussero le autorità a sospettare che alcuni beni potessero essere stati esportati illecitamente dall'Italia.
L'US ICE inoltrò foto e indizi alla 'Sezione Elaborazione Dati' del Comando TPC e grazie a questa collaborazione è stato possibile identificare i tre affreschi dopo più di cinquant'anni dal furto. Sulla base delle evidenze investigative raccolte dal Comando TPC, l'US ICE ha provveduto all'immediata confisca amministrativa dei beni e alla restituzione definitiva all'Italia nel 2015.

[CP]

In 1957, three frescoes were stolen from the excavation office of the Archaeological Superintendent of Pompeii. In the following years, the pictures of these paintings were included in the research bullettin published by the Carabinieri and then inserted in the database 'Leonardo'.
In 2009, during a mission in New York, the 'Comando TPC' was notified by the US ICE (*United States Immigration and Customs Enforcement*) who were investigating a private collection of an American tycoon. This collection was about to be auctioned. Initial investigation led the authorities to suspect that some objects might have been illicitly exported from Italy.
The US ICE forwarded photos and clues to the 'Data Processing Section' of the 'Comando TPC'. This collaboration made it possible to identify the three frescoes more than fifty years after the theft. Based on investigative evidence gathered by the TPC Command, the US ICE has provided immediate administrative confiscation of goods and the final return to Italy in 2015.

[CP]



Bollettino per le ricerche, edito dall'Arma dei Carabinieri

Bullettin published by the 'Arma dei Carabinieri'



Foto degli affreschi pompeiani presenti sul Bollettino

Photos of Pompeian frescoes on the 'Arma dei Carabinieri' Bullettin









OPERAZIONE
USA 2015
Hydria con delfini

USA 2015
OPERATION
Hydria with dolphins

Durante le indagini a carico di un noto mercante d'arte operante a Ginevra, sono emersi documenti riguardanti l'*hydria* con delfini presente in mostra. Questo prezioso vaso etrusco era esposto nel Toledo Museum of Art (Ohio, USA). Il Comando TPC, nel 2009, ha raccolto documenti, fotografie ed altro materiale che comprovava senza alcun dubbio la provenienza del bene da scavo clandestino. La collaborazione fra Comando TPC e US ICE (*United States Immigration and Customs Enforcement*) ha consentito di intraprendere una trattativa con il museo americano.
La trattativa si è risolta per via diplomatica con un accordo che prevede la spontanea restituzione del bene all'Italia da parte del museo. L'*hydria* è stata definitivamente rimpatriata il 9 maggio del 2014.

[CP]

Documents concerning the *hydria* with dolphins, here exhibited, were found during the investigation of an art dealer in Geneva. This precious Etruscan vase had been displayed in the Toledo Museum of Art, Ohio, USA. In 2009, the 'Comando TPC' found evidence proving that the object came from an illegal dig. Cooperation between the 'Comando TPC' and the US ICE (*United States Immigration and Customs Enforcement*) led negotiations with the American museum.
The dispute was resolved through diplomatic channels and an agreement was drafted. The museum volunteered to return the *hydria* to Italy. It was finally repatriated on May 9, 2014.

[CP]

La trasformazione dei pirati Tirreni in delfini ad opera di Dioniso

L'*hydria* a figure nere attribuita al 'Pittore di Micali' e datata al 510-500 a.C. costituisce una delle più vivide ed efficaci raffigurazioni della metamorfosi dei pirati Tirreni in delfini a opera di Dioniso, esattamente così come veniva descritta nell'*Inno omerico* dedicato a quest'ultima divinità, un componimento risalente più o meno allo stesso periodo in cui venne realizzato il vaso (VII-VI sec. a.C.). L'inno narra la storia del rapimento del giovane Dioniso a opera di una nave di pirati Tirreni (così i Greci chiamavano gli Etruschi) che lo avevano scambiato per il figlio di un sovrano e ambivano ad ottenerne un cospicuo riscatto. Dioniso, una volta sulla nave, manifestò la sua identità divina avvolgendo lo scafo e l'albero maestro con tralci di vite e di edera e tramutandosi in un terribile leone. I pirati, atterriti, si gettarono in mare e vennero trasformati simultaneamente in delfini. Ed è proprio questa mutazione che il pittore del vaso ha mirabilmente colto, utilizzando un espediente figurativo che ci mostra i Tirreni tramutarsi progressivamente da uomini in creature marine in sequenza continua. Dietro il mito si nasconde una metafora cui il nostro vaso potrebbe alludere essendo stato realizzato da un artista etrusco per una committenza locale: quello della contesa tra Greci ed Etruschi per il controllo del commercio del vino nel Tirreno e nel Mediterraneo, una competizione nella quale questi ultimi, come l'archeologia ci insegna, seppero prendersi le loro rivincite.

[VN]

The transformation of the Tyrrhenian pirates into dolphins by Dionysus

The *hydria* with black figures attributed to 'Pittore di Micali' is dated 510-500 B.C. and is one of the most vivid and effective representations of the metamorphosis of the Tyrrhenian pirates into dolphins by Dionysus, exactly as it was described in the *Homeric Hymn* dedicated to Dionysus, a poem dating back more or less to the same period in which the *hydria* was made, 7th to 6th century B.C. The hymn tells the story of Tyrrhenian pirates, which is how the Greeks called the Etruscans, kidnapping the young Dionysus. They had mistaken him for a prince and aspired to obtain a large ransom. Dionysus, once on the ship, manifested his divine identity by wrapping the hull and the mast with vines and ivy, and turning into a terrible lion. The pirates, terrified, threw themselves into the sea and were transformed into dolphins simultaneously. It is this mutation that the painter of the vase has admirably caught using a figurative device that shows us the Tyrrhenians progressively transformed from men into marine creatures in a continuous sequence.
Behind the myth hides a metaphor to which our vase could allude since it had been made by the Etruscan artist for a local client: that of the struggle between Greeks and Etruscans for control of the wine trade in the Tyrrhenian Sea and the Mediterranean, a competition in which these last, as archaeology teaches us, were able to take their revenge.

[VN]





OPERAZIONE
USA 2015
Il cratere di Minneapolis

USA 2015
OPERATION
The krater of Minneapolis

Nel 1983 il *Minneapolis Institute of Arts* (MIA) acquistò un cratere apulo del V secolo a.C.
La società, con sede legale a Ginevra, che vendette il bene era collegata ad un noto trafficante d'arte. L'indagine su questa illecita compravendita fu avviata dal Comando TPC dopo il sequestro dell'archivio fotografico del ricettatore. Infatti in tale archivio era presente anche una fotografia del cratere greco esposto nel museo di Minneapolis.
Nel frattempo, l'allora direttore del MIA, era venuto a conoscenza dalla stampa che si stava indagando sul cratere presente nella collezione del suo museo. Decise quindi di inviare una lettera all'allora Ministro italiano dei Beni e delle Attività Culturali, con l'intento di promuovere un accordo per la restituzione del bene qualora ne fosse stata comprovata la sua illecita provenienza.
Le attività investigative del Comando TPC hanno accertato la provenienza del cratere da uno scavo clandestino effettuato nell'area archeologica di Rutigliano in provincia di Bari.
Tutte le prove investigative raccolte furono inviate all'US ICE (*United States Immigration and Customs Enforcement*) ed una volta accertata l'illecita provenienza del cratere, il MIA lo restituì all'Italia.

[JAF]

In 1983, the *Minneapolis Institute of Arts* (MIA) bought an Apulian krater from the 5th century B.C. The seller, a company whose registered office was in Geneva, was connected to a notorious art trafficker. The investigation about this illegal trading was initiated by the 'Comando TPC' after the seizure of the trafficker's photo archive of stolen goods. In fact, a photograph of the Greek krater exhibited in Minneapolis was in that archive.
Meanwhile, the director of the MIA, had learned from the press that the krater the museum was being investigated. He decided to send a letter to the then Italian Minister of Cultural Heritage and Activities, with the intent of making an agreement for the return of the object, if its origin were proven illicit.
Investigative activities of the 'Comando TPC' ascertained the origin of the krater from a clandestine excavation carried out in the archaeological area of Rutigliano near Bari.
All investigative evidence gathered was sent to the US ICE (*United States Immigration and Customs Enforcement*) and having established the unlawful origin of the krater, the MIA formally committed returned the krater to Italy.

[JAF]

Il ritorno in Italia dello splendido cratere apulo è avvenuto nel giugno 2016
The beautiful Apulian Krater returned to Italy, there was in June 2016







OPERAZIONE
USA 2015
La cuspide di tomba pestana

USA 2015
OPERATION
The cuspid of the Pestana tomb

Negli anni Settanta del '900, nell'area archeologica di *Paestum*, venne trafugata una cuspide di sarcofago raffigurante un suonatore di flauto (auleta). Come spesso accade, venne prodotta una falsa documentazione tale da accompagnare il reperto e consentirne l'ingresso 'legale' nel mercato internazionale d'arte.
Nel 2012 la cuspide di tomba pestana destò l'attenzione dell'US ICE (*United States Immigration and Customs Enforcement)*, poiché una società del Liechtenstein era in procinto di venderla facendola passare come manufatto macedone. Il compratore americano era un noto collezionista, magnate del petrolio che si adoperò per accertare non solo l'autenticità, ma anche la legalità di acquisto dell'oggetto.
Grazie alla collaborazione tra US ICE e Comando TPC è stato possibile verificare la provenienza del reperto dall'area archeologica di *Paestum* e ricostruirne i movimenti dagli anni Settanta ad oggi.
La restituzione all'Italia della cuspide di tomba pestana è avvenuta nel 2015.

[JAF]

In the 1970s, a sarcophagus cuspid, the triangular section of the lid, illustrating an auleta, a flutist, was stolen from the archaeological area of *Paestum*. As it often happens, false documentation to accompany the item was produced, allowing it to appear on the 'legal' international art market.
In 2012, the cuspid of the tomb from *Paestum* caught the attention of the US ICE (*United States Immigration and Customs Enforcement*) because it was about to be sold as a Macedonian artefact by a company of Liechtenstein. The American buyer, an oil tycoon, was a well known collector, who initiated research to ascertain not only the authenticity but also the legality of the object's purchase.
Thanks to the collobration of the US ICE and the 'Comando TPC' it was possible to verify the provenance of the object from the *Paestum* archaeological area and reconstructed its movements from the 1970s until today. The return of the cuspid from tomb of *Paestum* took place in 2015.

[JAF]





OPERAZIONE VALLE GIULIA

VALLE GIULIA OPERATION

Il 19 maggio 1998 nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, situata nella nota zona 'Valle Giulia', avvenne il furto di tre celebri tele: L'*Arlesienne* e *Il Giardiniere* di Vincent Van Gogh e *Le Cabanon dei Jourdan* di Paul Cézanne. Gli autori del furto si erano nascosti nelle sale del museo e poco prima dell'orario di chiusura avevano aggredito a mano armata i custodi, immobilizzandoli.
Carabinieri e Polizia di Stato, coordinati dalla Procura della Repubblica di Roma, lavorarono congiuntamente seguendo ogni ipotesi investigativa: dal furto su commissione alla matrice terroristica. Dopo solo qualche giorno fu individuata un'organizzazione criminale dedita a rapine a danno di istituti di credito ed operante nel Lazio, in Piemonte e all'estero.
Le complesse attività investigative consentirono, nella notte tra il 5 e il 6 luglio del 1998, di localizzare nelle città di Roma e Torino i nascondigli dei dipinti e di eseguire le perquisizioni, rinvenendo le tre preziose opere, di cui due attualmente esposte in mostra. Furono arrestati 8 componenti della banda criminale fra i quali una dipendente della Galleria che aveva avuto il ruolo di 'basista'.

[CP]

On May 19, 1998, at the National Gallery of Modern Art in Rome, situated in the area known as 'Valle Giulia', three famous paintings were stolen: L'*Arlesienne* and *The Gardener* by Vincent Van Gogh and *Le Cabanon de Jourdan* by Paul Cézanne. The thieves had been hiding in the museum and just before closing time assaulted the guards at gunpoint.
'Carabinieri' and 'Polizia di Stato', coordinated by the Public Prosecutor of Rome, worked jointly, considering two hypothesis: was it simply theft, or, terroristic action? A few days later, a criminal organization dedicated to bank robberies in Lazio, Piedmont and abroad, was identified.
Complex investigative activity on the night between July 5 and 6, 1998, allowed the cities of Rome and Turin to be determined as the places where the paintings had been hidden. Searches were undertaken and the three precious paintings were recovered, two of which are currently on display.
Eight members of the criminal gang were arrested including an employee of the museum who had played the role of 'inside guy', collecting the information necessary to carry out the crime without taking part in it physically.

[CP]

Il Giardiniere ,Vincent Van Gogh
Roma, Galleria Nazionale di Arte Moderna

The Gardener, Vincent Van Gogh
Rome, National Gallery of Modern Art









OPERAZIONE VILLA GIULIA

VILLA GIULIA OPERATION



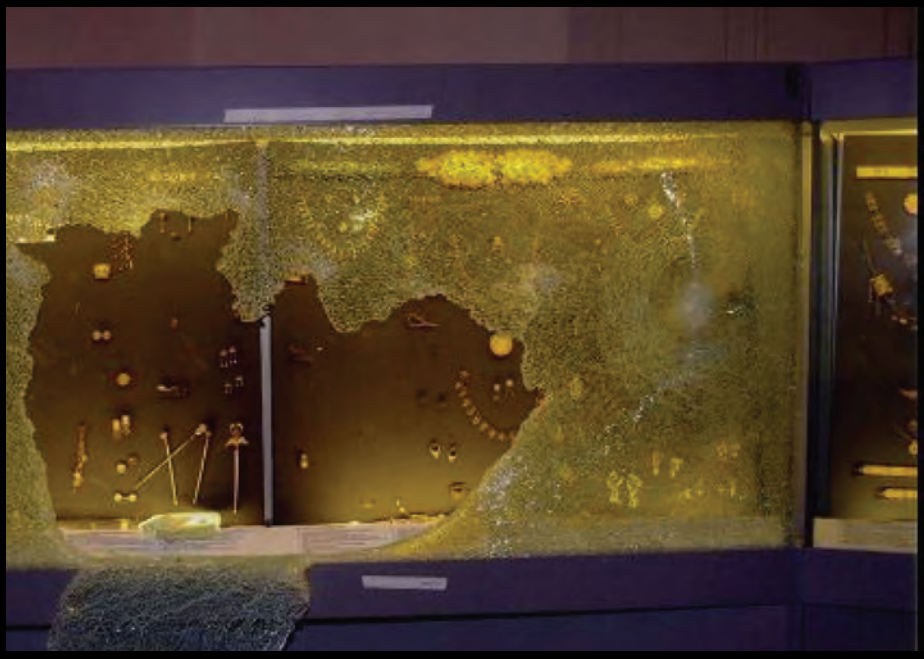
Il giorno di Pasqua del 2013, nel Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia in Roma, ladri incappucciati, armati di ascia e fumogeni, hanno rubato gli ori della collezione Castellani: 27 raffinati gioielli ottocenteschi per un valore che supera i 3.000.000 €.
Il furto era stato commissionato da una ricca signora russa e da un antiquario romano. La committente, individuata già nei primi giorni di indagine, fu fermata all'aeroporto di Fiumicino, in partenza per San Pietroburgo. Da un controllo risultava in possesso del catalogo degli ori Castellani e di alcune foto del sistema di sorveglianza della sala del Museo. La donna non poté quindi più acquistare gli ori e, sfumata la vendita, i ricettatori cercarono e trovarono altri facoltosi acquirenti.
Nel marzo 2016 il Comando TPC, seguendo le attività di ricettazione dei ladri, giunse ad un passo dal cogliere in flagranza di reato i malviventi che a Fiumicino avevano organizzato l'illecita compravendita degli ori. La compravendita non avvenne perché i ladri, accortisi di essere controllati, fuggirono inseguiti dalle auto dei Carabinieri. Per scoraggiare l'inseguimento i ladri gettarono parte degli ori sulla carreggiata. Gli ori dispersi in strada vennero recuperati dai Carabinieri e, sebbene i ladri avessero fatto perdere le loro tracce, furono comunque rintracciati e denunciati all'Autorità Giudiziaria.

[JAF]

On Easter day of 2013, at the National Etruscan Museum of Villa Giulia in Rome, hooded thieves, armed with axes and smoke bombs, stole the 'Golds of the Castellani' collection: 27 refined treasures from the 19th century with a value of over 3 million euros.
The theft was commissioned by a rich Russian woman and a Roman antiquarian. The perpetrator, already identified in the first days of the investigation, was stopped in Fiumicino's airport, before leaving for St. Petersburg. At a control point she was found to be in possession of the Castellani golds catalogue and some photos from the surveillance system of the room in the museum.
The woman could not buy the gold, therefore, the fences sought and found other wealthy buyers.
In March, 2016, the 'Comando TPC' was able to follow the activities of the thieves, almost catching them red-handed at Fiumicino where they had organized the illegal sale and purchase of the gold. The sale did not take place because the thieves realized in time they were being watched and left in a getaway car chased by the Carabinieri. To discourage the chase the thieves threw part of the gold along the roadway. Although the thieves got away, as the Carabinieri collected the pieces of the gold scattered in the street, they were able to locate them later, and report them to the Courts.

[JAF]





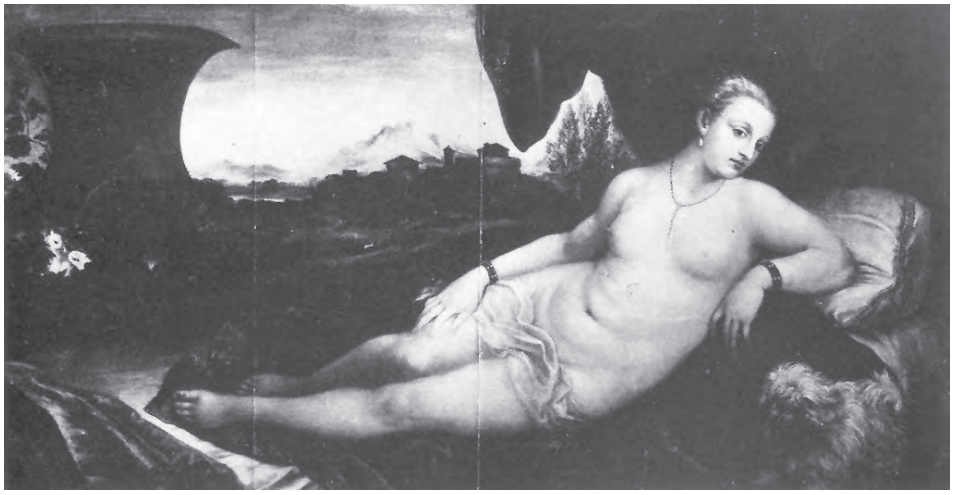


APPROFONDIMENTI
INSIGHTS



La grande razzia

The great raid



La Venere di Tiziano
(quadro non ancora recuperato)

The Venus of Titian
(Painting not yet recovered)

La razzia di opere d'arte compiuta in Europa durante la seconda guerra mondiale venne pianificata dai gerarchi tedeschi fin dall'invasione della Francia. Il maresciallo Göring, il generale Keitel e l'ideologo Rosenberg, processati a Norimberga per crimini di guerra, furono i maggiori responsabili di atti volti ad arricchire le collezioni private del Terzo Reich.
Le opere sottratte dai nazisti e dai loro alleati furono milioni in tutta Europa.
Tra i beni razziati in Italia figurano capolavori di Michelangelo, Perugino, Tiziano, Raffaello e Canaletto, alcuni dei quali mai rintracciati.
Grazie allo straordinario impegno di Rodolfo Siviero, ex agente segreto e ministro plenipotenziario, ben 3.000 opere sono state riportate in Italia.
Per recuperare questi 'prigionieri di guerra', cioè i capolavori d'arte trafugati durante la seconda guerra mondiale, è necessario ancora oggi un costante lavoro diplomatico e giudiziario, affiancato a quello investigativo dei Carabinieri del Comando Tutela del Patrimonio Culturale.

[GMa]

At the time of the invasion of France during the Second World War, the German hierarchy planned the plundering of European works of art. Marshal Göring, General Keitel and ideologist Rosenberg, tried at Nuremberg for war crimes, were responsible for this action aimed at enriching the private collections of the Third Reich. Millions of objects were stolen by the Nazis and their allies throughout Europe.
Masterpieces by Michelangelo, Perugino, Titian, Raphael and Canaletto were among the property confiscated in Italy, some of which have never been traced.
Thanks to the extraordinary commitment of Rodolfo Siviero, former secret agent and Minister Plenipotentiary, 3,000 works of art have been brought back to Italy. To retrieve those 'war prisoners', that is, items stolen during World War II, constant, ongoing diplomatic and judicial work is still necessary, alongside of the investigative work by the 'Comando TPC'.

[GMa]



La Veduta della Riva degli Schiavoni verso est, Canaletto
(quadro non ancora recuperato)

The View of the Riva degli Schiavoni to the east, Canaletto
(Painting not yet recovered)



Rodolfo Siviero (1911-1983)



La definizione di ‘bene culturale’
The definition of ‘cultural heritage’

Nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D.Lgs. 42/2004) i '*beni culturali*' sono definiti come «*le cose immobili e mobili che* […] *presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà*» (art. 2).

I beni compresi in questa definizione sono molto diversi tra loro, come attesta il lungo elenco di categorie dei successivi artt. 10 e 11, dove viene rimarcata l'importanza che tali oggetti possono avere - sia singolarmente che nel loro contesto più ampio - sia esso un museo, una pinacoteca, una biblioteca, un archivio, un complesso archeologico, un carteggio e, più in generale, quanto può contribuire a ricostruirne e definirne l'importanza come «*testimonianze avente valore di civiltà*».

Ma la ricchezza del nostro patrimonio culturale può diventare caos se i beni culturali vengono sottratti al loro contesto originario. Un sigillo o un vaso trafugati da un fondale marino o da una antica sepoltura, una pagina strappata da un codice miniato, un manoscritto sottratto a una biblioteca, un quadro rubato da una chiesa o da un museo, mostrano quanto possa essere difficile ripristinare integralmente il loro valore di 'testimonianza'. Ciò nonostante ogni oggetto recuperato rappresenta una vittoria sul male inferto al nostro patrimonio culturale.

[VN]

In the *Code of Cultural Heritage and Landscape* (Legislative Decree no. 42/2004) '*cultural goods*' are defined as «*the immovable and movable things that* [...] *have artistic, historical, archaeological, ethno-anthropological, archival and bibliographic interest and other things identified by law or under the law that demonstrate having value of civilization*» (art. 2).

The assets included in this definition are very different from each other, as evidenced by the long list of categories of the subsequent articles. 10 and 11, where the importance that such objects can have individually or in a broader context is highlighted, be it a museum, an art gallery, a library, an archive, correspondence, an archaeological complex, and, more generally, anything that can contribute to reconstruct and define its importance as «*demonstrating value of civilization*».

But the richness of our cultural heritage can become chaos if the cultural ithems are stolen to their original context. A seal or a vase stolen from the seabed or from an ancient burial, a page torn from an illuminated manuscript, a manuscript stolen from a library, a painting stolen from a church or a museum, show how difficult it can be to fully restore the 'demonstrating value'. In spite of this, every object recovered represents a victory over the harm inflicted to our heritage.

[VN]



La partecipazione al Patrimonio come atto di legalità

Participation in the Patrimony as an act of legality

Nel 2013 l'Italia ha sottoscritto la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, nota come Convenzione di Faro, dal nome della città portoghese in cui il 27 ottobre 2005 il documento venne per la prima volta sottoposto alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa.
La Convenzione sposta per la prima volta l'attenzione dalle cose alle persone, focalizzandosi sul loro rapporto con l'ambiente circostante e sulla loro partecipazione attiva al processo di riconoscimento dei valori culturali, ponendo il patrimonio culturale come risorsa al centro di una visione di sviluppo sostenibile e di promozione della diversità culturale per la costruzione di una società pacifica e democratica. Concetti come quello di comunità d'eredità («*un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future*») presuppongono un'idea di partecipazione al patrimonio culturale che, oltre a comprendere 'beni materiali', contempla anche quell'insieme immateriale di «*valori, credenze, conoscenze e tradizioni in continua evoluzione*».
Sono dunque le popolazioni stesse che contribuiscono al riconoscimento degli elementi del Patrimonio ritenuti più rappresentativi e ciò secondo una pluralità di valori che non necessariamente coincidono con i criteri scientifici elaborati dagli esperti. Un processo partecipato che, presupponendo una consapevolezza dei valori profondi della nostra eredità culturale, contribuirà sempre di più a veicolare tra i cittadini anche quei princìpi di legalità necessari alla tutela e alla trasmissione delle nostre testimonianze di civiltà.

[VN]

In 2013, Italy signed the The Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society, known as Faro Convention, named after the Portuguese city where, on October 27, 2005, the document was first submitted for signature by the member States of the Council of Europe.
The Convention for the first time shifts emphasis from cultural heritage objects to people. Now the focus is on people, their relationship with the environment and their recognition of the importance of cultural heritage as a guide to the development of cultural diversity, fostering a peaceful and democratic society.
Concepts such as inheritance community, («*a group of people who attaches value to specific aspects of cultural heritage, and wishes, in the framework of public action, to support them and pass them on to future generations*»), presuppose an idea of participation in the cultural heritage, including 'material' assets, as well as including intangibles, that set of «*values, beliefs, knowledge and traditions in continuous evolution*».
Therefore, it is the populations themselves that contribute to recognition of the elements of heritage that are considered more representative according to a plurality of values. This does not necessarily coincide with the scientific criteria set forth by experts. A process of participation that presupposes an awareness of the deepest values of our cultural heritage and that will continue to contribute more and more to convey the citizens towards those principles of legality necessary for the protection and transmission of our testimonies of civilization.

[VN]



Esempio di 'archeologia partecipata': gruppo di studenti in visita allo scavo della Terramara di Pilastri (Bondeno - FE / Foto di Giulio Pola)

Example of 'participatory archaeology': group of students visiting the dig of the 'Terramara di Pilastri' (Bodeno - FE / Photo of Giulio Pola)

«Ogni scavo clandestino è deprecabile non tanto perché sottrae alla collettività oggetti più o meno preziosi, ma soprattutto perché distrugge una documentazione; il che equivale esattamente all'incendio di un archivio, senza che ne siano state lette le carte.»

«Any illicit excavation is disgraceful, not only because it deprives the community of objects of varying value, but especially because it destroys the documentation; it is like setting fire to an archive without having read the papers it contains.»

Ranuccio Bianchi Bandinelli, *Introduzione all'archeologia*, Roma 1976, p. XV



Il paesaggio archeologico violato

The Archaeological Landscape violated

Lo scavo clandestino, il furto e la vendita sul mercato antiquario di oggetti d'arte e archeologia, la distruzione del paesaggio storico sono fenomeni solo apparentemente distanti fra loro. Essi di fatto costituiscono una filiera e sono accomunati dal risultato che è un danno assai superiore al mero valore economico dell'oggetto; l'azione criminosa infatti non va a ledere un singolo individuo ma l'intera collettività, quella di ieri in seno a cui il bene, sia esso un oggetto d'arte, un'architettura o un paesaggio, è stato prodotto, quella di oggi di cui facciamo parte e quella futura che riceve attraverso di noi l'eredità preziosa del passato.
Lo scavo abusivo, oltre a compromettere la nostra possibilità di ricostruire la storia degli uomini, ci priva della storia dei luoghi. Tutti i monumenti – edifici, sculture, pitture - e in particolare quelli con funzioni legate al sacro, come templi e sepolture, sono strettamente connessi al sito nel quale e per il quale furono costruiti. Chi ci ha preceduto li ha scelti perché in essi riconosceva qualità peculiari – la presenza di acqua, di emergenze geologiche, l'incidenza della luce – che non trovava altrove.

Clandestine excavation, theft and sale of art and archaeology objects in the antiquities market and the destruction of the historic landscapes are seemingly unrelated. They actually are part of a chain and together cause damage that is greater than the simple economic value of an object. Criminal acts not only damage an individual, but the entire community, those from the past who produced the object, whether of art, architecture or landscape and also both those of present times in which we live and those of the future, who will receive from us the precious inheritance from the past.
Illegal excavation, as well as compromising our ability to reconstruct man's history, deprives us of the history of the places. All monuments - buildings, sculptures, paintings - and especially those with functions related to the sacred, such as temples and burials, are closely linked to the site in which, and for which, they were built. Our predecessors chose them because special qualities were recognised that they could not find elsewhere - the presence of water, geological features, the incidence of light.



La villa romana di via Carciano, Roma. La villa era già nota da saggi del 1973 quando all'inizio degli anni '90 del 1900 si sono realizzati i grandi edifici per servizi visibili nella foto

The Roman villa in via Carciano, Rome. The villa was already known in 1973, but at the beginning of the 90s of 1900 were made the big buildings visible in the photo

Il paesaggio storico non può essere rivenduto sul mercato illegale né offre facili guadagni alle imprese edili: per questo lo scavo di chi ricerca oggetti da commerciare o quello di chi intende costruire a tutti i costi non tiene in alcun conto la conservazione di quegli elementi che ci permettono di ricostruire percorsi, insediamenti, vegetazione, forme del terreno.
La lettura del paesaggio è una questione complessa; essa è possibile solo mettendo assieme competenze e discipline diverse: questo vale per il paesaggio di oggi e vale ancora di più per la ricostruzione degli scenari del passato di cui ci sono pervenuti frammenti più o meno grandi. L'archeologo assieme al paleontologo, allo storico e al botanico, osserva resti di semi e materiale organico, la forma di un vuoto lasciato da una radice o una fossa realizzata per piantumare e, con l'aiuto di analisti specializzati è in grado di ricomporre un quadro che a noi sfugge, di restituire uno scenario fisico, storico, economico: un'area collinare occupata da vigneti e ville, la presenza di campi di cereali, di strade poderali o di lunga percorrenza, di

The historical landscape can not be resold on the black market or offer easy money to construction companies. It is for this reason excavation by those that are driven by the search for objects to be traded or by those who want to build at all costs, does not take into account the preservation of the elements that allow us to reconstruct paths, settlements, vegetation and landforms.
'Reading the landscape' is a complex problem, possible only by putting together different skills and disciplines. This is true for today's landscape, is even more true for the reconstruction of the scenarios of the past that have survived in more or less large fragments. Archaeologists together with palaeontologists, historians and botanists take note of seeds and remains of organic material, the shape of a void left by a root or a pit made for planting, and, with the help of specialized analysts are able to recompose a picture that we cannot imagine without their help. Physical, historical and economic scenery can be illustrated: for example, a hilly area occupied by vineyards and villas, the presence of cereal fields, farm roads or



Corcolle, Roma. Il Casale seicentesco sovrapposto a strutture di età medievale

Corcolle, Rome. The seventeenth-century 'Casale' superimposed on the Medieval structures

approdi e attracchi per le vie fluviali, ad esempio. Portar via un miliare romano o un menhir dell'età del rame -per venderlo illegalmente nel migliore dei casi a un museo estero e nel peggiore a qualcuno che ne ornerà il giardino- significa cancellare dati che avrebbero permesso di ricostruire il tracciato di una strada o la presenza e la storia di un luogo sacro.

La conservazione del paesaggio è anch'essa una questione assai più complessa rispetto alla conservazione di un singolo oggetto: le tracce sono a volte sottili e labili: l'archeologia preventiva è nata proprio per renderle disponibili a chi è in grado di leggerle per comprendere un'area prima della sua eventuale trasformazione. La decisione ultima spetta anch'essa a un insieme di persone che possono così, sulla base di quanto riscontrato, definire quali siano le aree da conservare e tutelare integralmente per il loro pregio storico-archeologico e quali invece possano essere più o meno trasformate per gli usi contemporanei. La legge da sola, però, per quanto perfetta nei suoi enunciati, non basta: per divenire strumento di conservazione e valorizzazione reale essa ha bisogno del supporto di tutti oltre che degli esperti e delle forze di polizia.

L'affidarsi continuo alla realizzazione di nuove urbanizzazioni per fare cassa con la scusa di impiegare manodopera, con la conseguente cementificazione del territorio, è passivamente accettato come inevitabile. I vantaggi in transazioni di questo tipo sono limitati

long-distance roads, or landings and moorings for inland waterways. Removing a Roman milestone or a Bronze age menhir - at best to sell it legally to a foreign museum and at worst to someone who will adorn his garden - means deleting data that would have enabled us to reconstruct the route of a road or the presence and history of a sacred place.

Landscape conservation is much more complex than the preservation of a single object: the tracks are sometimes subtle and fleeting. Preventive archaeology was born precisely to make an area available to specialists qualified in this analysis so the area can be understood before its eventual transformation. The final decision is up to a group of people who, on the basis of the findings, will define the areas to be preserved and fully protected for their historical and archaeological value and which can be more or less transformed for contemporary uses. The law itself, no matter how perfectly stated, is not enough to become a real conservation and enhancement tool. It needs the support of all the people as well as experts and police.

Always relying on new construction to collect funds, with the excuse of providing jobs and new housing is passively accepted as inevitable. The advantages in transactions of this kind are limited



Betili in situ *nell'area funeraria di Tamùli, Macomer*

Betili in situ *in the funerary area of Tamùli, Macomer*



Menhir trafugato nel 2013 in Sardegna (Nuoro) e poi ritrovato

Menhir stolen in 2013, Sardinia (Nuoro) and then recovered

piegare lavoratori e fare nuove case per il mercato è accettato passivamente come inevitabile. I vantaggi in operazioni di questo genere sono limitati a un ristretto numero di persone a fronte di catastrofi per la perdita di beni che invece appartengono a tutti e che difficilmente sono valutati col loro giusto peso. Convertire l'economia al rispetto del 'capitale culturale e ambientale' è un percorso ancora all'inizio.

In molte aree del nostro paese, ad esempio nell'area di Tarquinia e Cerveteri da cui provengono alcuni dei beni esposti nella mostra, il paesaggio antico è ancora riconoscibile. Le necropoli, pur avendo perso l'aspetto di finitura esterna delle costruzioni, conservano intatta la loro struttura fatta di monumenti ma anche di percorsi immersi nelle colline vulcaniche – e spesso letteralmente tagliati nei rilievi tufacei.

Molte zone a est di Roma, tra il Grande Raccordo Anulare e le pendici dei Monti Prenestini ad esempio, mostrano una strutturazione che ricalca fondi e conserva toponimi antichi mantenendo alcuni elementi peculiari del mondo romano ancora in gran parte riconoscibili, come i percorsi per la manutenzione degli acquedotti aniensi, oltre ai grandi ponti che servivano a mantenere in quota lo speco assicurando il trasporto dell'acqua fino all'urbe. Nella stessa area il recente tentativo di realizzazione di una discarica a Corcolle, di cui i media hanno a lungo parlato, andava in realtà a ledere non tanto e non solo Villa Adriana, relativamente poco distante, ma il sito stesso di Corcolle, meno noto al grande pubblico, che conserva una necropoli arcaica, una villa rustica romana, un insediamento fortificato del X secolo su cui sorse nel XVII un castello-casale, oltre a sorgenti ferruginose e a emergenze geologiche di grande interesse. La realizzazione della discarica è stata scongiurata dall'impegno dei residenti – singoli cittadini e associazioni culturali come Italia Nostra.

La difficile decisione di portare in museo statue e oggetti provenienti da un particolare sito per il quale e assieme al quale erano nati è spesso determinata dall' impossibilità di proteggerli dai furti: solo una maggiore diffusione della conoscenza potrà rendere i cittadini sempre più attivi nel difendere il patrimonio collettivo e rendere ancora più efficace l'azione delle forze di polizia permettendo magari di mantenere un legame diretto tra i beni e i luoghi per i quali furono realizzati.

I recenti avvenimenti in Medio Oriente hanno

to a small number of people compared to the disastrous loss of cultural heritage which instead belongs to everyone and is hardly ever appraised at its real value. Converting the economy to respect the 'cultural and environmental capital assets' is a process that is just at its beginning.

In many areas of our country, in the area of Tarquinia and Cerveteri, for example, from where some of the pieces on display in the exhibition come, the ancient landscape is still recognizable. Although the cemeteries, have lost the appearance of the building's external finish, they have retained their structure, made of monuments as well as also the paths immersed in the volcanic hills - and often literally cut in the tuffaceous hills.

Many areas east of Rome, between the Grande Raccordo Anulare and the slopes of the Monti Prenestini, for example, show a structure that builds on pre-existent lots and preserves ancient place names. Some of the peculiar elements of the Roman world are still largely recognizable, for example, paths for maintenance of aqueducts of the Aniene river, as well as large bridges that were used to maintain the downward gradient to provide water to Rome. In the same area, the recent attempt to construct a landfill in Corcolle, extensively reported in the media, would have harmed not only Villa Adriana, a relatively short distance away, as much as the site of Corcolle, which is less known by the public. Corcolle retains an archaic necropolis, a Roman villa, a fortified settlement of the tenth century on which a castle-farm house was built in the seventeen hundreds, as well as ferruginous springs and very interesting geological features.

The construction of the landfill was averted by the commitment of the residents - individuals and cultural associations like 'Italia Nostra'.

The difficult decision to take statues and museum objects from a particular site, from the culture and the place where they originated, is often determined by the inability to protect them from theft. Only a wider dissemination of knowledge will get the citizens to be active in defending their collective heritage and will also make the action of the police forces more effective so that the direct link between the items and the places for which they were created can be maintained.

Recent events in the Middle East affected the world community leading to a collective action in defence of properties which belong to humanity. To attack and destroy what is identified as a

colpito la comunità mondiale portando ad azioni collettive in difesa di beni che appartengono all'umanità. Il fenomeno di attaccare e distruggere ciò che viene identificato come un valore culturale, religioso, simbolico dell'altro' ha attraversato costantemente la storia umana, in forma di indifferenza (si pensi ai bombardamenti della seconda guerra mondiale) o di intenzionalità (si pensi alle statue 'pagane' distrutte, all'iconoclastia o agli affreschi ortodossi demoliti nell'ex Unione Sovietica). Quello che è cambiato è la tecnologia, la possibilità di demolire più in fretta e in modo più completo di quanto fosse possibile in passato. Peraltro anche le distruzioni avvenute nei mesi recenti non sono state solo volte ad annientare un'idea diversa ma anche e più subdolamente a intascare denaro attraverso la vendita dei frutti di scavi abusivi, cancellando la stratigrafia di importanti siti come quelli siriani – nel giro di quattro anni pare che gli scavi abusivi in luoghi come Mari siano decuplicati.
È ingenuo pensare che un restauro ricostruttivo ci restituisca quello che abbiamo perduto: posto che la stratigrafia è comunque compromessa in modo irrimediabile, per ciò che concerne i monumenti architettonici demoliti si tratterebbe di copie degli anni 2000 dopo Cristo più o meno fedeli e non degli edifici originali costruiti millenni fa da altri uomini, con altri mezzi e con tecniche costruttive solo in parte riproducibili. Un surrogato utile forse solo per i turisti meno esigenti.
Bernardo di Chartres, nella nota metafora, descriveva gli uomini a lui contemporanei come nani sulle spalle di giganti, riferendosi alle culture del passato. Possiamo trarre beneficio dalla storia per comprendere noi stessi, possiamo procedere come di fatto avviene partendo dagli stadi raggiunti dai nostri predecessori. Distruggere l'eredità culturale è come scivolare indietro nel nostro percorso di esseri umani, disconoscere noi stessi demolendo quegli stessi gradini che ci aiuterebbero a procedere in modo migliore.

[FC]

cultural, religious, symbolic of the 'Other' is a recurrent event in human history, either indifferently, as in the bombings of Second World War, or intentionally, as in the destroyed pagan statues, iconoclasm, or the Orthodox frescoes demolished in the former Soviet Union. Today's technology has changed the ability to disintegrate more quickly and more completely than ever possible in the past. Moreover, the destruction that took place in recent months was not only aimed at annihilating a different idea, but also, more insidiously, to pocket money through the sale of the fruits of illegal excavations, erasing the stratigraphy of major sites like those in Syria. In the space of four years it seems that the illegal excavations in places like Mari have increased tenfold.
It is naive to think that reconstructive restoration will give back what we have lost considering that the stratigraphy is compromised irreversibly. The demolished architectural monuments would only be copies from the years of 2000 A.D., being more or less exact and not the original buildings built millennia ago by other people, with other means and using building techniques in only part reproducible. A substitute useful only for the less demanding tourists.
Bernard of Chartres used the metaphor that described his contemporaries as being like dwarves perched on the shoulders of giants, referring to the cultures of the past. We can benefit from history to understand ourselves. We can proceed, starting from the level reached by our predecessors. Destroying the cultural heritage is like backtracking on our path as human beings. By demolishing cultural heritage, we deny ourselves those same steps that would help us to proceed in a better way.

[FC]



L'alterazione delle opere d'arte e il traffico illecito

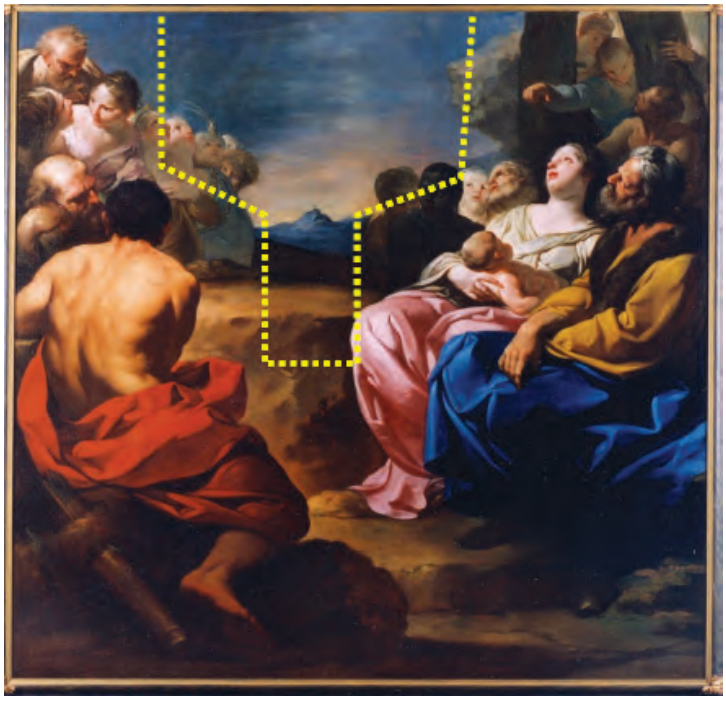
The alteration of the works of art and Illicit Traffic

L'Italia è uno dei Paesi più esposti al trafugamento di beni culturali e alla loro esportazione illecita verso il mercato d'arte internazionale.
L'oggetto rubato viene alterato attraverso modifiche alla struttura o mediante smembramento in più parti. Questa operazione di alterazione è talvolta grossolana e quindi facilmente riconoscibile, ma spesso è opera di esperti senza scrupoli. I motivi che spingono i trafficanti di opere d'arte ad alterarle dipende da diversi fattori: la volontà di renderne più difficoltosa l'identificazione, esigenze di trasporto e occultamento, espedienti per aumentarne il valore economico.
Nel caso di esportazione di dipinti, spesso l'occultamento avviene attraverso la stesura di una nuova pittura sulla superficie originale in modo che, una volta raggiunta la destinazione desiderata, questo nuovo strato sia asportabile con facilità. Nel caso di stacchi di affreschi in genere si usa ricoprirli di una patina di gesso per esportarli come pannelli per costruzioni.
L'esperienza maturata negli anni, unitamente ai cambiamenti delle tradizionali dinamiche commerciali che il web ha introdotto, hanno comportato l'intensificazione e l'affinamento delle tecniche investigative del Comando TPC.

[GM]

Italy is one of the countries most exposed to the theft of cultural objects and their illicit export to the international art market.
The stolen property is often altered through changes to the structure or by dismemberment into parts. This alteration is sometimes coarse and therefore easily recognizable, but it is often the work of unscrupulous experts. Traffickers alter works of art for different reasons. Identification of the piece becomes more difficult.
It may be necessary to facilitate concealment for clandestine transportation. Other schemes are adopted to increase the monetary value.
In the case of exported paintings, a technique used to conceal the original is to cover it by painting a new painting on top of it which can later be easily removed when it is delivered. In the case of removed frescoes, they are generally covered with a plaster coating and exported as construction panels.
The experience gained over the years along with the changes of the traditional trade dynamics that the web introduced, led to the intensification and improvement of the 'Comando TPC' investigative technique.

[GM]





Esempio di alterazione dell'opera d'arte: San Francesco Saverio predica alle Indie di G.D. Ferretti prima e dopo il recupero

An example of an altered work of art: Saint Francis Saverio preaching in the Indies by G.D. Ferretti before and after the recovery



La banca dati ‘Leonardo’

The database ‘Leonardo’

Dal 1980 il Comando TPC si avvale di uno strumento fondamentale per le indagini di polizia giudiziaria: la banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti che, prevista dall'art. 85 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, archivia le informazioni sui beni culturali da ricercare. La banca dati, denominata 'Leonardo', è un database di enormi dimensioni in cui sono memorizzate immagini e informazioni descrittive relative ai beni culturali illecitamente sottratti.

Tutte le forze di polizia e gli uffici del MiBACT trasmettono al Comando TPC le segnalazioni riguardanti le denunce dei furti di opere d'arte ed ogni altra informazione relativa ad aggressioni al patrimonio culturale nazionale. I dati raccolti vengono poi trasmessi alla 'Sezione Elaborazione Dati' del Comando TPC ed inseriti nella banca dati.

Attualmente sono stati informatizzati più di 170.000 furti ed oltre 6.000.000 di descrizioni e informazioni di oggetti di interesse culturale.
La banca dati 'Leonardo' è il punto di riferimento per tutte le forze di polizia che operano nell'attività di tutela del patrimonio culturale sia in Italia che all'estero.

[GM]

The 'Comando TPC' has employed a fundamental tool for criminal investigations since 1980: 'the database of unlawfully stolen cultural goods', which under article 85 of the Cultural Heritage and Landscape Code stores information about cultural heritage objects to be found. The database, known as 'Leonardo', is enormous and stores images and descriptive information about stolen cultural objects.

All the police forces and MiBACT offices transmit the 'Comando TPC' reports thefts of works of art and any other information relating to crimes against the national cultural heritage. The collected data is then transmitted to the 'Data Processing Section' of 'Comando TPC' and entered into the database.

At present more than 170,000 thefts and 6 million descriptions and information of objects of cultural interest have been digitalized.
The database 'Leonardo' is a reference point for all police forces which operate in the activities of protecting the Italian cultural patrimony both in Italy and abroad.

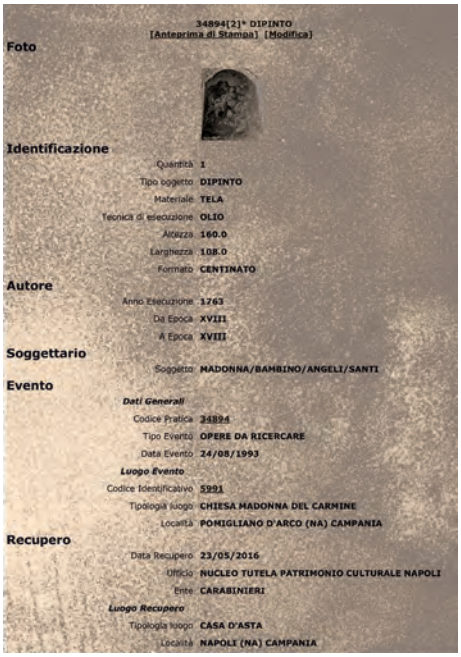
[GM]

Le fasi di Recupero/Phases of the recovery



Opera rubata e presente nella banca dati

Stolen object of art registered in the database



Scheda nella banca dati n° 5991

File n° 5991 in the database



Bene individuato in una casa d'asta

Object of art found in an auction house



Quadro recuperato

Recovered object of art



La tutela del patrimonio archivistico e librario

The protection of the archival and library heritage

L'impegno profuso dal Comando TPC nell'attività di prevenzione e repressione presso biblioteche ed archivi ha consentito, negli anni, il recupero di migliaia di beni librari e archivistici in Italia e all'estero. Tale attività ha permesso di delineare un quadro di criticità ricorrente, sotto vari profili: contesti ambientali privi o carenti di sistemi di sorveglianza, incompleta catalogazione dei testi, mancanza di documentazione fotografica. Tali aspetti rappresentano un terreno fertile per favorire sottrazioni e più in generale dispersioni del patrimonio librario.
Nell'ambito dell'operazione denominata *Library Lost* condotta dal Comando TPC in relazione al furto ai danni della *Biblioteca dei Girolamini* a Napoli, grazie ad attività tecniche è stata rilevata l'esistenza di un articolato disegno criminoso che avrebbe comportato la dispersione dell'intera biblioteca. I malfattori, entrati in possesso di moltissimi beni, avevano nascosto la refurtiva in Italia e all'estero. La stessa, una volta privata di tutti i segni identificativi doveva essere venduta agli esperti del settore, anche attraverso case d'asta.

[GM]

Thousands of library and archive objects in Italy and abroad have been recovered over the years thanks to the commitment of the 'Comando TPC'.
This activity has allowed the identification of recurrent problems in various sectors: insufficient surveillance systems, incomplete cataloguing of the texts and the lack of photographic documentation. These characteristics create an environment where theft or loss of library materials is difficult to prevent.
In the operation known as *Library Lost* conducted by 'Comando TPC' regarding theft and damage at the library in Naples, *Biblioteca dei Girolamini*, thanks to the technical methods put into use, a complex criminal scheme was exposed that would have brought about the loss of the entire library. The criminals had already removed the identifying marks and hidden many valuable stolen items in Italy and abroad with the intent of selling them in auctions.

[GM]



Napoli, Biblioteca dei Girolamini
Naples, The Girolamini Library



La tutela dei beni culturali ecclesiastici

The protection of ecclesiastical cultural heritage

I beni culturali ecclesiastici rappresentano un'elevata percentuale del patrimonio culturale nazionale. Purtroppo, la difficoltà di mettere in totale sicurezza gli edifici di culto e l'ancora non completa catalogazione dei beni in essi custoditi, sono fonte di costante preoccupazione da parte di chi è in prima linea per la salvaguardia del patrimonio culturale.
Per fornire un valido ausilio alla riduzione di tale fenomeno, nel novembre 2014 sono state pubblicate per l'Italia le *Linee guida per la tutela dei beni culturali ecclesiastici*, richieste dal Segretario Generale della CEI al MiBACT e al Comando Generale dell'Arma.
La pubblicazione, oltre a offrire consigli pratici per la tutela dei beni culturali ecclesiastici, è un'occasione per incrementare l'inventariazione che le Diocesi stanno conducendo e sensibilizzare la comunità cattolica ad una maggiore attenzione verso il ricchissimo patrimonio di proprietà della Chiesa.

È possibile consultare dalle pagine web del Comando Carabinieri TPC, nel sito dell'Arma dei Carabinieri, le *Linee guida per la tutela dei beni culturali ecclesiastici*

[CP]

Ecclesiastical items represent a high percentage of the national cultural heritage. Unfortunately, imperfect security in religious structures and the lack of a still incomplete cataloging of the objects stored in them are a constant worry for those who are trying to preserve this rich cultural heritage.
Guidelines for the protection of ecclesiastical cultural heritage, requested by the Secretary of the CEI to MiBACT and the 'Comando Generale dell'Arma' were published for the italian territory to provide a valuable aid for the reduction of this phenomenon in November, 2014.
This publication, offers advice for the protection of ecclesiastical cultural heritage, and is an opportunity to make the Catholic community aware that they must be more vigilant about the extremely valuable patrimony of the Church and to improve the inventory that the dioceses are conducting.

The link to the 'Comando Carabinieri TPC' website to see *Guidelines for the protection of ecclesiastical* cultural heritage

[CP]




CAROLVS GROSSVS
FECIT MEDIOLANI
AD SIGNVM
CAPVCINI
16



















«Trattare d'arte e di monumenti, trasferirsi per loro nei ricordi del più lontano passato, passeggiare sia pure con disperata tristezza nei chiusi e pettinati giardini della storia, piangere sulle pietre ferite quando le carni di centinaia di migliaia di uomini fratelli nostri sanguinano e spasimano, sembra, cittadini, uno svago da oziosi e un diletto da eruditi i quali si vogliono difendere contro il fragore e il terror della guerra dietro le trincee dei loro libri compatti. Altro s'ha oggi da fare: combattere, resistere, vincere. Per le lacrime, le proteste, i rimbrotti, le accuse, avremo, si dice, tempo dopo. É un errore. Esso deriva, prima di tutto, dall'avere separato l'arte dalla vita, e considerato l'arte non più come un bene ed un bisogno di tutti, una continua e viva funzione sociale, un'espressione sincera del nostro carattere nazionale, un documento solenne e inconfutabile della nostra storia.»

«To speak of art and monuments, moving through them in the memories of the distant past, walking even with desperate sadness in the closed and groomed gardens of history, weeping on the wounded stones when the flesh of hundreds of thousands of our fellow men bleed and suffer, it seems, citizens, a diversion of idlers and a delight for scholars who want to defend against the noise and terror of war behind the trenches of their compact books. Other is today to be done: to fight, to resist, to win. For the tears, the protests, the reproaches, the accusations, we will have, they say, time later. It is a mistake. It derives, first of all, from having separated art from life, and having considered art not as an asset and a need for all, a continuous and lively social function, a sincere expression of our national character, a solemn document, irrefutable in our history.»

Ugo Oietti, *Il Martirio dei Monumenti*, Milano, 1917



I ‘Caschi Blu della cultura’

The ‘Blue Helmets of culture’

Le guerre del XXI secolo sono entrate nella nostra storia modificando molte categorie stratificate nel tempo e consolidate nella prassi. I nuovi conflitti, che spesso prendono la forma di scontri di cultura e religione, con l'obbiettivo di affiancare il concetto di civiltà alla guerra, guardano con perverso interesse all'eredità culturale.
Le drammatiche immagini dell'abbattimento dei Buddha di Bamiyan e delle ferite inferte all'area archeologica di Palmira o al Museo di Mossul, testimoniano come la distruzione di un simbolo di cultura possa diventare dispositivo di propaganda e di strumentalizzazione mediatica. La risposta italiana a queste nuove drammatiche istanze è stata l'istituzione di un corpo speciale (#unite4heritage) che operi nel solco della *Unesco's Global Coalition*, composto da uomini e donne del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e tecnici del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo altamente qualificati nel campo della protezione del patrimonio culturale.
L'Italia, ripensando alla sua profonda storia di 'produzione' di arte e di difesa del patrimonio culturale, ha firmato il 16 febbraio 2016 un protocollo d'intesa con l'Unesco e contestualmente ha presentato la *task force*, mediaticamente conosciuta come 'Caschi Blu della Cultura'. Compito essenziale è quello di operare in situazioni di calamità naturali, di pre e post-conflitto e in missioni di pace direttamente sul campo, affiancando l'attuazione delle più urgenti operazioni di protezione del patrimonio alla formazione tecnica del personale del paese coinvolto nell'emergenza.

[FP]

Wars in the 21st century modified customs that had been established over time and consolidated in practice. Recent conflicts, which often take the form of cultural and religious clashes, observe cultural heritage with a perverse interest since their concept of civilization is founded on war.
The dramatic images of the destruction of the Buddha of Bamiyan and the wounds inflicted on the archaeological site of Palmyra or the Mossul Museum demonstrate how the destruction of a cultural symbol can become a device for propaganda and media manipulation. The Italian response to this situation was the institution of a special body (#unite4heritage) that operates under the jurisdiction of *Unesco's Global Coalition*, made up of the men and women of the 'Comando TPC' and Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism, highly qualified technicians in the field of protection of cultural heritage.
Italy, looking back at its long history of art 'production' and cultural heritage defence, signed a Memorandum of understanding, a multilateral agreement with the Unesco, and simultaneously presented the new special task force, known as 'Blue Helmets of Culture', in Rome, on February 16, 2016. Their essential task is to operate in situations of natural disasters, peacekeeping missions and pre and post conflict directly in the field; supporting the most urgent security operations to protect the assets of the cultural patrimony and also the technical training of the local staff of the country involved in the emergency.

[FP]



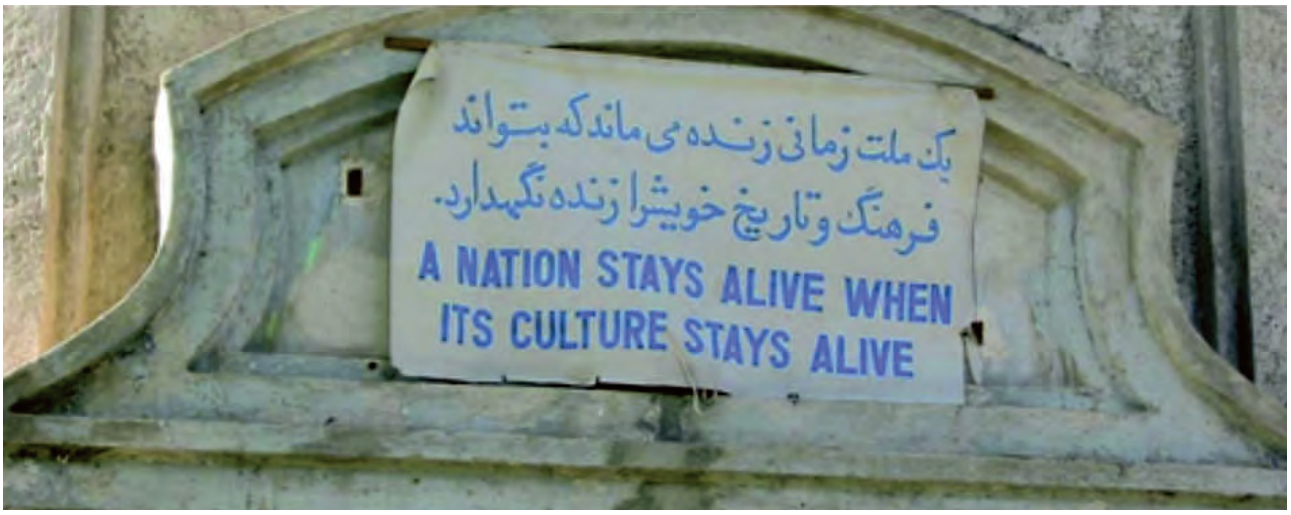
Buddha di Bamiyan, Afghanistan - Patrimonio dell'Unesco

Buddha of Bamiyan, Afghanistan - Unesco World Heritage Site



Il teatro di Palmira, Siria - Patrimonio dell'Unesco

The Theatre of Palmyra, Syria - Unesco World Heritage Site



Frase apparsa la prima volta nel 2002 all'ingresso del Museo Nazionale dell'Afghanistan a Kabul

Statement that first appeared in 2002 at the entrance of the National Museum of Afghanistan in Kabul

LO SAPEVATE CHE...

DID YOU KNOW THAT...

Chi sono i tombaroli?

Who are tomb robbers?

I tombaroli non sono solo i predatori senza scrupoli di tesori archeologici, ma anche tutti coloro che effettuano ricerche in aree di interesse archeologico per trovare e raccogliere materiali, senza però avere l'autorizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Spesso i tombaroli cercano di immettere nel mercato dell'arte i beni rinvenuti, attraverso i ricettatori. Il ricettatore è colui che acquista, riceve od occulta beni di provenienza illecita.

Fra le attività del Comando TPC vi è anche quella del monitoraggio dei siti internet dedicati alla vendita online.

Ricorda: quando un tombarolo porta via un reperto dal suo luogo di rinvenimento lo priva delle preziose informazioni che porta con sé.

Oltre a commettere un furto, il tombarolo danneggia anche la nostra cultura.

[CP]

Tomb robbers are not only unscrupulous archaeological treasures hunters but also everyone that, without the authorization of the Ministry of Cultural Heritage, Activities and Tourism, search in areas of archaeological interest to collect material.

Grave robbers often try sell the discovered objects in the art market through fences. A fence is a person who knowingly buys receives or conceals assets of illicit origin.

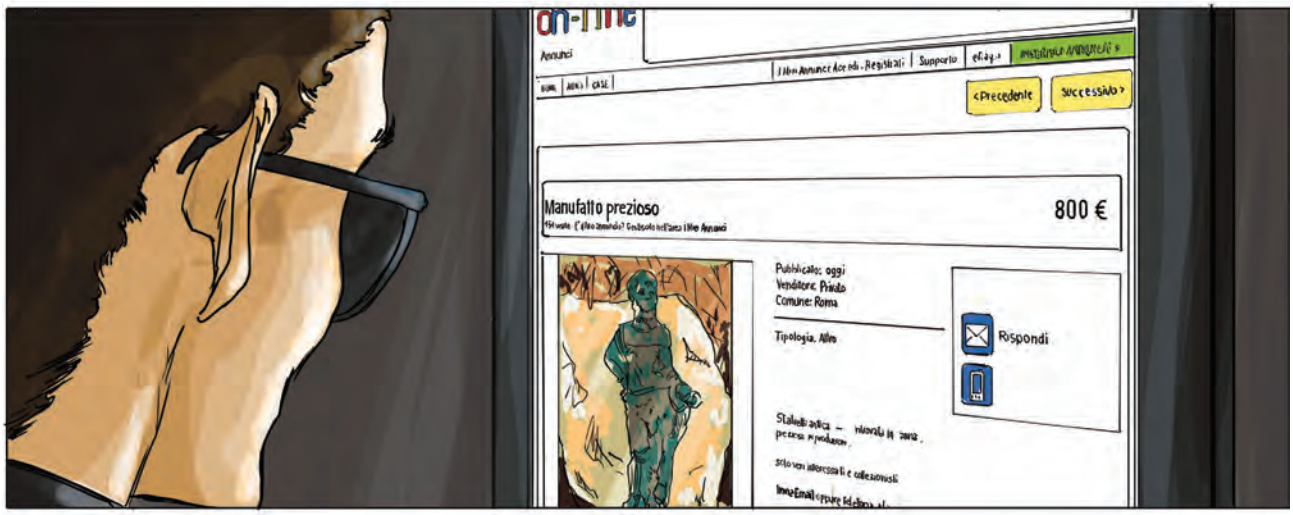
Among the 'Comando TPC' control activities, monitoring internet sites dedicated to online sales is also included.

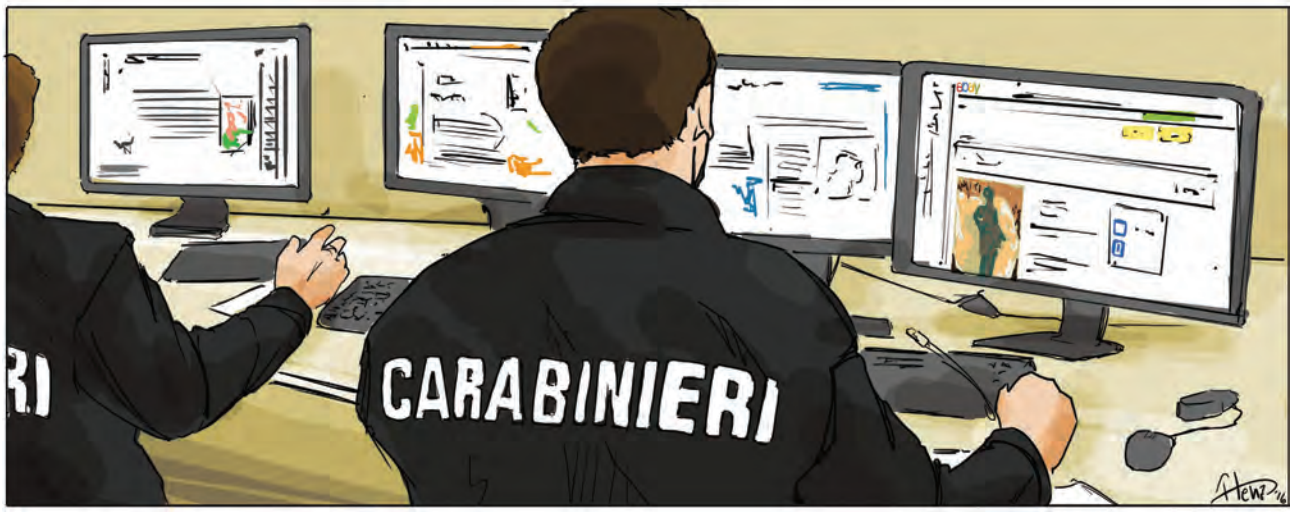
Remember: when a grave robber takes an object from the place where it was found it cancels the precious information that the item provided.

In addition to committing a robbery, the grave robbers also damages our culture.

[CP]




Annunci
<Precedente
Successivo>
Manufatto prezioso
800 €
Pubblicato: oggi
Venditore: Privato
Comune: Roma
Tipologia: Altro
Rispondi


CARABINIERI



Il *metal detector* e la 'branda'

The *metal detector* and the 'branda'

Nonostante lo scavo clandestino e il trafugamento di beni culturali siano vietati, a farlo sono ancora in molti: ogni anno circa 1000 persone vengono denunciate e vengono individuati molti scavi clandestini.
L'Italia infatti ha ancora un sottosuolo ricchissimo di reperti e tesori che fanno gola ai cosiddetti 'tombaroli'.
Essi spesso si avvalgono delle conoscenze e delle tecnologie note agli archeologi, ma con fini illeciti. Esiste infatti una vasta gamma di tecniche di prospezione non distruttive che sono ideali per gli archeologi che desiderino avere più dati su un sito prima di iniziare uno scavo. Tra gli strumenti per indagare il sottosuolo uno dei più usati è il *metal detector.* Questo dispositivo elettromagnetico è sempre più usato negli scavi in quanto consente di rilevare materiale metallico ad una profondità massima di 50 cm.
Altra tecnologia utilizzata illecitamente dai tombaroli è la 'branda', strumento con il quale vengono sondate vastissime aree per localizzare, con altissima precisione, le tombe e presenza di metallo nel terreno sino a 3 m di profondità. Ogni tecnologia di prospezione del sottosuolo deve essere autorizzata dal MiBACT.
Il Comando TPC si impegna costantemente per reprimere questi atti criminosi attraverso piani di controllo semestrali e monitoraggio costante dei siti archeologici, in stretta collaborazione con l'Arma Territoriale, il Raggruppamento Aeromobili Carabinieri, le Soprintendenze ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).
Ma è fondamentale educare la collettività alla cultura della legalità: non tutti infatti sanno che il recupero di reperti archeologici con il *metal detector* o con altri tipi di strumenti nelle aree archeologiche è illegale e severamente punito dalla legge italiana.

[JAF]

Despite the fact that illegal excavation and theft of cultural property are prohibited, they are still very frequent: every year about 1000 persons are denounced and many clandestine excavations identified.
Italy still has a very rich subsoil of artifacts and treasures that tempt the so-called 'tomb robbers'.
The tomb robbers often take advantage of the knowledge and technologies known to archaeologists, but with illicit purposes. There is a wide range of non-destructive prospecting techniques that are ideal for archaeologists who wish to have more data on a site before starting an excavation. Among the tools to investigate the subsurface one of the most used is the *metal detector*. This electromagnetic device is increasingly used in the excavations since it allows the detection of metal material to a maximum depth of 50 cm.
Other technology used illicitly by tomb robbers is the '*branda*', instrument with which is used to survey vast areas to locate, with high precision, the graves and the presence of metal in the ground up to 3 m deep.
All prospection using technology must be authorized by the MiBACT.
The 'Comando TPC' is constantly striving to repress these criminal acts through semi-annual control plans and ongoing monitoring of the archaeological sites, in close cooperation with 'Arma Territoriale', 'Raggruppamento Aeromobili Carabinieri', 'Soprintendenze' and the 'Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)'.
It is also important to educate the community about the law: not everyone knows that the searching for archaeological objects with *metal detectors* or other types of instruments in archaeological areas is illegal and severely punished by Italian law.

[JAF]



Cosa devo fare se trovo un reperto archeologico?

What should I do if I find an archaeological object?

Quando pensi di aver trovato un reperto archeologico non lo prendere, è importante lasciarlo lì dove si trova!

Fai in modo che non venga danneggiato e perciò denuncia il ritrovamento prima possibile (entro 24 ore) agli uffici della Soprintendenza di zona o al Comune di pertinenza o all'Autorità di pubblica sicurezza, per esempio alla più vicina Stazione dei Carabinieri.

[GM]

If you think you have found an archaeological object, leave it where it is!

Make sure it doesn't get damaged. Call, the Superintendent's Office for Cultural Assets, the local Municipality or the authorities for public services, for example, the nearest Carabinieri, within 24 hours.

[GM]



Perché i reperti vanno lasciati nel luogo di ritrovamento?

Why should the finds be left where they are found?

Ogni reperto scoperto fortuitamente va lasciato nelle condizioni e nel luogo in cui è stato rinvenuto come previsto dall'art. 90 D. Lgs. n. 42 del 2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). Lo scopritore ha facoltà di rimuoverlo solo nel caso in cui il reperto sia ritenuto in stato di pericolo, poichè ogni reperto se asportato dal luogo di rinvenimento rischia di perdere le preziose informazioni che porta con sé. Solo i professionisti del settore, gli archeologi, con le dovute autorizzazioni possono metterlo in sicurezza e trattarlo con la dovuta cura.

[CP]

Every object discovered fortuitously should be left in the condition and the place where it was found as stated in art. 90 of Legislative Decree No. 42, 2004 (Code of the Cultural Heritage and Landscape). The discoverer has the power to remove the object only if the find is considered to be in danger. If removed from the place of discovery, the object is likely to lose the valuable information that it could provide. Only the experts in this field, the archaeologists, with the required permission documents can store it and treat it with due care.

[CP]



Ho trovato un reperto in mare.
Cosa devo fare?

I found an object in the sea.
What should I do?

Se durante un'immersione capita di imbattersi in un reperto archeologico sul fondale, bisogna comportarsi come se il reperto fosse stato rinvenuto sul terreno: bisogna lasciarlo dove si trova e denunciare entro 24 ore la scoperta alle Autorità.

Ricorda: sul fondale del mare o sulla terra, tutti i reperti sono sono proprietà dello Stato italiano, perchè documenti in cui sono conservate materialmente le memorie del passaggio dell'uomo sul pianeta.

Insomma, dobbiamo contribuire a salvaguardare il nostro patrimonio culturale dall'azione dei tombaroli e di altri criminali, ma anche dall'incoscienza di chi pensa di non fare nulla di particolarmente grave tenendo per sé i reperti antichi.

[JAF]

If during a dive, an archaeological object is found on the seabed, one must behave just as if it were found on dry land. Leave the object where it is and report the discovery within 24 hours to the authorities.

Remember: on the bottom of the sea or on the earth, all of the objects are of the Italian state property, because they are documents which materially conserve the memory of man's presence on the planet.

In short, we must help protect our cultural heritage from the action of the grave robbers and other criminals, and also from those that think they are not doing anything particularly serious when they keep finds for themselves.

[JAF]



Chi mi tutela dai falsari?

Who protects me from forgers?

La legge!
L'art. 178 del D. Lgs. n. 42 del 2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) sanziona la contraffazione, l'alterazione e la riproduzione di un bene culturale. La norma punisce il falsario ed anche chi pone in commercio o introduce nel territorio dello Stato, come autentiche, opere contraffatte per usi commerciali.
Infine punisce anche colui che pur conoscendo la falsità dell'opera, la autentica.

[JAF]

The law!
Art. 178 of the Legislative Decree no. 42, 2004 (Code of Cultural Heritage and Landscape) punishes forgery, alteration or reproduction of cultural property.
The law punishes the forger and also those who market or bring into the State counterfeit works for commercial use, as if they were authentic. Finally also it punishes the one who knows a piece is false, but provides a declaration of authenticity.

[JAF]



Cosa fare in caso di acquisto di beni di interesse culturale?

What to do when purchasing goods of cultural interest?

Una volta individuato un oggetto di interesse culturale, ad esempio un quadro di artista famoso, bisogna consultare gli archivi dell'autore per avere un'idea della quotazione di mercato. Acquisti facili e prezzi non congrui possono infatti essere indice di provenienza sospetta o dubbia autenticità.
Si deve quindi sempre pretendere, ai sensi del art. 64 del D.Lgs. n. 42 del 2004 (*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*), il rilascio da parte del venditore di una dichiarazione di autenticità e provenienza con fotografia dell'oggetto.

[GM]

Once you have located an object of cultural interest, for example a famous artist painting, you must consult the artist's catalogue to get an idea of the market price. Easy to purchase articles with unusual prices can indicate either suspicious origin or doubtful authenticity.
Pursuant to art. 64 of the Legislative Decree, no. 42 of the '*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*' of 2004, one must always expect the seller to provide a declaration of authenticity with a photograph of the object.

[GM]



Cosa fare dopo l'acquisto di un'opera d'arte?

What to do after purchasing a work of art?

Al momento dell'acquisto è opportuno compilare il 'Documento dell'opera d'arte - Object ID', scaricabile dalle pagine web Comando TPC all'interno del sito dell'Arma dei Carabinieri, nel quale vanno riportati i dati identificativi essenziali di qualsiasi bene acquistato (in particolare la fotografia!).

Perché è importante compilare il 'Documento dell'opera d'arte - Object ID'?

In caso di furto il modulo consentirà di inserire i dati del bene nel sistema informatizzato nella 'Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti', e favorire così la sua ricerca.
Descrivere puntualmente gli oggetti d'arte asportati garantisce un più efficace intervento investigativo da parte del Comando TPC anche a distanza di anni dal furto.

[GM]

At the time of purchase, one should fill out the form Document of art - Object ID, which is downloadable from the 'Comando TPC' website, filling in the essential identification data of any object purchased (especially a photograph!).

Why is it important to fill out the 'Document of art - Object ID'?

In the event of theft, the information recorded on that form will allow the complete description of the item so that it can be inserted in the Database of stolen cultural property. This facilitates the comparison of objects that are checked during preventive and investigative activities implemented by 'Comando TPC' for recovery, even years later.

[GM]


CARABINIERI
Object id


Art By Flaviana Flamini



CURIOSITÀ
CURIOSITIES

I bronzetti e la cultura nuragica

The nuragic culture and little bronzes

Il 'bronzetto nuragico' è una scultura di bronzo tipica della cosiddettà 'Civiltà Nuragica' che si è sviluppata in Sardegna a partire dall'Età del Bronzo. I bronzetti provengono principalmente da santuari, abitazioni, sepolture e nuraghi. Rappresentano scene di vita quotidiana, animali, guerrieri, capi tribù, divinità, armi, carri e piccole imbarcazioni note come 'navicelle nuragiche'. Alcuni di questi manufatti arrivano a misurare fino a 40 cm di altezza. Sono stati perlopiù datati tra il IX e il VI secolo a.C., anche se alcuni recenti ritrovamenti porterebbero a retrodatarne la produzione al XIII-XII secolo a.C.

Il nuraghe è una torre megalitica tronco-conica, a base circolare, costruita con grandi massi poggiati l'uno sull'altro disposti circolarmente.

[GM]

The 'nuragic bronzetto' is a typical Sardinian sculpture of the 'Nuragic Civilization'. The dating of these artifacts is still being discussed by experts but they belong to a period of time that goes from the 9th century B.C. until the 6th century B.C.
These little bronzes are generally found in sanctuaries, homes, burial sites and nuraghes.
They represent scenes from daily life, animals, warriors, tribal leaders, gods, weapons, vases, carts and small ships known as 'navicelle nuragiche'. Some of them can be up to 40 cm in height. Some recent findings would backdate their production to the XIII-XII century a.C.

The nuraghe is a conic trunk-shaped megalithic tower with a circular base, built with big stones piled one against the other in a circular shape.

[GM]



La produzione della ceramica

The production of ceramics

Dalla scoperta dei metodi di lavorazione dell'argilla, una sostanza naturale che si modella a fresco e si indurisce a caldo, derivano i vasi e gli oggetti in ceramica che costituiscono la produzione artigianale più ampia del mondo antico.

Come si realizzava un vaso?

Per realizzare un oggetto, ad esempio un vaso, l'artigiano doveva modellare l'argilla. Nel periodo più antico i vasi venivano modellati a mano, ma in seguito gli artigiani incominciarono ad utilizzare il tornio. Una volta data all'oggetto la forma desiderata, lo si faceva essiccare. A questo punto il vasaio poteva attaccare i manici, detti anse.
Gli oggetti modellati con l'argilla venivano cotti nelle fornaci, che si trovavano solitamente al di fuori delle zone abitate per evitare gli effetti negativi legati alla emissione di fumi prodotti durante la cottura.
In antichità le fornaci potevano essere di forma circolare o di forma rettangolare. In parte erano interrate per conservare il calore. Inoltre risultava essere così più facile e meno faticoso caricare e scaricare i materiali.
Nella parte inferiore della fornace c'era una camera di riscaldamento. Il combustibile era solitamente costituito da arbusti secchi, legna e altri materiali facilmente reperibili sul posto.
Sopra la camera di riscaldamento si trovava il piano del forno ricco di fori, attraverso i quali passava l'aria calda.
I manufatti in ceramica venivano messi nel forno secondo un ordine ben preciso.

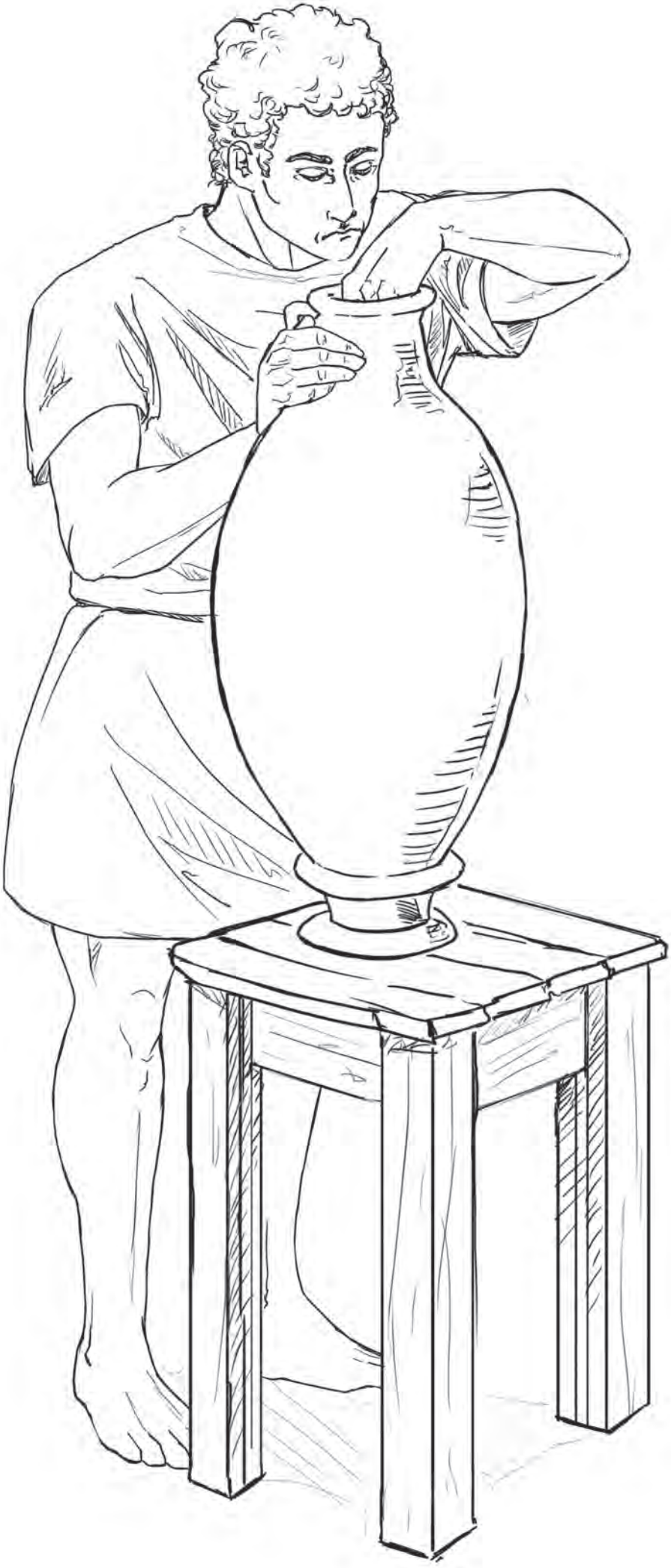
[GM]

Clay is a natural substance which can be shaped and modelled when soft but hardens with heat. After the discovery of clay processing methods, pots and ceramic objects make up the largest handcraft production of the ancient world.

How is a vase made?

To create an object, such as a vase, the artisan had to model clay. In the earliest period pots were shaped by hand, but later potter's wheels were used. When the object was the desired shape, it was dried. At that point, the potter could attach the handles.
The objects modeled with the clay were baked in kilns which were usually located outside of inhabited areas to avoid the adverse effects related to the emission of fumes produced during firing. In antiquity the kilns could be circular or rectangular shape. They were partially buried to conserve heat. This also made it easier and less tiring to load and unload materials.
There was a heating chamber in the lower part of the furnace. The fuel usually consisted of dried shrubs, wood and other materials to burn easily available on site. Above the heating chamber was a surface perforated with many holes, through which the hot air passed. The ceramic artifacts were placed in the oven according to a precise order.

[GM]



Le parti del vaso

The parts of the vase

1. Bocca *Mouth*
2. Labbro *Lip*
3. Ansa *Handle*
4. Collo *Neck*
5. Spalla *Shoulder*
6. Pancia *Body*
7. Piede *Foot*



Forme e caratteristiche dei vasi in mostra

Shapes and features of the vases displayed



Anfora

Il termine 'anfora' deriva dal greco *amphoreus* che significa 'vaso portato da ambedue le parti'. Serviva per il trasporto dei liquidi, soprattutto vino e olio.

The term 'amphora' derives from the Greek word *amphoreus* which means 'vase carried by both sides'. It was used as a container for liquids, especially wine and oil.



Anfora panatenaica

Usata come premio nelle gare che si svolgevano ad Atene in occasione di feste chiamate 'grandi Panatenee', in onore della dea Atena.

Award given to the winners of contests that were held in occasion of the Panathenaic festivities, to honor the goddess Athena.



Askós (a forma di cane)

E' il nome convenzionale dato a una serie di contenitori, di forma varia, usati per contenere piccole quantità di liquidi oleosi, come unguenti o olio per le lampade.

Is the conventional name given to a series of containers , of varied shape, used to contain small quantities of oily liquids, such as ointments or lamps oil.

Cratere (a volute)

Vaso utilizzato per mescere il vino con acqua e miele. Il vino, sapientemente miscelato, era uno dei prodotti maggiormente consumati nell'antichità.

Vase used to mix wine with water and honey. Wine, especially the blended type, was one of the most consumed products in ancient times.



Hydria

Il nome deriva dal greco *hydor* (acqua) ed indica esplicitamente l'uso cui era adibito.
Veniva infatti utilizzato per contenere liquidi, principalmente acqua.

The name derives from the Greek word for water, *hydor*, and this indicates its function. In fact, it was used as a container for liquids, especially water.



Kalpis

Serviva per attingere e versare i liquidi. Variante della *hydria*, ha corpo più tondeggiante e spalla meno pronunciata.

Used for dipping and pouring liquids. Variant of the *hydria*, with a rounder body and less pronounced shoulders.





Loutrophòros

Contenitore rituale per l'acqua usato durante cerimonie di purificazione, matrimoni e funerali.

Ritual container for water used during purification ceremonies, at weddings and funerals.



Oinochóe

In greco la parola *oinos* significa vino e infatti l'*oinochóe* era un recipiente usato per versare vino, al pari delle attuali brocche.

In Greek the word *oinos* means wine. The *oinochóe* was a container used to pour wine, just as modern pitchers are.



Olpe

Brocca, con corpo allungato, derivante da prototipi metallici; serviva per attingere e versare i liquidi.

Pitcher with elongated body, derived from metal prototypes; used for dipping and pouring liquids.

Pelíke

Vaso simile alla forma dell'anfora greca, ma spesso con dimensioni maggiori e con il corpo rigonfio nella parte inferiore. Era usato per attingere e versare liquidi.

Similar vase to the shape of the Greek amphora, but often with larger sizes and with the body more spherical in the lower part. It was used for dipping and pouring liquids.



Skyphos

Profonda coppa usata per bere caratterizzata da due piccole anse, solitamente orizzontali, impostate appena sotto l'orlo.

Deep cup used for drinking, with two small handles, usually horizontal, set right under the rim.



Stámnos

Vaso con corpo globulare, spalla larga, piede e collo bassi, con una larga apertura. Spesso era dotato di coperchio così da poter essere meglio usato per la conservazione di cereali, semi, vino e olio.

Vase with globular body, wide shoulder, with limited height in feet and neck and with a wide opening. Often provided with a lid to better preserve cereals, seeds, wine and oil.



[GM]

Particolari sulla pittura romana

Interesting facts about Roman painting

Le conoscenze che abbiamo oggi della pittura romana derivano prevalentemente dagli affreschi scoperti a Pompei ed Ercolano, le città colpite dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. Le tecniche per la pittura su parete erano diverse e a volte miste; principalmente era utilizzata quella dell'affresco.

Cos'è l'affresco?

L'affresco è un tipo di pittura murale che prevedeva l'applicazione del colore sull'intonaco ancora umido, da cui l'origine del nome 'pittura a fresco'. L'intonaco, ottenuto miscelando calce spenta e sabbia priva di impurità, si stendeva a più strati procedendo dall'alto verso il basso. A questo punto i colori venivano stesi rapidamente sull'ultimo strato di intonaco che, essiccando, li inglobava nel muro rendendoli indelebili.

Chi dipingeva?

Le maestranze avevano denominazioni diverse a seconda del tipo di specializzazione: il *tector* preparava la parete, il *dealbator* imbiancava, il *pictor* dipingeva lo sfondo e il *pictor imaginarius* era colui che curava l'esecuzione di figure singole o composte in scene.

Come si ottenevano i colori?

Alcuni colori erano di origine vegetale, come il nero ottenuto dal legno bruciato. La maggior parte di essi era però di origine minerale: gialli, rossi, bruni, erano infatti ottenuti dalle terre. Ad esempio il rosso vermiglio veniva estratto dal cinabro, minerale raro i cui giacimenti in Italia sono nella zona del Monte Amiata.
Le analisi fisico chimiche ci permettono oggi di comprendere la natura e la provenienza geografica dei colori usati nella pittura antica e di studiarne, quindi, anche i processi di produzione

The knowledge we have of Roman painting today stems mainly from the frescoes discovered in Pompeii and Herculaneum, cities affected by the eruption of Vesuvius in 79 A.D. There were various techniques for painting on walls that were sometimes mixed. The most common technique used was fresco painting.

What is a 'fresco'?

In fresco painting, color is applied to plaster which is still wet, or 'fresh', hence the origin of the name 'fresco painting'. The plaster, obtained by mixing lime and sand, free of impurities, is spread in several layers proceeding from the top downwards. At this point the colors are quickly applied on the last layer of plaster which, while drying, incorporates it into the wall making it indelible.

Who painted?

The workers had different names depending on their type of specialization: the *tector* prepared the wall, the *dealbator* whitened it, the *pictor* painted the background and the *pictor imaginarius* was the one who painted individual figures or composed the scenes.

How were the colors obtained?

Some colors were of plant origin, such as black, obtained from burnt wood. Most of them, however, had a mineral origin: yellows, reds, browns, were in fact obtained from different dirts. For example, red vermillion was extracted from cinnabar ore, a rare mineral whose deposits in Italy are in the area of Monte Amiata.
Physical and chemical analysis now enable us to understand the nature and geographical origin of the colors used in ancient painting and to even study the process of production and

e di distribuzione.

Quali espedienti venivano usati per ravvivare le pitture murali?

I colori naturali tendevano a sbiadire a mano a mano che l'intonaco si asciugava. Perciò veniva usata la tecnica dell'encausto, cioè dell'uso della cera (sciolta a caldo nella preparazione del colore stesso o stesa come strato finale sulla parete dipinta) nella pittura.
Per dare maggiore vivacità alle pareti dipinte venivano impiegati anche altri materiali, come tessere musive di pietre colorate e di pasta vitrea, concrezioni di calcare, sottilissime foglie d'oro e pietre preziose, addirittura, nelle dimore di particolare lusso. Nella decorazione di fontane e ninfei venivano utilizzate anche le conchiglie, ad esempio, per evocare un ambiente marino.

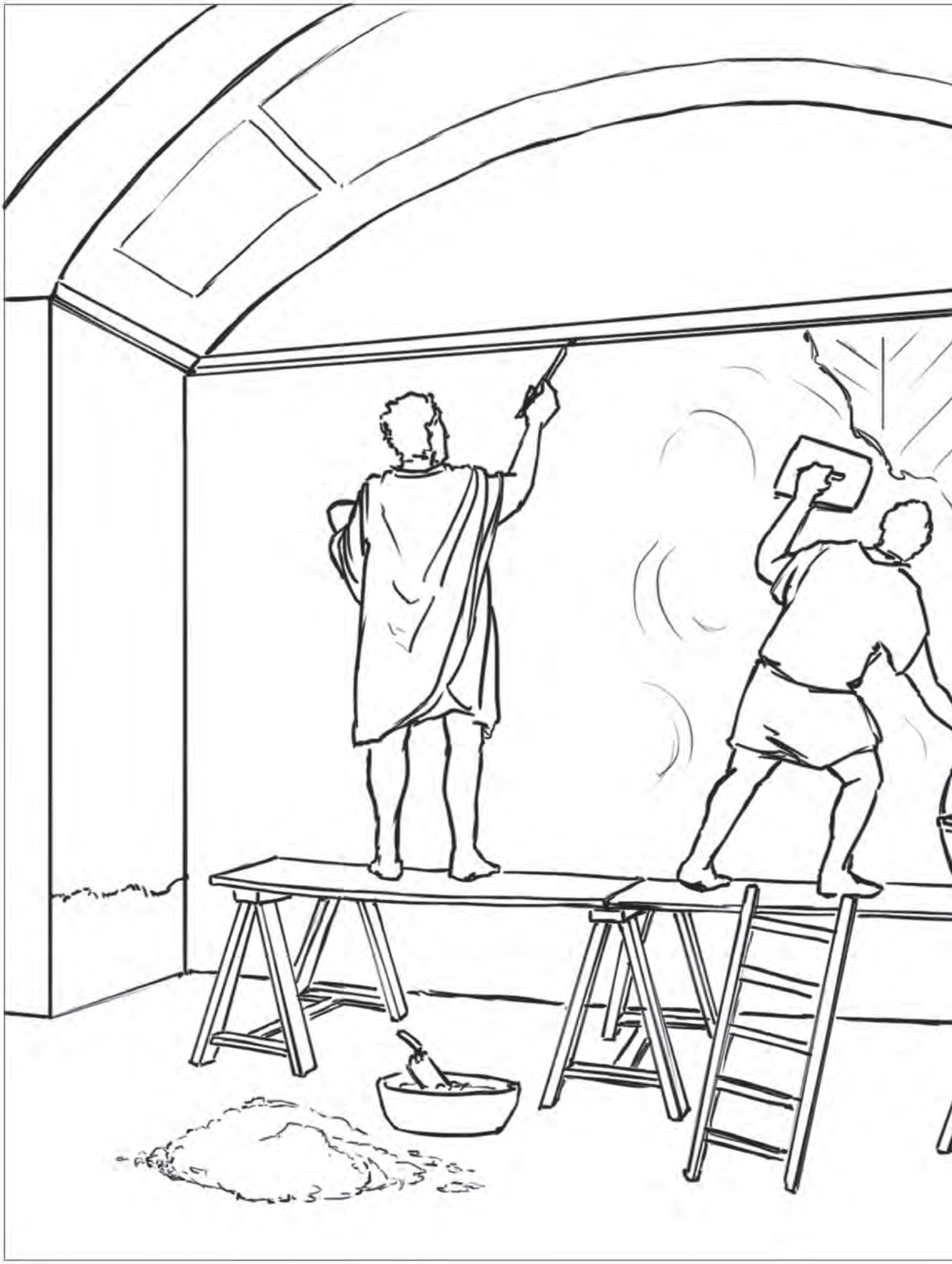
[CP]

distribution.

Which strategies were used to brighten the murals?

Natural colors tended to fade as the plaster was drying. Therefore, the encaustic technique was used, meaning wax was melted in the color preparation or spread on as the final layer.
To give more liveliness to the walls, other materials were also used, such as mosaics of colored stones and glass paste, limestone concretions, and in particulary luxurious residences, even gold leaf and precious stones were used. Shells applied to fountains and nymphaeum could be used to evoke a marine environment.

[CP]





Cosa sono le epigrafi?

What are epigraphs?

Le epigrafi sono iscrizioni su supporti di pietra, metallo, legno, ceramica, che accompagnano il lungo cammino della civiltà romana - dalla nascita di Roma fino alla fine dell'impero - e rivelano aspetti sia della vita pubblica sia delle vicende private dei suoi abitanti.

Epigraphs are inscriptions made on stone, metal, wood or ceramic. They accompany the long road of Roman civilization from its foundation until the end of the empire and were part of Roman's everyday life, revealing much about the private and public life of its inhabitants.

Chi scriveva?

Who wrote them?

Nel mondo romano l'alfabetizzazione non era un fenomeno legato alla classe sociale di provenienza. La capacità di leggere e scrivere era trasversale a categorie diverse di persone, dallo schiavo all'imperatore.

In the Roman world literacy was not related to the social status. The ability to read and write was across the various categories of people: from the slave to the emperor.

Dove si scriveva?

Where were they written?

Dentro la città le epigrafi erano presenti su edifici pubblici e privati, altari, insegne, gradini, mensole e sulle soglie delle porte.
La maggior parte delle pareti intonacate erano usate come manifesti, affittate per contenuti commerciali o politici. Vi erano poi graffiti su intonaco realizzati con coltello o punteruolo con argomenti letterari od osceni nei luoghi più disparati. Fuori la città vi erano i miliari che indicavano la distanza dal centro cittadino, altari, cippi agrimensori. La maggior parte delle iscrizioni pervenute sono di carattere funerario e se ne potevano incontrare tantissime lungo le strade che davano accesso alla città.

Within the city, the epigraphs were found on public and private buildings, alters, pedistals, cornices and thresholds.
Most of the plaster walls were used as posters, leased for commercial or political content. Also, in various places, there were graffiti on plaster made with knife or awl with literary or obscene topics. Outside the city there were milestones indicating the distance from the city center, altars, and surveyors boundry stones. Most of the inscriptions found are funerary and there were many along the streets that gave access to the city.

Su cosa si scriveva?

On what were they written?

Le iscrizioni erano realizzate su diversi tipi di supporti: lastre di marmo, di bronzo, di argilla o sull'intonaco stesso delle pareti.
Una vasta gamma di iscrizioni private erano presenti su oggetti, per esempio sui fondi di bicchiere, condutture in piombo dell'acqua, targhette private, ampolle e persino sigilli ed anelli.

The inscriptions were made on different materials: slabs of marble, bronze, clay or directly on the plaster of the walls. A wide range of private messages were present on surfaces like the bottoms of glasses, lead water pipes, private labels, ampoules and even seals and rings.

Come si scriveva?

Esistevano diverse maestranze legate alla scrittura: dal *marmorarius* incaricato di tagliare la pietra, *l'ordinator* che distribuiva le lettere sulla pietra e lo *scriptor*, che con scalpello realizzava materialmente l'epigrafe.

Con la caduta dell'impero romano e l'abbandono di molti centri abitati, le iscrizioni sono andate distrutte e per molti secoli la difficoltà di lettura dei caratteri latini ha reso poco comprensibili quegli oggetti agli occhi di pellegrini e viaggiatori. Solo a partire dalla metà del XIV secolo è tornato vivo l'interesse anche per quegli antichi manufatti e, a partire dal Rinascimento, le epigrafi sono state organizzate in lapidari, esposte come quadri alle pareti o incassate nei muri.

[JAF]

How were they written?

There were various trades related to writing: from marmorarius the stone-cutter instructed to cut the stone, the ordinator who distributed the letters on the stone and the scriptor, who chiselled the letters.

With the fall of the empire many villages were abandoned and the epigraphs were destroyed. The Latin inscriptions made it difficult for the pilgrims and travellers to understand. Interest in the ancient marbles was reignited after the middle of the 14th century. During the Renaissance epigraphs were collected in lapidary, displayed as pictures or embedded in walls.

[JAF]


D · M

Tombe a cassone

Boxlike graves



Si ipotizza che l'introduzione di decorazioni dipinte figurate all'interno delle tombe dell'Italia meridionale risalga al V sec. a.C., sul modello delle pitture tombali etrusche ed etrusco-campane, recepito dalle colonie greche dell'area tirrenica attraverso i centri di Capua e Nola. Questo costume funerario, ampiamente diffusosi in ambito campano e lucano nel IV sec. a.C., nelle tombe del tipo a cassa, a camera o a semicamera, conosce isolati precedenti nel V sec. a.C. come nella celebre Tomba del Tuffatore di *Paestum* (datata intorno al 480-470 a.C.).
Le tombe a cassa erano costituite da lastroni di pietra calcarea. L'interno era decorato con pitture non più visibili dopo la chiusura del sepolcro.

The use of painting human figures as interior decoration in southern Italian tombs is thought to date back to the 5th century B.C. and to have been influenced by the Etruscan and Etruscan-Campanian tomb paintings, used in the Greek colonies of the Tyrrhenian centers between Capua and Nola. This funerary custom was widespread in the area of Campania and Basilicata in the 4th century B.C. in room, semi-room or boxlike tombs. There are isolated examples from the 5th century B.C. such as the famous Tomb of the Diver, dated about 480 - 470 B.C. in *Paestum*.
The boxlike graves were made of limestone slabs. The interior was decorated with paintings which would no longer be visible after the tomb was sealed.

A chi erano destinate queste sepolture?

Le tombe dipinte erano riservate agli uomini e alle donne che vivevano al vertice della società. Il corredo funebre era costituito da oggetti come fibule, armi, oggetti di uso domestico che definivano sesso, ruolo e gerarchia sociale dei personaggi sepolti.

Quando venivano realizzate le pitture delle tombe?

Le pitture erano realizzate quando già le quattro pareti da decorare erano state inserite a rivestire la fossa scavata nel terreno. Le impronte individuate sugli intonaci confermano infatti la difficoltà di esecuzione della decorazione in uno spazio assai stretto, come pure le tracce di corde e di fogliame sull'intonaco dimostrano che la pittura era ancora fresca al momento della sepoltura.

Che tipo di scene venivano dipinte?

Le tombe più antiche erano decorate solo nella parte centrale con fasce, corone, bende o elementi vegetali. Successivamente venne introdotto - esclusivamente per le sepolture maschili - un tema ricorrente, quello del 'ritorno del guerriero': l'uomo viene rappresentato con le armi, generalmente a cavallo mentre torna vittorioso, seguito da un corteo di scudieri e servi, con il bottino preso ai nemici, mentre le donne sono raffigurate in atti rituali.
Le altre pareti generalmente rappresentano giochi funebri, corse di carri, scene di pugilato, combattimenti tra guerrieri e donne intente a filare ed a gestire attività domestiche.

[GM]

For whom were these tombs intended?

The painted tombs were reserved for men and women at the top of society. The 'grave objects' consisted of items such as brooches, weapons, and household items that defined the gender and social hierarchy of the persons buried there.

When were the tomb paintings made?

The paintings were done after the four wall panels to be decorated had been positioned to line the pit dug in the ground. In fact, fingerprints identified on the plaster confirm the difficulty of painting the decoration in such a tight space. Traces of ropes and foliage indicate that the paint was still wet at the time of the burial.

What kind of scenes were painted?

The oldest tombs were decorated only in the central part with bands, crowns, stripes or plant matter. Later, only in the case of a male being buried, the recurring theme of 'the return of the warrior' was introduced. The man is represented with weapons, usually on horseback, as he returns victorious, followed by a procession of squires and servants, with the loot taken from the enemy, while women are depicted in ritual acts.
The other walls usually represented funeral games, chariot races, boxing scenes, battles between warriors and women spinning and intent on managing household activities.

[GM]

I motivi decorativi 'di base' nelle tombe dipinte

The decorative basic motifs in the painted tombs

Fregi ad ovuli

Il fregio ad ovuli si sviluppa generalmente lungo la cornice a coronamento della parete. È un motivo assai diffuso nella pittura funeraria campana, con ovuli dipinti in colori scuri, rosso e ocra su fondo chiaro.

Egg and dart frieze

The egg and dart frieze is generally located along the cornice of the wall. It is a common motif in the funerary paintings of Campania, with the egg-shaped elements painted in dark colours, red and ochre, on a light background.



Fregio ad onde

L'onda continua, campita in rosso o più raramente in nero, è un motivo di frequente utilizzo. Si può trovare sia tra lo zoccolo e lo spazio centrale occupato da scene legate al defunto, sia nella parte superiore della parete.

Wave frieze

The continuous wave, drawn in red or more rarely in black, is a frequent decorative motif. It can be found on the highest section of the wall or between the wainscot and the central section, where scenes about the departed person are usually illustrated.



[GM] [GM]

Gli Etruschi, i sarcofagi ed il banchetto

The Etruscans, the sarcophagi and the banquet

Gli Etruschi hanno sviluppato una civiltà importante, nell'Italia preromana, che ha influenzato profondamente anche la vita culturale di Roma stessa. Le notizie contrastanti sull'origine di questo popolo - che derivano da scrittori antichi come Erodoto, Tito Livio e Dionigi d'Alicarnasso - hanno animato un lungo dibattito tra gli studiosi che sostenevano l'origine autoctona e quelli favorevoli alla provenienza orientale. Oggi sappiamo che a partire dall'VIII secolo a.C. la civiltà etrusca si è sviluppata nelle zone dell'Italia centrale (grosso modo corrispondenti alle attuali Toscana, Umbria e Lazio settentrionale, chiamate Etruria) e che l'affinità con modi e riti propri delle civiltà orientali deriva dalla commistione con gruppi etnici non italici.
Nel corso del III secolo a.C. l'Etruria passò progressivamente sotto il dominio romano.
Già a partire dal VI secolo a.C. assunse grande importanza presso gli Etruschi la produzione di sarcofagi. I motivi decorativi della cassa sono spesso di tradizione greca con scene mitologiche, di caccia, giochi e banchetti funebri. Nel coperchio, invece, gli Etruschi introducono una forma del tutto originale: imita infatti un letto tricliniare (*klìne*) ove il defunto è rappresentato sdraiato su un fianco, colto nell'attimo in cui partecipa al banchetto con *patĕra* e corona conviviale al collo.
Gli Etruschi e i Romani banchettavano sdraiati su particolari divani, rialzati su un solo lato. Possediamo numerose raffigurazioni antiche per le scene di banchetto, ma la maggior parte di esse provengono dalle pareti affrescate di tombe o da urne cinerarie. Probabilmente le scene di banchetto rievocano sia le cerimonie funebri che si svolgevano in onore del defunto, sia l'idea di una vita nell'aldilà come festa eterna.
I convitati, durante i banchetti, erano distesi sulle *klìnai* ed erano allietati dalle musiche dei suonatori e serviti da schiavi. Le vivande erano alternate in diverse portate e venivano disposte

The Etruscans developed an important civilization in pre-roman times that profoundly influenced the cultural life of Rome. Scholars are divided about the Etruscans being indigenous or originating in the near east since there are conflicting reports from the ancient writers Herodotus, Livy, and Dionysius of Halicarnassus. Today we know that from the 8th century B.C. Etruscan civilization developed in the areas of central Italy, roughly corresponding to the current Tuscany, Umbria and northern Lazio, an area called Etruria.
Similarities in their ways and rituals with eastern civilization comes from mingling with ethnic groups that were not Italic. During the 3rd century B.C. Etruria gradually passed under Roman rule.
As early as the 6th century B.C. the production of sarcophagi had became very important among the Etruscans. The decorative motifs of the case are often from Greek tradition with mythological scenes, hunting, games and funeral banquets but the Etruscans introduced a completely original form for the lids. It imitates a triclinar bed (*klìne*), where the deceased is represented lying on his side, caught in the moment he is participating in a banquet holding a *patĕra* and wearing a festive wreath around his neck.
The Etruscans and the Romans feasted while lying on special couches that were raised on only one side. Banquet scenes are represented many times, but most of them come from urns or the frescoed walls of tombs. These scenes probably evoke both the funeral ceremony that was held in honor of the deceased and the concept that the afterlife is an eternal feast.
The guests, during the banquet, were lying on *klìnai*, entertained by musicians and served by slaves. The food was brought in different courses and placed on low tables.
A peculiar aspect of the Etruscan banquet - that scandalized Greek writers

su tavoli bassi.
Un aspetto peculiare del banchetto etrusco - che scandalizzava gli scrittori greci - era la presenza di donne di condizione sociale libera. Durante il banchetto i convitati si divertivano anche giocando a dadi o sfidandosi nel *kòttabos.*

[CP]

- was the presence of women of free status. During the banquet the guests enjoyed themselves by playing dice or challenging each other in *kòttabos.*

[CP]



Kòttabos - *gioco che consiste nel colpire con il vino di una coppa un dischetto di metallo in equilibrio sopra ad un'asta*

Kòttabos - *a game consisting of tossing a drop of wine from a cup to hit a metal disk balanced on a stick*



Patĕra - *coppa usata per versare liquidi durante cerimonie rituali*

Patĕra - *cup used to pour liquid during ritual ceremonies*



Triclìnio *(dal greco* trêis*, tre e* klìne*, letto). Riferito quindi all'uso di allestire tre divani per i partecipanti al banchetto*

Triclìnio *(from greco* trêis*, three and* klìne*, bed). Refers to the custom of using three couches for the banquet guests*

L’auleta

The ‘auleta’



Particolare di un cratere con satiro che suona il diaulòs
Ancona, Museo Archeologico Nazionale

Detail of a krater with Satyr playing the diaulòs
Ancona, National Archaeological Museum

L'auleta era presso Greci e Romani il suonatore dell'*aulòs*, strumento musicale a fiato formato da un tubo di canna, legno o avorio.
A volte erano presenti anche due tubi divergenti ed in quel caso lo strumento era chiamato *diaulòs*. Questo flauto era usato nei riti simposiaci e funerari dell'antica Grecia ed anche in Etruria.

[CP]

In Greek and Roman times the auleta was the musician who played the *aulòs*, a wind instrument made of tubes of bamboo, wood or ivory.
Sometimes the tubes were two, divergent and in that case the instrument was called a *diaulòs*. This flute was used in symposium and funeral rites in ancient Greece and also in Etruria.

[CP]



Particolare di un suonatore nel 'Vaso di Pronomos'
Napoli, Museo Archeologico

Detail of a player in the 'Vase of Pronomos'
Naples, Archaeological Museum



Il mito di Andromeda

The myth of Andromeda

Andromeda era la bellissima figlia di Cassiopea, regina dell'antica Etiopia. La madre osò sostenere che neppure le Ninfe del Mare, le cinque Nereidi, potessero superarla in bellezza.
Le Nereidi invidiose fecero incatenare l'innocente Andromeda ad una costa rocciosa per punire l'atto di vanità della madre. Fu poi Perseo, colpito dalla fragile bellezza di Andromeda, che con un atto eroico la salvò e in seguito la sposò. Gli antichi greci spesso hanno rievocato i miti attraverso i nomi delle costellazioni; quelle di Andromeda, Cassiopea e Perseo furono descritte nel trattato astronomico di Claudio Tolomeo nel II d.C.

[JAF]

Andromeda was the beautiful daughter of Cassiopeia, queen of ancient Ethiopia.
Her mother dared to declare that not even the five Nereids, the sea nymphs, were as beautiful. To punish Cassiopeia's vanity the Nereids chained the innocent Andromeda to a rocky cliff. She was saved by Perseus, who fell in love and then married her.
Ancient Greeks often used the characters in their myths as names for the constellations.
Claudius Ptolemaeus described the constellations of Andromeda, Cassiopeia and Perseus in his treatise on astronomy in the 2nd century A.D.

[JAF]



Perseo ed Andromeda da Pompei
Napoli, Museo Archeologico

Perseus and Andromeda from Pompeii,
Naples, Archaeological Museum



Perseo libera Andromeda
Napoli, Museo Archeologico

Perseus Freeing Andromeda
Naples, Archaeological Museum



Perseo e Andromeda di Pierre Mignard
Parigi, Museo del Louvre

Perseus and Andromeda of Pierre Mignard
Paris, The Louvre Museum



Perseo e Andromeda di P.P. Rubens
San Pietroburgo, Museo dell'Hermitage

Perseus and Andromeda of P.P. Rubens
St. Petersburg, Hermitage Museum



Il mito di Arianna

The myth of Ariadne

Arianna era la figlia del re di Creta Minosse e della regina Pasifae, madre del Minotauro, essere dal corpo umano e la testa di toro. Minosse fece rinchiudere questa creatura in un labirinto costruito dall'architetto Dedalo.
Quando l'eroe ateniese Teseo giunse a Creta per uccidere il Minotauro, Arianna si innamorò del giovane e gli donò un gomitolo di lana per non perdersi nel labirinto. Dopo aver sconfitto il mostro, Teseo ed Arianna lasciarono l'isola per dirigersi verso Atene, ma durante il viaggio Arianna cadde in un sonno profondo e Teseo l'abbandonò sull'isola di Nasso.
Secondo una versione del racconto mitico, sull'isola giunse il dio Dioniso che volle sposare la bella Arianna dopo averla vista disperata per l'abbandono di Teseo.
La ghirlanda che Arianna stringeva fra le mani fu portata in cielo da Dioniso, dando origine alla costellazione della Corona Boreale.
La scultura, di carattere funerario, raffigura una giovane donna seminuda distesa su una *klìne*, un particolare letto usato durante il banchetto greco e romano, sopra il quale gli ospiti si adagiavano per conversare e degustare cibi e bevande. Il viso della defunta è sereno, nella mano sinistra tiene la ghirlanda donata dal dio Dioniso e la sua immagine rimanda all'idea del banchetto eterno a cui è chiamata a partecipare. La raffigurazione è ispirata ad un originale ellenistico elaborato dalla scuola di Pergamo nel II secolo a.C. e rappresenta il mito di Arianna. La scena è ripresa in varie copie romane; le più famose sono l'Arianna dormiente degli Uffizi e dei Musei Vaticani.

[JAF]

Ariadne was the daughter of Crete's king and queen, Minos and Pasiphae. The Queen was also the mother of the Minotaur, a creature with the body of a man and the head of a bull, that Minos imprisoned in a labyrinth designed by the architect Dedalus. When Theseus arrived in Crete to kill the Minotaur, Ariadne fell in love with the young hero and gave him a ball of wool to help him out of the labyrinth. After killing the monster, Theseus and Ariadne left the island to go to Athens but during the journey Ariadne fell into a deep sleep and Theseus left her on the island of Naxos.
According to one of the versions of the myth, Dionysus arrived in Naxos and wanted to marry the beautiful Ariadne who was desperate after being abandoned by her love, Theseus. The garland that Ariadne was holding in her hands was taken to heaven by Dionysus, giving rise to the constellation Corona Borealis.
This funerary sculpture, depicts a young half-naked woman lying on a *klìne*, a special bed used during the Greek and Roman banquet, on which the guests reclined to converse and enjoy food and drink. The face of the deceased is serene; the left hand holds the garland given by the god Dionysus. The image recalls the concept of the eternal banquet to which she is called to participate.
The sculpture is inspired by a Hellenistic original developed by the school of Pergamum in the second century B.C. and it represents the myth of Ariadne. The scene is used in various Roman copies; the most famous are the Sleeping Ariadne of the Uffizi and the Vatican Museums.

[JAF]



Arianna Dormiente
Firenze, Galleria degli Uffizi

Sleeping Ariadne
Florence, Uffizi Gallery



Arianna a Nasso, Evelyn Morgan
Compton, The De Morgan Museum

Ariadne at Naxos, Evelyn Morgan
Compton, The De Morgan Museum



Bacco e Arianna, Tiziano
Londra, National Gallery

Bacchus and Ariadne, Titian
London, National Gallery



Teseo e Arianna, Vincenzo de' Rossi
Firenze, Grotta del Buontalenti

Theseus and Ariadne, Vincenzo de' Rossi
Florence, 'Grotta del Buontalenti'

Il dio Helios

The god Helios

Helios era la personificazione della luce solare. Era fratello di Aurora e di Luna e figlio del titano Iperione e della titanide Teia. I Greci lo immaginavano come un giovane di straordinaria bellezza con la testa circondata di raggi e capigliatura dorata. Percorreva il cielo su un carro di fuoco trainato da cavalli ogni mattina, preceduto da Aurora, partendo da Oriente per arrivare alla volta celeste.

[CP]

Helios was the personification of the Sun. He was the brother of Eos, the Dawn, and Selene, the Moon, and the son of the titans Iperione and Teia. The Greeks imagined him as a youth of extraordinary beauty, with golden hair and rays surrounding his head. Every morning he would rise, preceeded by Eos, to ride his flaming chariot from east to west across the sky.

[CP]



Il dio Helios
Parigi, Museo del Louvre

The god Helios
Paris, The Louvre Museum



Testa di Helios
Rodi, Museo Archeologico

Head of the god Helios
Rhodes, Archaeological Museum

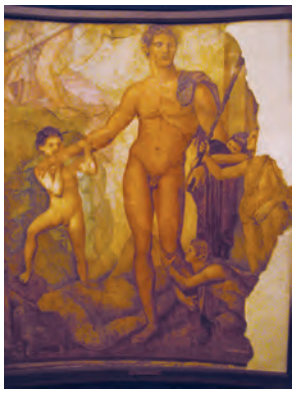


Metopa con Helios
Dal Tempio di Atena a Troia
Berlino, Pergamon Museum

Metope with the god Helios
From the Temple
of Athena in Troy
Berlin, Pergamon Museum

Il mito di Teseo

The myth of Theseus



Teseo e il Minotauro
Napoli, Museo Archeologico

Theseus and the Minotaur
Naples, Archaeological Museum

Teseo è l'eroe che libera una regione dell'antica Grecia, l'Attica, da mostri e nemici. La sua impresa più celebre è l'uccisione del terribile Minotauro nel labirinto del Palazzo di Cnosso (Creta), mito che racconta in maniera leggendaria la fine della dominazione minoica sull'Attica. La sua figura rappresenta per Atene quello che Romolo sarà per Roma, cioè il mitico fondatore, colui che darà istituzioni, leggi e una nuova idea di città.

[JAF]

Theseus is the hero who frees a region of ancient Greece, Attica, from monsters and enemies. His most famous accomplishment was the killing of the terrible Minotaur in the labyrinth of the Palace of Knossos, Crete, in a legendary myth that tells the end of the Minoan domination of Attica. His figure is to Athens what Romulus will be for Rome, that is, the mythical founder, the one who will give the institutions, laws and a new idea of the city.

[JAF]



Teseo uccide il Minotauro - coppa di Esone
Madrid, Museo Archeologico

Theseus slaying the Minotaur - kylix of Esone
Madrid, Archaeological Museum



Kylix con il Minotauro
Madrid, Museo Archeologico

Kylix with the Minotaur
Madrid, Archaeological Museum



Teseo e il Minotauro, Canova
Londra, Victoria and Albert Museum

Thesues and the Minotaur, Canova
Londra, Victoria and Albert Museum

Il mito di Europa nel cratere di Assteas

The myth of Europe in the krater Assteas

Il vaso rinvenuto nel 1970 a S. Agata dei Goti, nel Sannio, dopo vari passaggi sul mercato antiquario internazionale, era stato acquistato nel 1981 da un famoso museo statunitense per 380.000$. In seguito ad una richiesta di assistenza giudiziaria internazionale, è stato restituito all'Italia nel 2007. Il cratere, oggetto di un famoso recupero di qualche anno fa da parte del Comando TPC e realizzato da Assteas nel IV secolo a.C. è decorato con il mito del ratto di Europa. Europa era una principessa, figlia del re dei Fenici che rapita da Zeus, con le sembianze di un toro bianco, fu portata dalle coste dell'attuale Libano a Creta. I viaggi intrapresi dal padre e dai fratelli alla ricerca di Europa rappresentano il trasferimento di innovazioni importanti - quali l'alfabeto e la struttura urbana - da Oriente a Occidente; il nome Europa, dato ai territori occidentali, riflette questo antico scambio culturale fra civiltà.

[GM]

This krater was found in 1970 in S. Agata dei Goti, Samnium, in Campania. After several exchanges on the international antiquities market, it was purchased in 1981 by a famous American museum for $380,000. Following a request for international judicial assistance, it was returned to Italy in 2007. The krater, always recovered from the 'Comando TPC' and realized by Assteas from the fourth century B.C., is decorated with the myth of the abduction of Europa. Europa was a princess, daughter of the king of the Phoenicians, who was abducted by Zeus in the guise of a white bull. She was taken from the current day coast of Lebanon to Crete. The journey that Europa's father and brothers took in search of her represents the transfer of important innovations - such as the alphabet and the urban structure - from East to West. The name 'Europe', given to the western territories, reflects this ancient cultural exchange between civilizations.

[GM]



Il culto del dio Mitra

The cult of the god Mithras

Il mitraismo era il culto incentrato su Mitra, divinità venerata fin dalla preistoria nella 'Terra degli Ari', cioè nel luogo che i greci e i romani chiamarono Persia e che si estese anche in India e in Anatolia. Mitra era il dio del sole che scaccia le tenebre, rappresentava l'amicizia, l'onore, l'onestà, il rispetto e la fedeltà. Nelle antiche lingue indo-iraniche il suo nome significava anche 'alleanza'. Per questo era venerato soprattutto dai militari e dai mercanti e funzionale alla celebrazione del potere.
L'esclusione delle donne dai riti ne evidenzia la natura 'maschile' del sistema ideologico. Dopo la conquista dell'impero persiano da parte di Alessandro Magno, abbiamo uno dei suoi eredi - Mitridate, re del Ponto - che esprimeva il dio nel suo nome (che voleva dire 'dato da Mitra').
La conquista romana del Mediterraneo orientale durante l'età ellenistica, favorì la diffusione ancora maggiore del mitraismo che diventò uno dei culti principali dell'Impero Romano, raccogliendo proseliti soprattutto tra le classi militari. Raggiunse il suo apogeo tra il III ed i primi decenni del IV secolo d.C. e nel corso del tempo sappiamo che la figura di Mitra si caricò di significati cosmologici che seguono l'evoluzione delle conquiste astronomiche. Poiché era una religione misterica, abbiamo informazioni scarse e indirette sul suo impianto e sui riti, che derivano non dalla trasmissione da parte degli iniziati stessi al culto, ma da fonti letterarie cristiane e pagane, oltre che dallo studio dei contesti e dei materiali archeologici.

Il luogo d'incontro dei seguaci era, in genere, sotterraneo o ricavato da banchi rocciosi: una caverna naturale, cave dismesse, ma anche cisterne o altri ambienti ipogei riutilizzati.
La rappresentazione dipinta o scultorea del dio Mitra nell'atto di uccidere il toro era l'elemento intorno al quale ruotava il rito che prevedeva

Mithraism was a cult centered on Mithras, who had been worshipped since prehistoric times in 'the land of the Ari', the place that the Greeks and Romans called Persia, which extended to India and Anatolia. Mithras was the god of the sun, who dispelled darkness. He represented friendship, honor, honesty, respect and loyalty. In ancient Indo-Iranian his name also meant 'alliance'. Because of this, he was especially revered by the military and merchants. The cult was noted for its celebration of power, as in success in war or trade. The masculine nature of this ideology is highlighted by the exclusion of women in the ceremonial rites.
After the conquest of the Persian Empire by Alexander the Great, one of the conqueror's heirs was Mithridates, King of Pontus; the meaning of his name is 'given by Mithras'. The Roman conquest of the eastern Mediterranean during the Hellenistic period fostered the spread of Mithraism, which became one of the major religions of the Roman Empire. Its appeal was especially strong among the military ranks. Mithraism reached its peak between the third and the first decades of the 4th century A.D. and over time we know that the figure of Mithra became charged with cosmological meanings that follow the evolution of astronomical achievements. Because it was a mystery religion, information about it is scarce. The source of information about its systems and rituals does not come directly from its initiates but from Christian and other pagan literary sources, as well as archaeological materials.

The followers usually met underground or in sites with rocky formations such as caves, abandoned quarries or repurposed cisterns. A painted or sculptural representation of Mithras slaying the bull was central to a rite involving a feast at the end of each meeting. The faithful

la consumazione del banchetto al termine di ogni riunione. I fedeli dovevano superare livelli diversi di iniziazione che corrispondevano alla rivelazione progressiva della verità emanata dal dio Mitra.

Il dio viene rappresentato mentre sta sacrificando il toro per testimoniare che è dalla sua azione che deriva il ciclo di rigenerazione della natura: il sangue dell'animale feconda la terra e la scena avrebbe, quindi, il senso di buon auspicio per la prosperità, nell'eterna alternanza delle stagioni.

A seguito dell'editto di Tessalonica (Salonicco) promulgato dall'imperatore Teodosio nel 380 d.C., che individuò nel Cristianesimo l'unica religione dell'Impero Romano, fu decretata la fine dei culti pagani compreso quello di Mitra.

[JAF]

had to advance through several levels of initiation that corresponded to the progressive revelation of truth emanating from the god Mithras.

In the cult's iconography, Mithras is often shown sacrificing a bull, representing the eternal cycle of the seasons: the animal's blood fertilizes the land. The scene, would, therefore, be a good omen for prosperity, in the eternal alternating cycle of the seasons.

The Edict of Thessaloniki (Salonika), promulgated by Emperor Theodosius in 380 A.D., established Christianity as the only religion of the Roman Empire. That was the end of the pagan cults, including that of Mithras.

[JAF]





Roma, Mitreo di San Clemente

Rome, Mithraeum of San Clemente



Roma, Mitreo di Palazzo Barberini

Rome, Mithraeum of Barberini Palace

Dormitio Virginis

La ‘dormizione’ è il nome con il quale si indica il trapasso, il *transitus* della Vergine. Questo evento, narrato nel Libro apocrifo del *Transitus Mariae*, si svolge diversi anni dopo la Passione di Gesù.
Secondo il racconto un angelo con un ramo di palma appare a Maria per annunciarle l’imminente morte e la Madonna esprime il desiderio di rivedere gli Apostoli che si riunirono attorno al suo letto.
Maria si spense senza dolore, si addormentò e da qui il termine dormizione, *dormitio*, ad indicare il trapasso. In alcune rappresentazioni il Cristo scende dal cielo per accoglierne l’anima.

[GMa]

The ‘Dormition’ indicates the death, the *transitus* of the Virgin. This event, narrated in the apocryphal Book of the *Transitus Mariae*, takes place several years after the Passion of Jesus. According to the story, an angel with a palm branch appeared to Mary to announce her imminent death and the Madonna expressed her desire to see the Apostles who then gathered around her bed.
Maria died without pain by falling asleep and hence the term dormition, *dormitio*, indicating the transition. In some representations Christ descends from heaven in order to welcome her soul.

[GMa]



Dormitio Virginis del Beato Angelico
Philadelphia, Museum of Art

Dormitio Virginis of Fra (Beato) Angelico
Philadelphia, Museum of Art

Davide e Betsabea

David and Betsabea

Nell'Antico Testamento, nel secondo libro di Samuele, si narra la storia del re di Israele Davide e di Betsabea. Il re la vide la prima volta mentre faceva un bagno e se ne invaghì. Betsabea era sposata con Uria, un comandante militare dell'armata israelita.
Approfittando del suo potere, il re fece condurre la donna a palazzo per giacere con lei ed a seguito di questa unione Betsabea rimase incinta.
Israele, secondo il racconto biblico, era in guerra con gli Ammoniti; così il re Davide abusò nuovamente del proprio potere e in una lettera ordinò: «*Ponete Uria in prima fila, dove più ferve la mischia; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia*».
Il re Davide accolse la vedova nelle sue dimore, ma il dio di Israele punì le azioni scellerate uccidendo il figlio che Betsabea portava in grembo.

[GMa]

The story of the king of Israel, David and Bathsheba is told in the second book of Samuel in the Old Testament. The king first saw Bathsheba as she was bathing and fell in love. Bathsheba was married to Uriah, a military commander of the Israelites.
Taking advantage of his power, the king brought the woman to the palace to lie with her and as a result of this union she became pregnant.
Israel, according to the Bible, was at war with the Ammonites; so King David once again abused his power and in a letter he ordered: «*Put Uriah out in front where the fighting is fiercest. Then withdraw from him so he will be struck down and die*».
David made Bethsheba his wife but to punish David's wicked actions the God of Israel killed the son Bethsheba was carrying.

[GMa]



Betsabea con la lettera del re David, Rembrandt
Parigi, Museo del Louvre

Bethsheba with the letter of the king David, Rembrandt
Paris, The Louvre Museum



David e Betsabea, Artemisia Gentileschi
Firenze, Palazzo Pitti

David and Bethsheba, Artemisia Gentileschi
Florence, Pitti Palace

La famiglia Castellani

The Castellani family



I Castellani furono una famosa famiglia di orafi e antiquari romani dell'Ottocento, appassionati collezionisti di antichità. Si ispirarono per le loro produzioni alle oreficerie scoperte durante gli scavi archeologici del XIX secolo in Grecia, Etruria e Magna Grecia. Crearono un nuovo stile che affascinò l'aristocrazia e l'alta borghesia del tempo.
Oltre all'oreficeria antica, divennero esperti studiosi anche di quella barbarica, bizantina, medievale e rinascimentale, specializzandosi nella tecnica della granulazione e della filigrana.
Oltre alle eccezionali rielaborazioni, i Castellani crearono innovativi gioielli con l'applicazione di pietre preziose sapientemente intagliate, micromosaici, oreficeria monetale, monete d'oro incastonate in pendenti, spille ed anelli.

[GMa]

The Castellani were a famous family of jewellers and Roman antique dealers in the 19th century who were keen collectors of antiquities. The jewellery discovered during archaeological excavations of the 19th century in Greece, Etruria and Magna Grecia was the inspiration for their productions.
They created a new style that fascinated the aristocracy and the upper middle class of the time. Besides replicating ancient gold pieces, they also became expert scholars of barbaric, Byzantine, Medieval and Renaissance jewellery, specializing in the technique of granulation and filigree.
In addition to the exceptional reinterpretations, the Castellani created innovative jewellery with the application of expertly carved gemstones, micro mosaics, jewellery of coins, pendants of gold coins, brooches and rings.

[GMa]



Creazioni della famiglia Castellani e, in basso a destra, esempi di gioielleria etrusca a granulazione

Creations of the Castellani family and, at the bottom right, examples of Etruscan granulation jewelry







I RECUPERI DEL COMANDO TPC IN MOSTRA

THE RECOVERIES OF 'COMANDO TPC' EXHIBITED



Schede sintetiche

Brief descriptions

Operazione *Agathopus*

1



Stele da edificio funerario, inizio II secolo d.C.
Marmo bianco, 34 x 55 x 4 cm; lettere 3-1 cm

D(is) · M(anibus) · / L(uci) · Gargili / Agathopi, / Gargilia /5 Moschis / patrono / b(ene) m(erenti) · et · L(ucius) · / Gargilius / Nereus filiu(s) /10 f(ecerunt).

Stele funeraria ad edicola, proveniente da un mausoleo romano sulla via Flaminia a Roma, dedicato dai liberti della famiglia del proprietario *L. Aufidius Aprilis* a *L. Gargiulis Agathopus*. La dedica inizia con l'invocazione agli Dei Mani, divinità dell'aldilà. Il defunto celebrato è Lucio Gargilio Agatopo, ex padrone di *Gargilia Moschis* e padre di Lucio Gargilio Nereo. Gargilia celebra con particolare enfasi la generosità del padrone che l'ha resa libera ed è lei che si assume le spese dell'epigrafe che ne conserva fino a noi la memoria.

Rubata dai giardini della sede della Cassa Nazionale del Notariato di Roma nel 1973. Recuperata in un negozio di antiquariato di Roma nel 2011. Opera in sequestro giudiziario.

2



Lastrina con iscrizione funeraria, I secolo d.C.
Marmo, 17 x 9 x 2 cm; lettere 1,8-1,2 cm. Roma, via Livenza (sepolcreto Salario), colombario

M(arcus) · Selius / Philadelpus (sic).

Asportata dai Musei Capitolini, Roma (ex Galleria Lapidaria, LXVII, 64). Recuperata nelle cantine di un'abitazione privata a Roma nel 2011. Opera in sequestro giudiziario.

3



Lastrina con iscrizione funeraria, prima metà I secolo d.C.
Marmo, 15 x 6 x 3 cm; lettere 1,8-0,2 cm. Roma, Colombario nell'area di Porta Maggiore

Iulia · Decmi / l(iberta) · Helena (sic).

Asportata dai Musei Capitolini, Roma (NCE 257). Recuperata nelle cantine di un'abitazione privata a Roma nel 2011. Opera in sequestro giudiziario.

4



Frammento superiore di stele con iscrizione funeraria, II secolo d.C.
Marmo, 23 x 20 x 1,5 cm; lettere 2,1-2 cm

(hedera) D(is) M(anibus). (hedera) // Iulie Serene filie dulcissi/me / Iuli Sereni bene mere/nti titulum posiut (sic) */ que vixit annis IIII / ------.*

lin. 4: *pos⌜ui⌝t.* - linn. 2, 3, 5: dittonghi semplificati *-e* in luogo di *-ae*.

La dedica funeraria inizia con l'invocazione agli Dei Mani, divinità dell'aldilà. Giulia Serena, madre di Giulia Serena, definita 'figlia dolcissima' pose questa lastra, purtroppo incompleta, indicandoci che la figlia visse solo quattro anni.

Rubato dal cimitero della Chiesa di San Pietro *in Vineis* ad Anagni (Frosinone) tra il 1987 e il 1995

Recuperato nelle cantine di un'abitazione privata a Roma nel 2011. Opera in sequestro giudiziario.

5



Frammento di lastra con iscrizione funeraria, metà II secolo d.C.
Marmo, 24 x 40 x 3 cm; lettere 4-2,5 cm

------ ? / [---]+?[--- / ---]M S+[--- / ob --- dedicatio]nem da[ti --- /[5] *--- uxo]rib(us) · ((denarii)) V · +[--- / --- u]xorib(us) · ((denarii)) II[---/---] panis · et v[inum /--- popu]lo · ((denarius)) sin[g(ulus). / ---] K(alend-)* (vac.) *Oct(obr-)* (vac.) */*[10] *[M(arco) Civica] Barbar[o, / M(arco) Metilio] Regul[o /co(n)s(ulibus)].*

Asportato da Alatri (Frosinone). Recuperato nelle cantine di un'abitazione privata a Roma nel 2011. Opera in sequestro giudiziario.

Lastrina con iscrizione funeraria, I-II secolo d.C.
Marmo, 29 x 27 x 4,5 cm; lettere 4-2 cm

D(is) M(anibus). / P(ublio) · Sempronio Capri/ae · fratri · pientissi(mo), / Clodia · Ianuaria · soror /[5] *infelicissima · fecit, · qui / v(ixit) · a(nnos) · XIX · m(enses) · VI · d(ies) · XVII.*

Invocazione agli Dei Mani. Clodia Ianuaria, sorella di Publio Sempronio Capri, pose questa lastra per commemorare la morte del fratello, estremamente devoto alla famiglia, circostanza che l'ha resa infelicissima, il quale visse ventinove anni, sei mesi e diciassette giorni.

Rubata da Villa Borghese, Roma, nel 1988. Recuperata nelle cantine di una abitazione privata a Roma nel 2011. Opera in sequestro giudiziario.



6

Frammento di lastra con iscrizione funeraria, 200 d.C. / 230 d.C.
Marmo, 9 x 16 x 1,5 cm; lettere 1,8-1,2 cm

[D(is) M(anibus). / ---]culei`o´ Ger[--- / --- v]ixit · an(nis) [--- / ---] Secun[--- /[5] *--- coniu]gi ca[rissimo ---].*

Asportato dalle catacombe di S. Sebastiano (in giacitura secondaria nel vestibolo, parete C2), Roma. Recuperato nelle cantine di un'abitazione privata a Roma nel 2011. Opera in sequestro giudiziario.



7

Frammento di lastra con iscrizione funeraria, 30 a.C. / 50 d.C.
Marmo, 14 x 20 x 2 cm; lettere 1,7 cm

Per agevolare la comprensione dell'epigrafe, si è deciso di trascrivere il testo di tutti i frammenti conosciuti e non solo di quello qui presentato

〈*:columna I*〉 */ Scribonia /Felicula. /* 〈*:columna II*〉 */ Scr[i]bonia / Libonis · l(iberta) / Fortunata; / T(itus) Stat[ius F]austi[nus] / [------?]*

Asportato dalla catacomba (galleria 3) di via Latina, tra I e II miglio, Roma dove era in giacitura secondaria. Recuperato nelle cantine di un'abitazione privata a Roma nel 2011. Opera in sequestro giudiziario.



8

Frammento di lastra con iscrizione funeraria, I-II secolo d.C.
Marmo, 17,5 x 23 x 1,8 cm; lettere 2,2-1,8 cm

Per agevolare la comprensione dell'epigrafe, si è deciso di trascrivere il testo di tutti i frammenti conosciuti e non solo di quello qui presentato

[------ ? /Pom]peius / [… Apol]lonius / [… Pom]peia Daphne / Apollonio · P[ompei - ? ---] / [---] Erotidi · et · Zosimo vernis / suis · et libertis libertabusque suis / posterisque · eorum / in f(ronte) · p(edes) · III s(emis) · (vac) *· in a(gro) p(edes) X.*

Asportato dalle catacombe di Commodilla (dove era posto a chiusura di un loculo), Roma. Recuperato nelle cantine di un'abitazione privata a Roma nel 2011. Opera in sequestro giudiziario.



9

Frammento di lastra con iscrizione funeraria, I-II secolo d.C.
Marmo, 16 x 22 x 2 cm; lettere 3 cm

Per agevolare la comprensione dell'epigrafe, si è deciso di trascrivere il testo di tutti i frammenti conosciuti e non solo di quello qui presentato

Fl(avio) C(a)esar(i)o [et A]ttico vv(iris clarissimis) consu[libus ---] / [i]n pace [dep(osita)] X Kal(endas) Nob(embres)(sic.) qu(a)e [vixit ---] / [---]s depo[sit]us II.

Asportato dal cimitero di Commodilla, Roma. Recuperato nelle cantine di un'abitazione privata a Roma nel 2011. Opera in sequestro giudiziario.



10

11



Frammento di lastra iscritta, I-II secolo d.C.
Marmo, 11,5 x 14 x 3 cm; lettere 1,8 cm

[---] CMIVS (?) */ [---]S · filius / [---] parens.*

Asportato dalle Catacombe di Priscilla, Roma. Recuperato nelle cantine di un'abitazione privata a Roma nel 2011. Opera in sequestro giudiziario.

12



Frammento di lastra con iscrizione funeraria, I-II secolo d.C.
Marmo, 13 x 24 x 3 cm; lettere 3 cm

D(is) [M(anibus)] / Vale[---] / Cles[---] / et H[---] /[5] *S [----] / ------ ?*

Asportato dalla Chiesa di S. Cecilia in Trastevere, Roma. Recuperato nelle cantine di un'abitazione privata a Roma nel 2011. Opera in sequestro giudiziario.

13



Frammento di lastra con iscrizione funeraria, III secolo d.C.
Marmo, 26 x 16,5 x 2,5 cm; lettere 3 cm

Per agevolare la comprensione dell'epigrafe, si è deciso di trascrivere il testo di tutti i frammenti conosciuti e non solo di quello qui presentato

D(is) [M(anibus)]. / Scribon[iae] / Epictes[idi] / Agap[etus] / et (hedera) Scri[bonia] / Zosime (*hedera*)/(vac.) *fecerunt.*

Asportato da Vicolo del Governo Vecchio, Roma. Recuperato nelle cantine di un'abitazione privata a Roma nel 2011. Opera in sequestro giudiziario.

14

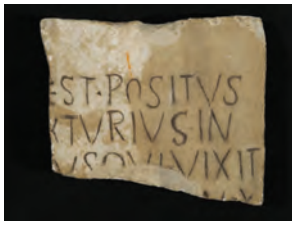


Frammento di lastra con iscrizione funeraria, I-II secolo d.C.
Marmo, 12 x 14,5 x 2 cm; lettere 1 cm. Da Roma, sepolcreto sito tra via Salaria e via Pinciana

[--- vi]xit · an(nos) · XV· mens(es) · II / [--- domino] suo fuit · in deliciis / [--- po]st · mortem / [---]gneis · atque /[5] *[---]vom · et / [---] more.*

Asportato dalla Chiesa di S. Silvestro in Capite, Roma. Recuperato nelle cantine di un'abitazione privata a Roma nel 2011. Opera in sequestro giudiziario.

15



Frammento di tabula con iscrizione funeraria, III-IV secolo d.C.
Marmo, 14 x 15,5 x 3,5 cm; lettere 2 cm. Capua (Caserta), Chiesa 'PP. della Compagnia di Gesù'.

Per agevolare la comprensione dell'epigrafe, si è deciso di trascrivere il testo di tutti i frammenti conosciuti e non solo di quello qui presentato

Hic est · positus / Marturius in/nocus qui vixit annus duo(s) m(enses) X / d(ies) II merenti paren/tes fecerunt deposi/tus est *kal(endis) Octro/bres.*

Frammento di tabula con iscrizione funeraria asportato dal Museo Campano di Capua (Caserta), danneggiando un frammento più grande rimasto in loco. La stele, dedicata a Marturio, morto innocente, che visse due anni, dieci mesi e due giorni, era stata commissionata dai genitori che la posero alle calende di ottobre (1 ottobre). Recuperato nelle cantine di un'abitazione privata a Roma nel 2011. Opera in sequestro giudiziario.



16

Venere pudica
I-II secolo d.C.
Marmo
alt. cm 30

La copia romana deriva dalla statua dell'Afrodite Cnidia che era stata realizzata intorno alla metà del IV secolo a.C. dallo scultore greco Prassitele (400/395-326 circa a.C.).

Scavi clandestini in aree archeologiche italiane. Recuperata nei locali del porto franco di Ginevra (Svizzera) nel dicembre 2008.



17

Venere pudica
I-II secolo d.C.
Marmo
alt. cm 24

La copia romana deriva dalla statua dell'Afrodite Cnidia che era stata realizzata intorno alla metà del IV secolo a.C. dallo scultore greco Prassitele (400/395-326 circa a.C.).

Scavi clandestini in aree archeologiche italiane. Recuperata nei locali del porto franco di Ginevra (Svizzera) nel dicembre 2008.



18

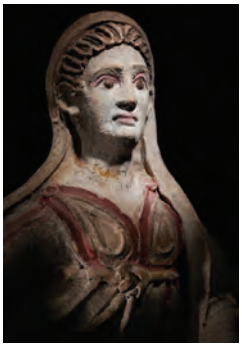
Venere 'tipo Landolina'
I-II secolo d.C.
Marmo
alt. cm 44

Deriva da una variante dell'Afrodite Cnidia dello scultore greco Prassitele (400/395-326 circa a.C.), elaborata in età ellenistica.

Scavi clandestini in aree archeologiche italiane. Recuperata nei locali del porto franco di Ginevra (Svizzera) nel dicembre 2008.

Operazione Antiche Dimore

19



Sarcofago a *kline* (il 'letto' in greco antico) con donna semidistesa sul coperchio
III-II secolo a.C.
Terracotta
203 x 94 x 56 cm

Scavi clandestini in Etruria Meridionale negli ultimi trent'anni, probabilmente da Pian della Mola – Tuscania (Viterbo). Recuperato in Svizzera nel 2016. Opera in sequestro giudiziario.

20



Sarcofago a *kline* (il 'letto' in greco antico) con la raffigurazione di un uomo semidisteso sul coperchio
III-II secolo a.C.
Terracotta
190 x 114 x 62 cm

Scavi clandestini in Etruria Meridionale negli ultimi trent'anni, probabilmente da Pian della Mola – Tuscania (Viterbo). Recuperato in Svizzera nel 2016. Opera in sequestro giudiziario.

21



Lastra dipinta da una tomba a cassone con la raffigurazione di una scena di commiato
IV secolo a.C.
Affresco
81,5 x 43 x 3,5 cm

Scavi clandestini in area campana (*Paestum*, Capua o Nola). Recuperata in Svizzera nel 2016. Opera in sequestro giudiziario.

22



Lastra dipinta da una tomba a cassone con la raffigurazione di un cavaliere con lancia, su un cavallo bianco, e guerriero a piedi munito di scudo
IV secolo a.C.
Affresco
78,5 x 44,5 x 7 cm

Scavi clandestini in area campana (*Paestum*, Capua o Nola). Recuperata in Svizzera nel 2016. Opera in sequestro giudiziario.

23



Lastra dipinta di una tomba a cassone con scena di combattimento
IV secolo a.C.
Affresco
143,5 x 13 x 54 cm

Scavi clandestini in area campana (*Paestum*, Capua o Nola). Recuperata in Svizzera nel 2016. Opera in sequestro giudiziario.

Operazione Bella Addormentata



24

Coperchio di sarcofago romano raffigurante 'Arianna dormiente'
II secolo d.C.
Marmo
165 x 52 x 70 cm

Scavi clandestini in Italia negli ultimi trent'anni. Recuperato e restituito all'Italia nel febbraio 2015. Opera in sequestro giudiziario.

Operazione Bronzetti nuragici



25

Materiali (bronzetti, piombi e pietre lavorate) della 'Civiltà Nuragica' (64), datazione incerta (dal XIII-XII al IX-VI sec. a.C.).

Scavi clandestini nell'area archeologica di Olzai (Nuoro). Restituiti all'Italia da parte di collezionisti svizzeri nell'aprile del 2015. Opere in sequestro giudiziario.

Operazione Castelvecchio



26

Andrea Mantegna (Isola di Carturo 1431 – Mantova 1506)
1495-1505
Sacra Famiglia con una Santa
Tempera su tela
55,5 x 76 cm

Rubata dal Museo di Castelvecchio, Verona, il 19 novembre 2015. Recuperata tra cespugli, avvolta in sacchi di plastica, sull'isola di Turunciuc (Ucraina) il 11 maggio 2016. Tornerà al Museo di Castelvecchio.



27

Peter Paul Rubens (Siegen 1577 – Anversa 1640)
1602
Dama delle licnidi
Olio su tela
60 x 76 cm

Rubato dal Museo di Castelvecchio, Verona, il 19 novembre 2015. Recuperato tra cespugli, avvolto in sacchi di plastica, sull'isola di Turunciuc (Ucraina) il 11 maggio 2016. Tornerà al Museo di Castelvecchio.

28



Francesco Caroto (Verona 1480 circa – 1555)
1523
Ritratto di giovane con disegno infantile
Olio su tavola
29 x 37 cm

Rubato dal Museo di Castelvecchio, Verona, il 19 novembre 2015. Recuperato tra cespugli, avvolto in sacchi di plastica, sull'isola di Turunciuc (Ucraina) il 11 maggio 2016. Tornerà al Museo di Castelvecchio.

29



Jacopo Robusti, detto Tintoretto (Venezia 1518 – 1594)
1555 circa
Madonna allattante
Olio su tela
76 x 89 cm

Rubato dal Museo di Castelvecchio, Verona, il 19 novembre 2015. Recuperato tra cespugli, avvolto in sacchi di plastica, sull'isola di Turunciuc (Ucraina) il 11 maggio 2016. Tornerà al Museo di Castelvecchio.

30



Operazione Corsica

Cratere apulo con volute a mascheroni con la rappresentazione di un *naískos* (tempietto) con al suo interno una fanciulla seduta
340-320 a.C.
Ceramica
alt. cm 111
Lato A

Scavi clandestini nell'area dei Colli Albani (Roma). Recuperato durante perquisizione a carico di un antiquario corso nel 2009. Opera in sequestro giudiziario.



Cratere apulo con volute a mascheroni con la rappresentazione di *Helios* sul carro solare trainato da cavalli rampanti
340-320 a.C.
Ceramica
alt. cm 111
Lato B

Scavi clandestini nell'area dei Colli Albani (Roma). Recuperato durante perquisizione a carico di un antiquario corso nel 2009. Opera in sequestro giudiziario.

Operazione *Disiecta membra*



31

Bernardino Fungai (Siena 1460 circa – 1516)
1505-1510
Santa Caterina
Olio su tavola
15 x 52 cm
Pala con la *Natività e santi*, riquadro della lesena laterale

Rubato dalla Cattedrale di San Secondiano a Chiusi (Siena) nel gennaio 1994. Individuato sul sito web di una casa d'aste nel 2008 e recuperato.



32

Bernardino Fungai (Siena 1460 circa – 1516)
1505-1510
San Sebastiano
Olio su tavola
15 x 52 cm
Pala con la *Natività e santi*, riquadro della lesena laterale

Rubato dalla Cattedrale di San Secondiano a Chiusi (Siena) nel gennaio 1994. Individuato sul sito web di una casa d'aste nel 2008 e recuperato.

Operazione Furti in chiesa



33

Porzione di affresco raffigurante Cristo Benedicente in clipeo
XII-XIII secolo
Affresco
102 x 125 cm

Rubato dalla cripta della chiesa rupestre di Guidonia Montecelio (Roma) nel 1978. Recuperato e restituito all'Italia dagli USA nel febbraio 2015. Opera in sequestro giudiziario.

34



Porzione di affresco raffigurante l'*Agnus Dei* in clipeo
XII secolo
Affresco
90 x 90 cm

Rubato dalla cripta della chiesa rupestre di Guidonia Montecelio (Roma) nel 1978. Sequestrato in Svizzera e confiscato ad un noto trafficante del settore antiquario.

35



Capitello con figure maschili tra colonne, riutilizzato come reliquiario di San Flaviano e poi come acquasantiera
XII secolo
Marmo
36,5 x 45 cm

Rubato dalla Basilica di San Flaviano Montefiascone (Viterbo) nel 2006. Recuperato in un magazzino a Campione d'Italia (Como) nel 2014. Opera in sequestro giudiziario.

36



Operazione Il ritorno dell'eroe

Lastra dipinta con la raffigurazione di un guerriero armato a cavallo che precede due opliti
IV-III secolo a.C. (?)
Affresco
130 x 140 x 6 cm

Forse da scavi clandestini in un'area archeologica casertana. Recuperata nel deposito di un antiquario, in provincia di Como, nel maggio 2015. Opera in sequestro giudiziario.

37



Lastra dipinta con la raffigurazione di un guerriero e di un mulo con carico sulla groppa
IV-III secolo a.C. (?)
Affresco
126 x 145 x 6 cm

Forse da scavi clandestini in un'area archeologica casertana. Recuperata nel deposito di un antiquario, in provincia di Como, nel maggio 2015. Opera in sequestro giudiziario.

38



Lastra dipinta con la raffigurazione di una donna con il capo velato in atto di offrire una coppa
IV-III secolo a.C. (?)
Affresco
66 x 126 x 6 cm

Forse da scavi clandestini in un'area archeologica casertana. Recuperata nel deposito di un antiquario, in provincia di Como, nel maggio 2015. Opera in sequestro giudiziario.

Lastra dipinta con la raffigurazione di una donna che porta un vaso sulla testa e porge una benda con la mano sinistra protesa
IV-III secolo a.C. (?)
Affresco
66 x 126 x 6 cm

Forse da scavi clandestini in un'area archeologica casertana. Recuperata nel deposito di un antiquario, in provincia di Como, nel maggio 2015. Opera in sequestro giudiziario.



39

Lastra dipinta con la raffigurazione di una donna in atto di porgere frutti
IV- III secolo a.C. (?)
Affresco
62 x 126 x 6 cm

Forse da scavi clandestini in un'area archeologica casertana. Recuperata nel deposito di un antiquario, in provincia di Como, nel maggio 2015. Opera in sequestro giudiziario.



40

Operazione Lettera di Colombo

Lettera di Cristoforo Colombo
Stampata da Stephan Plannck nel 1493
15,5 x 19,5 cm

Rubata nella Biblioteca Riccardiana di Firenze negli anni Novanta del '900. Restituita all'Italia da parte della Biblioteca del Congresso di Washington l'8 marzo 2016. Opera in sequestro giudiziario.



41

Operazione Mitra

Mitra che uccide il toro (Mitra *tauroctonos*)
III secolo d.C.
Marmo
115 x 100 x 50 cm

Scavi clandestini nell'area archeologica di Tarquinia (Viterbo). Recuperato in un furgone adibito al trasporto di piante presso Fiumicino nella primavera del 2014. In seguito allo scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale, sono stati recuperati anche frammenti pertinenti al gruppo, che danno la precisa localizzazione dello scavo clandestino. Opera in sequestro giudiziario.



42



43



Operazione Palmira

Rilievo funerario raffigurante tre personaggi (forse il padre al centro, con i due figli ai lati)
I-II secolo d.C.
Pietra calcarea
42 x 53 x 17 cm

Scavi clandestini nell'area archeologica di Palmira (Siria). Recuperato a seguito di indagini nel 2008 che hanno permesso l'individuazione di un traffico illecito di beni archeologici dal Medio Oriente. Opera in sequestro giudiziario.

44



Operazione Prigionieri di guerra

Jacopo Zucchi (Firenze 1540 circa – Roma 1596)
post 1574
Betsabea al bagno
Olio su tavola
150 x 120 cm
Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma - Palazzo Barberini

Rubato dall'Ambasciata italiana a Berlino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Individuato nel Wadsworth Atheneum Hartford (Connecticut, USA) e restituito all'Italia nel 1998.

45



Alessio Baldovinetti (Firenze 1425 – 1499), attribuito
Trinità
Tempera su tavola
38,5 x 60 cm

Razziata dalle truppe naziste nel 1944 dalla Villa Borbone delle Pianore a Camaiore (Lucca). Recuperata in un'abitazione privata a Milano nel 2014. Opera in sequestro giudiziario.

46



Giovanni Battista Cima, detto Cima da Conegliano (Conegliano 1459 circa – 1518 circa), attribuito
Madonna con bambino
Olio su tela
51 x 65 cm

Razziato dalle truppe naziste nel 1944 dalla Villa Borbone delle Pianore a Camaiore (Lucca). Recuperato in un'abitazione privata a Milano nel 2014.Opera in sequestro giudiziario.

Girolamo Dai Libri (Verona 1474 – 1555)
Presentazione di Gesù al Tempio o *Circoncisione di Gesù*
Olio su tela
101 x 83 cm

Razziato dalle truppe naziste nel 1944 dalla Villa Borbone delle Pianore a Camaiore (Lucca). Recuperato in un'abitazione privata a Milano nel 2014. Opera in sequestro giudiziario.



47

Andrea di Bartolo (1360/70 – Siena 1428), attribuito
Dormitio Virginis
Tempera su tavola
63,3 x 82,8 cm
Assisi (Perugia), Museo diocesano

Razziata dalle truppe naziste il 20 luglio 1944 a Villa Sassoforte, Firenze. Individuata nel 2014 sul sito web di una casa d'aste di Londra e restituita all'Italia.



48

Operazione Il Sigillo ritrovato



49

Anello sigillo con il Cristo Pantocratore e iscrizione in greco traducibile come 'Cristo Salvami' appartenuto ad un funzionario bizantino di nome Basilio'
Età bizantina
Oro
53 gr

Impossessamento illecito da Porto Cesare (Lecce). Recuperato in un'abitazione privata nel maggio 2014 in Puglia. Opera in sequestro giudiziario.

Operazione Teseo



50

Anfora corinzia a figure nere con la scena di Teseo e il Minotauro
VI secolo a.C.
Ceramica
alt. cm 35
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano

Scavi clandestini in aree archeologiche del sud Italia. Recuperata nel 2014 dopo aver individuato una rete criminale gestita da un trafficante siciliano.



51

Anfora di 'tipo crustumino'
metà del VII secolo a.C.
Ceramica di impasto integrata e contraffatta
alt. cm 39
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano

Scavi clandestini nell'area archeologica di *Crustumerium* (Roma). Recuperata nel 2014 dopo aver individuato una rete criminale gestita da un trafficante siciliano.

52



Cratere a calice attico, a figure rosse, con scena di banchetto
Attribuito al 'Gruppo di Polignoto'
440-420 a.C.
Ceramica
alt. cm 34
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano

Scavi clandestini in aree archeologiche del sud Italia. Recuperato nel 2014 dopo aver individuato una rete criminale gestita da un trafficante siciliano.

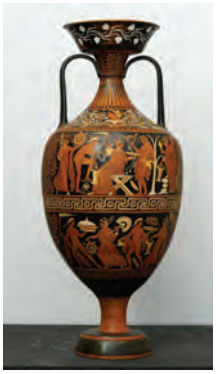
53



Pelíke a figure rosse di produzione italiota: lato A raffigurazione di Eracle nel giardino delle Esperidi; lato B scene mitiche ed epiche connesse con il dono dei pomi delle Esperidi
IV secolo a.C.
Ceramica
alt. cm 67
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano

Scavi clandestini in aree archeologiche del sud Italia. Recuperata nel 2014 dopo aver individuato una rete criminale gestita da un trafficante siciliano.

54



Anfora apula a figure rosse con scena rituale
seconda metà del IV sec. a.C.
Ceramica
alt. cm 92
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano

Scavi clandestini in aree archeologiche del sud Italia. Recuperata nel 2014 dopo aver individuato una rete criminale gestita da un trafficante siciliano.

55



Cratere apulo con volute a mascheroni, a figure rosse, con la rappresentazione del defunto all'interno di un *naískos* (tempietto) decorato da colonne ioniche
seconda metà del IV sec. a.C.
Ceramica
alt. cm 96
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano

Scavi clandestini in aree archeologiche del sud Italia. Recuperato nel 2014 dopo aver individuato una rete criminale gestita da un trafficante di reperti siciliano.

Askós canosino con decorazione plastica e policroma, di produzione apula (Canosa - Puglia)
IV-III secolo a.C.
Ceramica
alt. cm 75
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano

Scavi clandestini in aree archeologiche del sud Italia. Recuperato nel 2014 dopo aver individuato una rete criminale gestita da un trafficante di reperti siciliano.



56

Kàlpis attica a figure rosse con la scena di Ercole e il leone Nemea
prima metà del V secolo a.C.
Ceramica
alt. cm 35
Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano

Scavi clandestini in aree archeologiche del sud d'Italia. Recuperata nel 2014 dopo aver individuato una rete criminale gestita da un trafficante siciliano.



57

Operazione Urbino

Piero della Francesca
1470-1485
Madonna di Senigallia
Olio su tavola
53 x 61 cm
Urbino, Galleria Nazionale delle Marche

[Opera non pervenuta in mostra]



58

Operazione USA 2015

Porzione di affresco con figura maschile ammantata (probabilmente un sacerdote)
I secolo a.C.
Affresco
61 x 68 cm

Rubato dall'Ufficio Scavi della Soprintendenza Archeologica di Pompei nel 1957. Restituito all'Italia dagli USA nel 2015. Opera in sequestro giudiziario.



59

60



Porzione di affresco raffigurante una sacerdotessa offerente
I secolo a.C.
Affresco
63 x 73 cm

Rubato dall'Ufficio Scavi della Soprintendenza Archeologica di Pompei nel 1957. Restituito all'Italia dagli USA nel 2015. Opera in sequestro giudiziario.

61



Porzione di affresco raffigurante Venere con il piccolo Eros in un clipeo
I secolo a.C.
Affresco
35 x 34 cm

Rubato dall'Ufficio Scavi della Soprintendenza Archeologica di Pompei nel 1957. Restituito all'Italia dagli USA nel 2015. Opera in sequestro giudiziario.

62



Askós configurato a forma di cane
IV-II secolo a.C.
Ceramica
alt. cm 24

Scavi clandestini in Etruria Meridionale prima del 1995. Restituito all'Italia dagli USA il 27 febbraio 2015. Opera in sequestro giudiziario.

63



Cuspide di tomba pestana con raffigurazione di un auleta (suonatore di flauto) e papposileno (satiro anziano)
IV secolo a.C.
Affresco
alt. cm 63

Scavi clandestini nell'area archeologica di Paestum negli anni Settanta del '900. Restituito all'Italia dagli USA nel 2015. Opera in sequestro giudiziario.

64



Cratere lucano a campana, a figure rosse, con figura femminile che trattiene un cavallo per le briglie
Attribuibile al 'Pittore di Amykos'
440-410 a.C. circa
Ceramica
alt. cm 38

Scavi clandestini in Basilicata prima del 2000. Restituito all'Italia dagli USA nel 2015. Opera in sequestro giudiziario.

65



Busto di Marte
II secolo d.C. (?)
Bronzo
alt. cm 15

Scavi clandestini nel sud Italia prima del 1991. Restituito all'Italia dagli USA, a seguito dell'individuazione del bene sul catalogo di una casa d'asta newyorkese, il 27 febbraio 2015. Opera in sequestro giudiziario.

Cratere attico a campana, a figure rosse, con scena dionisiaca
V secolo a.C.
Ceramica
alt. cm 26

Scavi clandestini nel sud Italia prima del 1992. Restituito all'Italia dagli USA il 27 febbraio 2015. Opera in sequestro giudiziario.



66

Skýphos attico a figure rosse con Castore e Polluce
Attribuito al 'Pittore di Penelope'
V secolo a.C.
Ceramica
alt. cm 15

Scavi clandestini nel sud Italia prima del 1979. Restituito all'Italia dagli USA il 27 febbraio 2015. Opera in sequestro giudiziario.



67

Hydría etrusca a figure nere con scena della trasformazione dei pirati tirreni in delfini
Attribuito al 'Pittore di Micali'
510-500 a.C.
Ceramica
alt. cm 52

Scavi clandestini nell'Etruria meridionale. Restituita all'Italia da parte del Toledo Museum of Art, Ohio (USA) il 9 maggio 2014. Opera in sequestro giudiziario.



68

Cratere attico a figure rosse con Dioniso, satiri e menadi
Attribuito al 'Pittore di Methyse'
460-450 a.C.
Ceramica
alt. cm 59,69

Scavi clandestini nell'area archeologica di Rutigliano (Bari). Restituito all'Italia dal Minneapolis Institute of Arts (MIA) di Minneapolis (USA). Opera in sequestro giudiziario.



69

Coppia di *oinochoài* apule a bocca trilobata, in stile di *Gnathia*
330-300 a.C.
Ceramica
alt. cm 21

Scavi clandestini nelle aree archeologiche pugliesi negli anni Settanta del '900. Restituite all'Italia, a seguito dell'individuazione sul sito web di una casa d'aste newyorkese, il 9 maggio 2014. Opere in sequestro giudiziario.



70

71



Pelíke apula, a figure rosse, con raffigurazione di giovane nudo stante di fronte ad una fanciulla seduta che regge una *phiale* (coppa)
340-320 a.C.
Ceramica
alt. cm 36,5

Scavi clandestini nelle aree archeologiche pugliesi negli anni Settanta del '900. Restituita all'Italia, a seguito dell'individuazione sul sito web di una casa d'aste newyorkese, il 9 maggio 2014. Opera in sequestro giudiziario.

72



Stámnos con corteo di uccelli
VI secolo a.C.
Ceramica
alt. cm 23,2

Scavi clandestini nelle aree archeologiche pugliesi, Peucezia (attuale provincia di Bari) negli anni Settanta del '900. Restituito all'Italia, a seguito dell'individuazione sul sito web di una casa d'aste newyorkese, il 9 maggio 2014. Opera in sequestro giudiziario.

73



Pagina miniata del Messale di Ludovico da Romagnano, vescovo di Torino
XV secolo
Tempera su pergamena
28 x 36 cm

Rubata dagli archivi dell'Arcidiocesi di Torino nell'agosto 2014. Individuata presso privati negli USA e restituito all'Italia. Opera in sequestro giudiziario.

74



Edizione dell'*Historia Naturale*
1672
Ferrante Imperato
23 x 33,5 x 5 cm
Roma, Biblioteca Storica Nazionale dell'Agricoltura

Rubato dalla Biblioteca Storica Nazionale dell'Agricoltura a Roma nel 2013. Individuato presso la John Hopkins University di Baltimora (USA) e restituito all'Italia.

75



Edizione dello *Stirpium historiae pemptades sex sive libri XXX*
1616
Rembert Dodoens
23 x 34,5 x 6,5 cm
Roma, Biblioteca Storica Nazionale dell'Agricoltura

Rubato dalla Biblioteca Storica Nazionale dell'Agricoltura a Roma nel 2013. Individuato presso un collezionista e recuperato.

Edizione del *Rariorum Plantarum Historia*
1601
Charles L'Ecluse
23 x 35,5 x 4,5 cm
Roma, Biblioteca Storica Nazionale dell'Agricoltura

Rubato dalla Biblioteca Storica Nazionale dell'Agricoltura a Roma nel 2013. Individuato presso un collezionista e recuperato.



76

Operazione Valle Giulia

Vincent Van Gogh (Zundert 1853 – Auvers-sur-Oise 1890)
1890
L'Arlesienne
Olio su tela
50 x 60 cm
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Rubato dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma il 19 maggio 1998. Recuperato a Torino nel luglio 1998.



77

Paul Cezanne (Aix-en-Provence 1839 – 1906)
1906
Le Cabanon de Jourdan
Olio su tela
81 x 65 cm
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Rubato dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma il 19 maggio 1998. Recuperato a Torino nel luglio 1998.

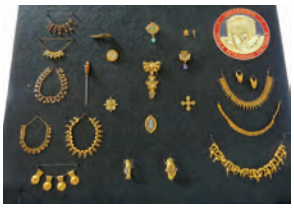


78

Operazione Villa Giulia

Oreficerie Castellani (23 gioielli)
XIX secolo
Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

Rubate dal Museo Nazionale di Villa Giulia, Roma, il 30 marzo 2013. Recuperate a Roma nel marzo 2016. Opere in sequestro giudiziario.



79

Recuperi singoli

80



Francesco Barbieri, detto Guercino (Cento 1591 – Bologna 1666)
1645-1649
San Giovanni Battista
Olio su tela
50 x 63 cm
Roma, Musei Capitolini - Pinacoteca Capitolina

Rubato durante i lavori di restauro e ristrutturazione della Pinacoteca Capitolina avvenuti nel novembre del 1999 e recuperato a Bassiano (Latina) poche ore dopo il furto. Nel corso delle indagini venivano recuperati anche gli altri 4 dipinti trafugati e tratto in arresto il responsabile.

81



Violino
1567
19,5 x 56,5 x 6 cm

Questo esemplare è ritenuto di particolare importanza perchè potrebbe essere stato prodotto dal liutaio cremonese Andrea Amati (Cremona, 1505 / 1510 - 1577) per celebrare l'investitura del re Carlo IX di Francia.

Nel corso di un'attività investigativa mirata ad un traffico di strumenti musicali di assoluto pregio, veniva individuato negli USA, luogo in cui era stato esportato illegalmente nel 2010, e definitivamente recuperato il 5.10.2011. Opera in sequestro giudiziario.

82



Guido Reni (Bologna 1575 – 1642), cerchia
Madonna in adorazione del Bambino dormiente
Olio su tela
110 x 91 cm

Le attività investigative hanno avuto origine da una denuncia di appropriazione indebita presentata nel 2012 da un privato. L'indagine, particolarmente complessa, nel 2013 ha portato al recupero del dipinto individuato nel *caveau* della sede centrale di un Istituto Bancario a Roma. Opera in sequestro giudiziario.

83



Neri di Bicci (Firenze 1419 – 1491), cerchia
1498
Madonna con il Bambino in trono fra i santi Antonio abate, Biagio, Lorenzo e Rocco
Olio su tavola
158 x 146 cm

Asportato dalla Parrocchia di Santa Maria della Salute in Borgo a Buggiano (Pistoia) il 27.9.1984 e recuperato a Treviso il 17.05.2013, nel corso di una più ampia attività investigativa relativa ad un importante furto d'arte ai danni di una collezionista romana. Opera in sequestro giudiziario.

Carlo Maratta (Camerano 1625 – Roma 1713), cerchia
Attraversamento del Mar Rosso
Olio su tela
115 x 153 cm

Rubato nell'aprile 2009 a Roma, ai danni di un privato. Il recupero è avvenuto il 21.06.2013 in provincia di Viterbo, si inserisce in una più ampia attività investigativa che ha consentito l'individuazione di un gruppo di ladri specializzati in furti d'arte ai danni di privati e luoghi di culto nel Lazio e in Abruzzo. Opera in sequestro giudiziario.



84

Carlo Maratta (Camerano 1625 – Roma 1713), cerchia
Giosuè chiede al sole di fermarsi
Olio su tela
115 x 153 cm

Rubato nell'aprile 2009 a Roma, ai danni di un privato. Il recupero è avvenuto il 21.06.2013 in provincia di Viterbo. Opera in sequestro giudiziario.



85

'Maestro di Campo di Giove' (attivo in Abruzzo nel XIV secolo)
Battesimo di Sant'Eustachio
Tempera su tavola a fondo oro cuspidata
28 x 58,5 cm
Rubato nel 1902 dalla chiesa di Sant'Eustachio di Campo di Giove (Aquila) e recuperato a Firenze l'8.10.2013. Opera in sequestro giudiziario.



86

Reliquiari (6)
XIX secolo
Argento
alt. da 15 a 25 cm
Rubati nel novembre 2012 nella chiesa di San Lorenzo Martire a Sant'Oreste (Roma) e recuperati a Bologna il 28.10.2013. Opere in sequestro giudiziario.



87

88



Giovan Battista Caracciolo, detto Battistello (Napoli 1578 – 1635)
1620-1630
Compianto di Adamo ed Eva sul corpo di Abele
Olio su tela
150 x 200 cm

Rubato nel 1989 da un Castello a Valva in provincia di Salerno, il dipinto, a seguito di numerosi accertamenti e riscontri documentali, veniva rintracciato nel 2013 a Cagliari nella disponibilità di un antiquario. Opera in sequestro giudiziario.

89



Matteo Rosselli (Firenze 1578 –1650), attribuito
L'incredulità di San Tommaso
Olio su tela
90 x 113 cm

Il dipinto è stato trafugato nel 1976 dalla Pieve di Sant'Eusebio di Cortona Celio (Arezzo) e recuperato nel 2014 presso il negozio di un antiquario fiorentino che aveva comprato il quadro da una casa d'aste di Milano. Opera in sequestro giudiziario.

90



Paul Gauguin (Parigi 1848 – Hiva Oa, Polinesia, 1903)
1869
Frutta su un tavolo
Olio su tela
53 x 46,5 cm
Collezione privata

In seguito ad un lungo lavoro di *intelligence* e di ricerca scientifica, il dipinto, che era stato acquistato negli anni '70 per poche migliaia di lire da un operaio, è risultato essere opera trafugata nel 1970 a Londra ai danni di ricchi collezionisti inglesi. È stato recuperato nel 2014 a Catania.

91



Reliquiari ad ostensorio (5)
XVIII secolo
Legno dorato e legno rivestito in lamina d'argento
alt. cm 52
Asportati dalla Chiesa di San Biagio a Micigliano (Rieti) e recuperati il 21.03.2014 a Formello (Roma) e a Cesano di Roma. Opere in sequestro giudiziario.

Anonimo
XIX secolo
Madonna in trono con Bambino
Olio su tavola
48 x 66 cm

Asportato da una abitazione privata in Rocca Canterano (Roma). Il recupero, avvenuto il 16.05.2014 a Cesano di Roma, si inserisce in una più ampia attività investigativa che ha consentito, tra l'altro, l'individuazione di un gruppo di ladri di beni d'arte operanti nel Centro Italia e il ritrovamento di oggetti preziosi trafugati in abitazioni private e chiese. Opera in sequestro giudiziario.



92

Antonio Canal, detto Canaletto (Venezia 1697 – 1768), attribuito
Veduta di Venezia, Chiesa di San Pietro di Castello
Olio su tela
137 x 100 cm

Nell'ambito di una lunga attività investigativa intrapresa in seguito alla sottrazione di diversi beni d'arte di pregio ad un imprenditore lombardo, nel 2015 il dipinto veniva individuato presso la Stazione ferroviaria di Firenze in possesso di alcuni trafficanti, bloccati mentre stavano per cederlo sul mercato nero. Nel corso delle indagini, inoltre, venivano recuperati altri dipinti di importanti autori. Opera in sequestro giudiziario.



93

Guido Reni (Bologna 1575 –1642), attribuito
Il Giudizio di Paride
Olio su tela
290 x 214 cm

L'indagine è nata a seguito della denuncia di un collezionista di Alessandria coinvolto in una truffa aggravata. L'attività del Nucleo TPC di Torino ha permesso di recuperare il dipinto nel 2015 all'interno di una villa privata. Opera in sequestro giudiziario.



94

Antonio Ligabue (Zurigo 1899 – Gualtieri 1965)
1954-1955
Cavaliere con paesaggio svizzero
Olio su compensato e faesite (legno sintetico)
65 x 68 cm

Rubato il 17.07.1998 a Guastalla (Reggio Emilia) in una abitazione e recuperato il 21.01.2015 a Reggio Emilia. Opera in sequestro giudiziario.



95

Antonio Ligabue (Zurigo 1899 – Gualtieri 1965)
1943-1944
Leopardo con gazzella
Olio su compensato e faesite (legno sintetico)
65 x 47 cm

Rubato il 17.07.1998 a Guastalla (Reggio Emilia) in una abitazione e recuperato il 21.01.2015 a Reggio Emilia. Opera in sequestro giudiziario.



96

97



Girolamo Macchietti (Firenze 1535 – 1592)
Gli abitanti di Andros
Olio su tavola
135 x 131 cm

Esportato illegalmente negli USA è stato individuato dal Comando TPC sul catalogo di una casa d'aste newyorkese. I Carabinieri sono risaliti al nome del proprietario dell'opera, un collezionista fiorentino, risultato estraneo all'illecito. L'uomo si è fattivamente adoperato per il rientro in Italia del dipinto che, giunto a Firenze, è stato posto sotto sequestro nel marzo 2015. Opera in sequestro giudiziario.

98



Niccolò di Tommaso e bottega (documentato a Firenze 1339 - 1376), ambito
Crocifissione
Tempera su tavola a fondo oro cuspidata
25 x 56 cm
Empoli (Firenze), Museo della Collegiata di Sant'Andrea

Rubato il 21 marzo 1985 dal Museo della Collegiata di Sant'Andrea di Empoli (Firenze) e recuperato a Firenze il 30.09.2015 dal Nucleo TPC di Firenze.

99



Vincenzo Gemito (Napoli 1852 – 1929)
1875 circa
Ritratto di Giuseppe Verdi
Bronzo
58 x 67 x 40 cm

Rubato ad un collezionista privato nel 1979 a Cetara (Salerno) è stato recuperato nel novembre 2015 nel corso di controlli effettuati presso un'importante Fiera antiquariale. Opera in sequestro giudiziario.

100



Loth Johann Carl, detto Carlotto (Monaco di Baviera 1632 – Venezia 1698)
Bacco
Olio su tela
129 x 92 cm

Rubato il 2 novembre 1986 all'interno di un palazzo nobiliare di Amatrice (Rieti) è stato individuato nel corso di un controllo di una televendita nell'aprile del 2016. Opera in sequestro giudiziario.

101



Domenico Mioni, detto Domenico da Tolmezzo (Canale di Gorto 1448 – Udine 1507)
Sculture raffiguranti San Giacomo Maggiore, San Paolo, Sant'Andrea, San Tommaso e San Matteo
1484 circa
Legno di tiglio dorato e policromo
Questo gruppo di sculture è stato rubato nella notte tra il 14 e il 15 novembre del 1981 dalla chiesa di San Pietro Apostolo in Carnia a Zuglio (Udine) e faceva parte della decorazione scolpita dell'altare maggiore. Le cinque statue sono state individuate presso un negozio di antiquario del nord-ovest dell'Italia ed è stato recuperato nel luglio 2016. Opera in sequestro giudiziario.

Amedeo Modigliani (Livorno 1884 – Parigi 1920), attribuito
Jeune femme attablée au café
1919
Matita (?) su carta
In basso a sinistra: *7 nov. modiglianiAM*
30 x 47 cm (senza cornice)

Rubato a Parigi nel 1995 dall'abitazione di un collezionista francese e recuperato a Roma nel luglio 2016, grazie all'attività di indagine ed al riscontro nella banca dati 'Leonardo' del Comando TPC. Opera in sequestro giudiziario.


102

Kylix attica a figure nere (coppa 'ad occhioni' tipo Bloesch A1)
Attribuibile alla 'bottega di Andokides'
520 - 510 a.C. circa
Argilla depurata, lavorata a tornio e decorata a vernice e graffito

Scavi clandestini a Vulci nel 2009. Recuperata a Monaco di Baviera (Germania) nel 2016. Opera in sequestro giudiziario.


103

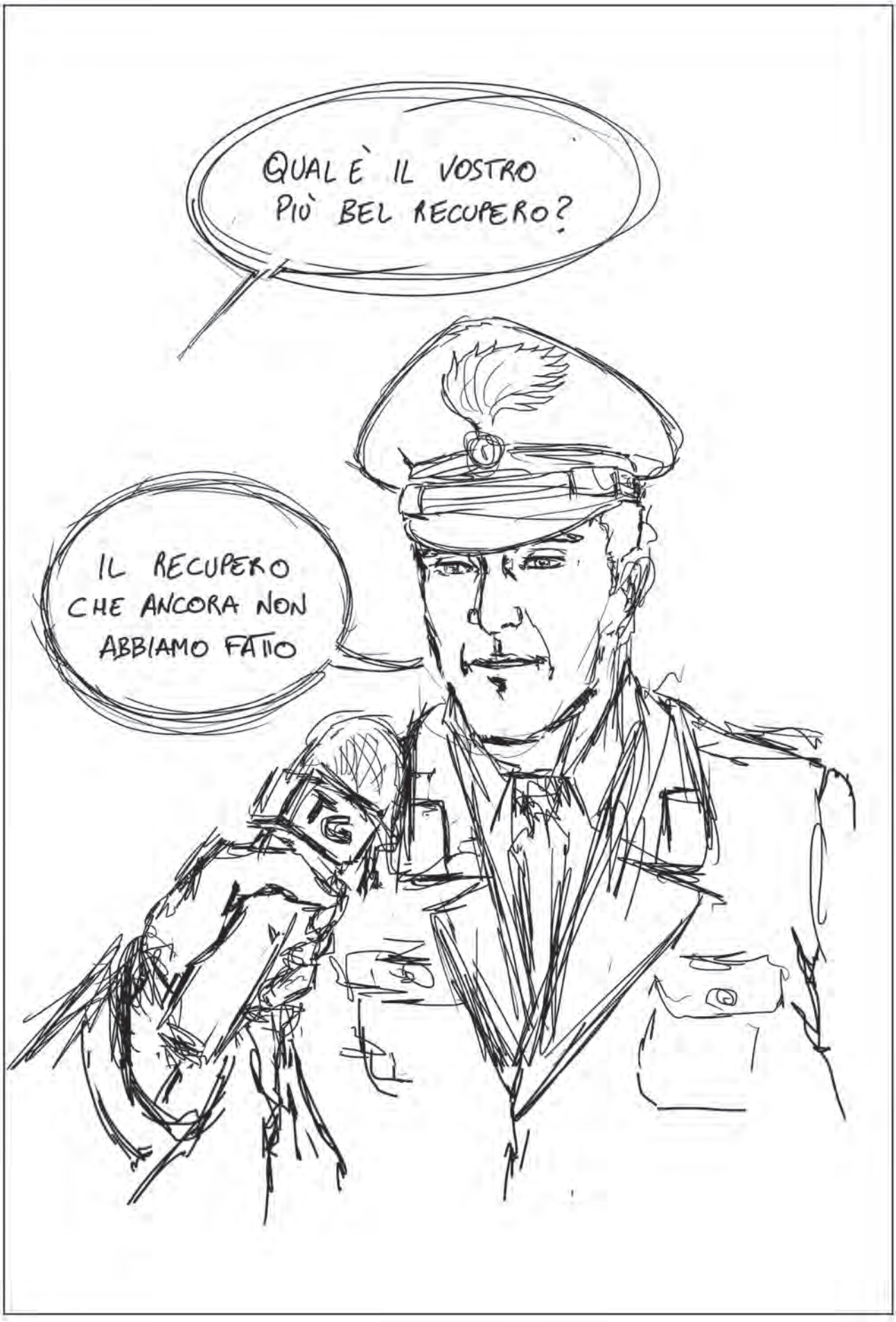
Aspide (o vipera)
I secolo a.C
Pasta vitrea (canne vitree policrome) colata a stampo

Collegabile con il culto della dea Iside, ma nei contesti residenziali di lusso delle ville romane poteva anche rievocare il paesaggio nilotico e alludere ai temi della prosperità e dell'esotismo, particolarmente in voga tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale.

Scavi clandestini a Vulci nel 2009. Recuperata a Monaco di Baviera (Germania) nel 2016 insieme alla *kylix* attribuibile alla 'bottega di Andokides'(n. 103). Opera in sequestro giudiziario.


104

1-15 [JAF, CP]
16-104 [GM *et alii*]


QUAL È IL VOSTRO PIÙ BEL RECUPERO?
IL RECUPERO CHE ANCORA NON ABBIAMO FATTO
TG

RIFERIMENTI
REFERENCES

Bibliografia \ Bibliography

Storie delle operazioni e dei recuperi singoli

Tutto il materiale di documentazione sulle Operazioni è stato fornito dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

All the documentation material about the operations was provided by the 'Comando Carabinieri TPC'.

Operazione Palmira

Callieri P., *Rilievi funerari palmireni nella Collezione Zeri*, in *Annali di archeologia e storia antica Istituto Universitario Orientale di Napoli*, 8, 1986, pp. 223-244.

Colledge, Malcolm A.R., *The art of Palmira*, London 1976.

Nigro L., *I rilievi palmireni di Federico Zeri*, in *Zenobia: il sogno di una regina d'Oriente*, Milano 2002, pp. 39-43.

Parlasca K., *Syrische Grabreliefs hellenistischer und römischer Zeit*, Mainz am Rhein 1981.

Operazione USA 2015

Per il motivo iconografico dell'*hydria* di Toledo si rinvia a:

Conticello de' Spagnolis M., *Il mito omerico di Dionysos ed i pirati tirreni in un documento da Nuceria Alfaterna*, Roma 2004.

Nobili C., *L'Inno Omerico a Dioniso (Hymn. Hom. VII) e Corinto*, in *ACME*, LXII, fasc. III, settembre-dicembre 2009, pp. 3-35.

Sul Pittore di Micali:

Un artista etrusco e il suo mondo: il pittore di Micali, Roma 1988, a cura di M.A. Rizzo.

Sul ruolo degli Etruschi sul mare:

Cristofani M., *Gli Etruschi del mare*, Milano 1983.

Gras M., *Il Mediterraneo nell'età arcaica*, Napoli 1997.

Approfondimenti

Per un'agile sintesi sulla definizione di 'bene culturale' e sulla sua evoluzione in una prospettiva non solo giuridica:

Scrima S., *Introduzione ai beni culturali*, Paris 2014.

Sulla partecipazione al patrimonio come atto di legalità e la tutela del paesaggio:

Carmosino C., *La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, in *Aedon* 1, 2013.

Condò F., De Vita E., *Agro romano antico. Guida alla scoperta del territorio*, Roma 2011.

Conoscere per tutelare: educare a guardare e dare nome al nostro patrimonio culturale, Italia nostra, Bollettino dell'Associazione nazionale italiana per la tutela del patrimonio artistico e naturale, n. 477, luglio-settembre 2013, (numero monografico).

Scoppola F., *Profili di storia del restauro architettonico e della conservazione ambientale*, in *Gazzetta ambiente*, n. 3, 2007, pp. 11-247.

Settis S., *Il paesaggio come bene comune*, Napoli 2013.

Settis S., *Paesaggio, costituzione, cemento*, Torino 2010.

L'alterazione delle opere d'arte e il traffico illecito:

Dalla Vigna P., *L' opera d'arte nell'età della falsificazione,* Milano 1987.

Radnóti S., *The fake: forgery and its place in art,* Lanham 1999.

Zeri F., *Cos'è un falso e altre conversazioni sull'arte,* Milano 2011.

La banca dati 'Leonardo':

Archivio Comando Carabinieri TPC.

Rapporto del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale - Attività Operativa 2015.

Sui danneggiamenti di beni culturali durante conflitti armati attuali e del passato si rimanda a:

Bottari F., *Rodolfo Siviero: avventure e recuperi del più grande agente segreto dell'arte*, Roma 2013.

Brusasco P., *Tesori rubati, Il saccheggio del patrimonio artistico nel Medio Oriente*, Milano 2013.

L'opera da ritrovare: repertorio del patrimonio artistico italiano disperso all'epoca della seconda guerra mondiale, Roma 1995, a cura di L. Morozzi, R. Paris.

Maniscalco F., *La tutela del patrimonio culturale in caso di conflitto*, Napoli 2002.

Maniscalco F., *World heritage and war – Linee guida per gli interventi a salvaguardia dei Beni Culturali nelle aree a rischio bellico*, Napoli 2007.

Matthiae P., *Distruzioni, saccheggi, e rinascite. Gli attacchi al patrimonio artistico dall'antichità all'Isis*, Milano 2015.

Oietti U., *Il martirio dei monumenti*, Milano 1917.

Lo sapevate che...

In generale per le norme di tutela si rimanda allo specifico D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio (ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e successive modificazioni:

Diritto dei Beni Culturali e del Paesaggio, Napoli 2011, a cura di A. Ferretti.

Su aspetti specifici della tutela, si veda ad esempio:

Traffico illecito del patrimonio archeologico: internazionalizzazione del fenomeno e problematiche di contrasto, Atti del VII Convegno internazionale, Roma, 25-28 giugno 2002, Roma 2002, in particolare: M. Mazzei, *Le attività di scavo clandestino in Puglia e le iniziative di contrasto della Soprintendenza per i beni archeologici,* pp. 171-174.

Curiosità

I bronzetti nuragici e la cultura nuragica:

Cocchi Genick D., *Preistoria*, Verona 2010, p. 291.

Lilliu G., *I nuraghi. Torri preistoriche della Sardegna*, Cagliari 1962.

Lilliu G., *Sculture della Sardegna nuragica,* Nuoro 2008.

I vasi antichi: produzione, forme ed usi

Boardman J., *Storia dei vasi greci*, Roma 2004, pp. 83-122.

Boardman J., *Athenian black figure vases,* London 2014, pp. 160-163, 184-192.

Caravale A., Toffoletti I., *Anfore antiche. Conoscerle e identificarle*, Formello 1997, pp. 9-13.

Introduzione allo studio della ceramica in archeologia, a cura del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, Università di Siena, Firenze 2007.

Schreiber T., *Athenian Vase Construction. A Potter's Analysis,* Malibu 1999, pp. 3-30.

Curiosità sulla pittura romana:

Adam J. P., *L'arte di costruire presso i romani. Materiali e tecniche*, Milano 2008, pp. 239-242.

Baldassarre I. (et al.), *Pittura romana. Dall'ellenismo al tardo antico*, Milano 2002.

Per lo scioglimento delle epigrafi in mostra i riferimenti critici sono forniti seguendo la numerazione adottata nelle *Schede sintetiche*:

1 *L'Année épigraphique*, 1977 (in seguito cit. AE), 27; **2** Gatti E., *Via Salaria. Nuove scoperte nel sepolcreto, in Notizie degli scavi di antichità*, 20, 1923, p. 371; **3** *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlino 1888 (in seguito cit. CIL) 6, 33106; *Supplementa Italica – Imagines*, Roma 1999, 1461; **4** CIL 10, 5944; Zappasodi P., *Anagni attraverso i secoli*, Veroli 1908, p. 55; **5** Gasperini L., *Aletrium*, I, *I documenti epigrafici*, in *Quaderni dell'Istituto di Storia ed Arte del Lazio Meridionale. Centro di Alatri*, 1965, n. 21; AE 1998, 303; *Supplementa italica*, 16, Roma 1998, pp. 54 ss.; **6** CIL 6, 26155; **7** *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei*, 29, 1974, p. 134, n. 18; **8** AE 1964, 84; AE 1964, 85; Ferrua A., *Iscrizioni pagane nelle catacombe di Roma, Via Latina II*, in *Epigraphica,* 23, 1961, pp. 6-7; **9** CIL 6, 38761; **10** AE 1905, 82; *Inscriptiones Christianae Urbis Romae* II, Roma 1922, 6055; **11** inedita; **12** CIL 6, 36483; **13** AE 1968, 60; Ferrua A., *Antiche iscrizioni inedite di Roma-II*, in *Epigraphica*, 29, 1967, p. 81, n. 103; **14** *Carmina Latina Epigraphica*, Leipzig 1894-1930, 2289; **15** CIL 10, 04531; Chioffi L., *Museo Provinciale Campano di Capua: la Raccolta epigrafica*, Capua 2005, p. 155, n. 188.

In generale sulle epigrafi si rimanda a:

Giorcelli Bersani S., *Epigrafia e storia di Roma*, Roma 2015 (con bibl. prec.).

Tombe a cassone:

Affreschi etruschi. Dal periodo geometrico all'ellenismo, San Giovanni Lupatoto 2006, a cura di S. Steingräber, pp. 281-303.

Benassi R., *La pittura dei Campani e dei Sanniti*, Roma 2001.

Greco E. (et al.), *Guida archeologica e storica agli scavi al museo ed alle antichità di Poseidonia Paestum*, Taranto 1995.

Pontrandolfo A., Rouveret A., *Le tombe dipinte di Paestum*, Modena 1992, pp. 9-22.

Pontrandolfo A. (et al.), *La Tomba del Tuffatore e le altre tombe dipinte di Paestum*, Paestum 2015.

I motivi decorativi di 'base' nelle tombe dipinte:

Benassi R., *La pittura dei Campani e dei Sanniti*, Roma 2001, pp. 139-141.

Gli etruschi, la produzione dei sarcofagi ed il banchetto:

Carandini A., *Le case del potere nell'antica Roma*, Bari 2010, pp. 310-322.

Lippolis E., Rocco G., *Archeologia greca. Cultura, società, politica e produzione*, Milano 2011.

Pallottino M., *Genti e culture dell'Italia preromana*, Roma 1981.

Catalogo ragionato della pittura etrusca, Milano 1985, a cura di S. Steingräber.

Personaggi mitici e divini:

Cipriani M. (et al.), *Il cratere di Assteas con Europa sul toro*, Paestum 2009.

Grimal P., *Mitologia*, Milano 2013.

Hall J., *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, Milano 2010.

Lexicon Iconographicum Mytologiae Classicae, Zurich 1984.

Nostoi. Capolavori ritrovati, Roma 2007, a cura di L. Godart, S. De Caro, pp. 176-177.

Per una visione di sintesi sulla complessa interpretazione del mitraismo si rimanda anche a: Graf F., *I culti misterici* in *I Greci: storia, cultura, arte, società*, II, 2, Torino 1997, a cura di S. Settis S., pp. 309-342.

Un recentissimo punto sulla situazione dei mitrei e del culto di Mitra nel mondo romano è dovuto al convegno internazionale *The Mysteries of Mithras and other Mystic Cults in the Roman World-I Misteri di Mitra e altri culti mistici nel mondo romano* che si è svolto a Tarquinia, Vulci e Marino dal 16 al 19 giugno 2016.

Davide e Betsabea:

De Capoa C., *Episodi e personaggi dell'Antico Testamento*, Milano 2003.

La Bibbia di Gerusalemme, Bologna 2009, pp. 579-581.

La famiglia Castellani:

Caruso I., *Collezione Castellani: le oreficerie*, Roma 1988.

Davis John A. (et al.), *Castellani e l'oreficeria archeologica italiana*, Roma 2005.

L' oro nei secoli dalla collezione Castellani, Roma 2014, a cura di A. Russo Tagliente, I. Caruso.

Apparati didattici - sezione archeologica:

Boardman J., *Storia dei vasi greci*, ed. Roma 2014, pp. 49-66.

Boardman J., *Athenian red figure vases: the Classical Period*, ed. London 2014.

Boardman J., *Athenian black figure vases*, ed. London 2014, pp. 167-177.

D'Angelo G., *Anfore e ancore sommerse*, Milano 2009, pp. 55-113.

Di Gennaro F., *Crustumerium - Ricerche del 1982*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, XCII, 2, 1987-1988 [1990], pp. 467-468.

Felten W. in *Lexicon Iconographicum Mytologiae Classicae*, V, 1, Zurich 1984, s.v. *Herakles and the Nemean Lion,* pp. 23-24; Ibid., V, 2, s.v. *Herakles*, pp. 42-44.

Gadaleta G. (et al.), *Catalogo dei vasi (lucani, apuli, sicelioti, pestani, campani*), in *La ceramica figurata a soggetto tragico in Magna Grecia e in Sicilia*, Roma 2003, a cura di L. Todisco, pp. 474-475.

La ceramica a figure rosse della Magna Grecia e della Sicilia, Roma 2012, II, a cura di L. Todisco, p. 221.

Lewis S., *The Athenian woman: an iconographic handbook*, London and New York 2002.

Kokkorou-Alewras G. in *Lexicon Iconographicum Mytologiae Classicae*, V, 1, Zurich 1984, s.v. *Herakles in the Garden with Hesperides and others*, p. 104; Ibid., V, 2, s.v. *Herakles*, pp. 105-106.

Schmidt E. in *Lexicon Iconographicum Mytologiae Classicae*, VIII, 1, Zurich 1984, s.v. *Venus*, pp. 192-230; Ibid., VIII, 2, s.v. *Venus*, pp. 138-139.

Yntema, D., *The matt-painted pottery of southern Italy,* Utrecht 1985.

Apparati didattici - sezione storicoartistica:

Appunti sull'arte di Vincenzo Gemito, Roma 1952, a cura di F. Bellonzi.

Blasio B., *Marche e Toscana, terre di grandi maestri tra Quattro e Seicento*, Firenze 2007.

Di Maio E., Lafranconi M., *Galleria nazionale d'arte moderna. Le collezioni. Il XIX secolo*, Milano 2006.

Marini P. (et al.), *Museo di Castelvecchio. Catalogo generale dei dipinti e delle miniature delle collezioni civiche veronesi. Dalla fine del X all'inizio del XVI secolo,* I, Cinisello Balsamo 2010.

Mochi Onori L., Vodret R., *Galleria Nazionale: Palazzo Barberini. I dipinti - catalogo sistematico*, Roma 2008, p. 470.

Nardini C., *Piero della Francesca e la Madonna di Senigallia: storia e fortuna critica del quadro*, Senigallia 1993.

Vodret R. in L. Mochi Onori, R. Vodret, *Capolavori della Galleria Nazionale d'Arte Antica Palazzo Barberini*, Roma 1998, n. 38, p. 60.

Webgrafia \ Webliography

(per tutti i siti indicati la data di ultimo accesso è il 30 giugno 2016)

(For all sites indicated the last access date is June 30, 2016)

In generale, per le opere di pertinenza del MiBACT, si rimanda ai siti istituzionali del Ministero stesso (www.beniculturali.it) e delle sue strutture territoriali.

In general, for the works on the competence of the MiBACT, please refer to the institutional sites of the Ministry itself (www.beniculturali.it) and to the webpages of its territorial structures.

Per l'approfondimento su 'La tutela dei beni culturali ecclesiastici' si rinvia a:

http://www.carabinieri.it/internet/imagestore/pdf/manuale-sulla-tutela-dei-beni-culturali-ecclesiastici.pdf

Per l'approfondimento sulla banca dati 'Leonardo' si rinvia a:

http://www.carabinieri.it/cittadino/tutela/patrimonio-culturale/la-banca-dati-tpc

Sullo scavo della Terramara di Pilastri (esempio di 'archeologia partecipata'):
www.terramarapilastri.com

Per la sezione 'Lo sapevate che…' si rinvia a:

http://www.carabinieri.it/cittadino/consigli/tematici/beni-interesse-culturale/beni-d'interesse-culturale

Per la sezione Curiosità, 'Cosa sono le epigrafi' si rinvia a:

http://www.manfredclauss.de/

http://www.edr-edr.it/Italiano/index_it.php

http://cil.bbaw.de/

http://www3.uah.es/imagines_cilii/

http://www.anneeepigraphique.msh-paris.fr/

http://ifa.phil-fak.uni-koeln.de/8059.html

Per l'approfondimento sulla Convenzione di Faro e su altri aspetti della tutela dei beni culturali, si rinvia a:

http://www.beniculturali.it/mibac/export/UfficioStudi/sito-UfficioStudi/Contenuti/Pubblicazioni/Volumi/Volumi-pubblicati/visualizza_asset.html_917365394.html

http://www.unite4heritage.org/

http://www.fondoambiente.it/

http://www.italianostra.org/

http://www.unesco.it/

http://icom.museum/resources/red-lists-database/

Per completezza d'informazione si rinvia alle pagine web del Comando Carabinieri TPC nel sito dell'Arma dei Carabinieri
For more complete information, please refer to the 'Comando Carabinieri TPC' web pages in the site of the 'Carabinieri'

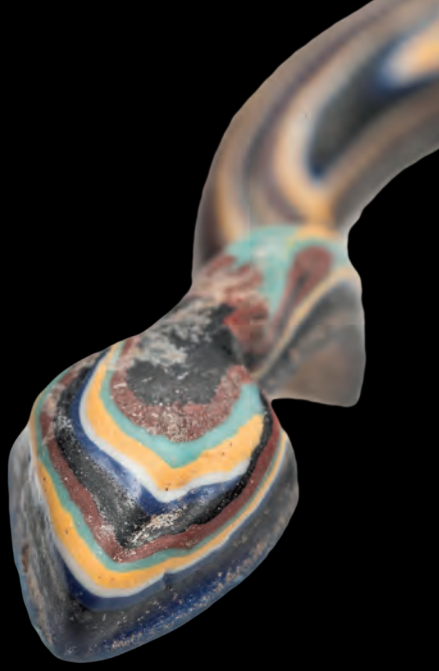
http://www.carabinieri.it/cittadino/tutela/patrimonio-culturale/


7
Nov.










CARABINIERI
TUTELA PATRIMONIO CULT



EdizioniEfesto